

FakeSpotting



GUIDELINE

**Media & Information Literacy
and national disinformation
case-studies**

Executive Report in Italian



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

FakeSpotting

2020-1-IT02-KA203-079902



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Universidad
LOYOLA

umb

UNIVERZITA
MATEJA BELA

V BANSKEJ BYSTRICI



incoma



**pagella
politica**



GLOBSEC
IDEAS SHAPING THE WORLD



UNIVERSITETI I EVROPËS JUGLINDORE
УНИВЕРЗИТЕТ НА ЈУГОИСТОЧНА ЕВРОПА
SOUTH EAST EUROPEAN UNIVERSITY



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

CC BY-NC 4.0

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

INDICE

1. Pre-verità: Fake News, guerriglia semiologica e altre "rivoluzioni" dei media e della comunicazione 3
2. La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione 26
3. Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania 37

National Case Studies

4. Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord: 53
5. Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali" 66
6. La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network 82
7. Armando Narrazioni 94
8. L'omicidio di Ján Kuciak e la disinformazione che ha accompagnato la sua uccisione 109

01



Pre-verità:

Fake News, guerriglia semiologica e altre "rivoluzioni" dei media e della comunicazione

Claudio Paolucci, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Full professor of semiotics and philosophy of language at the University of Bologna, where he is the coordinator of the PhD programme in Philosophy, Science, Cognition, and Semiotics and the scientific coordinator of the International Centre for the Humanities "Umberto Eco."

1. L'era delle fake news: è davvero così come ci viene raccontato?

Questa è l'era delle fake news (vedi Baptista & Gradim, 2022; Tandoc et al., 2017). Tuttavia non da intendere come l'epoca in cui si diffondono notizie false; esse si sono sempre diffuse, come ben sappiamo (due esempi classici sono la "Donazione di Costantino" o l'"Inquisizione", quando le donne venivano bruciate vive dopo essere state dichiarate

- ovviamente in modo falso - streghe). Questa è l'epoca delle fake news in due sensi diversi: (a) in primo luogo, nel senso che le fake news sono prodotte e diffuse anche da persone che non hanno un potere culturale o politico; e, in secondo luogo - forse per questo motivo - (b) nel senso che le fake news sono viste come un problema da cui dobbiamo difenderci.

Pre-verità

Sebbene sia solitamente inquadrato come un fenomeno negativo, la prima accezione potrebbe essere intesa anche come una forma di democratizzazione della conoscenza e dell'informazione, in realtà positiva. Perché le persone che non avevano potere hanno sempre teso a sopportare, e solo a sopportare, le fake news e si sono sempre trovate dalla parte sbagliata delle fake news, essendo di solito streghe e non inquisitori. Per quanto riguarda la seconda accezione, è importante notare che, poiché i responsabili della diffusione delle informazioni, comprese le fake news, sono sempre stati i detentori del potere, le comunità non sentivano il bisogno di difendersi, cioè di riconoscere la voce dell'istituzione fra le tante che parlano nel web o all'interno dei nostri social media. Una volta, i responsabili delle fake news erano sempre coloro che avevano anche una forma di potere istituzionale. Ora, anche chi non ha questo tipo di potere è in grado di produrre fake news. Di conseguenza, negli ultimi 15 anni, le istituzioni hanno sentito la necessità di insegnare agli studenti e a molte altre

componenti della società a difendersi da fonti di informazione potenzialmente inaffidabili e dalle fake news (si veda ad esempio Digicomp, un quadro della Commissione europea per l'educazione dei cittadini all'alfabetizzazione e alle competenze digitali; cfr. Vuorikari et al., 2022). Non c'è bisogno di fare deduzioni malevole da questo: In effetti, le istituzioni democratiche sono ispirate dalla volontà di emancipare le persone, per cui oggi chi detiene il potere vuole anche allenare le persone a difendersi dalle fake news.

Si tratta di un fenomeno del tutto nuovo, la cui causa principale è legata a un punto che svilupperò più avanti. Negli ultimi anni, all'interno del mondo dell'informazione e della comunicazione, qualcosa ha decentralizzato il potere di controllo delle fonti, sottraendolo agli attori tradizionalmente delegati che hanno mantenuto questo ruolo per secoli.

Da qui il primo punto importante, se vogliamo davvero capire cosa sta succedendo nella nostra società: Quello che genericamente indichiamo con l'etichetta di "problema delle fake news" è più profondamente il problema di un rapporto tra conoscenza e potere, in cui, per la prima volta, c'è una separazione tra tipi di potere e potere di controllo dell'informazione.

Pre-verità

Chi detiene il potere politico e culturale non ha più il controllo sull'informazione, o almeno ne ha meno rispetto al passato, e quindi deve educare gli altri a riconoscere la propria voce tra le altre milioni di voci che circolano all'interno dei social media, mentre prima non aveva questo problema. Potremmo inquadrare queste caratteristiche dell'era delle fake news in modo più accademico partendo dal rapporto tra sapere e potere studiato da Foucault. Infatti, Foucault (1976) ha sostenuto che il potere va inteso innanzitutto come la "molteplicità dei rapporti di forza immanenti al campo in cui si esercitano e costitutivi della loro organizzazione" (Foucault, 1976, p. 82, traduzione dell'autore), una dimensione impersonale che dirige gli attori sociali ma, allo stesso tempo, si riproduce e si propaga attraverso le azioni sociali dell'attore stesso. Secondo Foucault, il sapere è una modalità attraverso la quale il potere si regge, si modella e si legittima, e ha un ruolo nella gestione del corpo sociale.

In passato, potere e conoscenza erano concentrati nelle istituzioni e negli apparati statali. Queste istituzioni si appoggiavano l'una all'altra attraverso l'intreccio di potere decisionale, punitivo e cognitivo, e diventavano gli attori sociali in cui era più possibile vedere la funzione del binomio potere-conoscenza nella gestione delle relazioni sociali. Oggi, con un fenomeno di progressivo decentramento, assistiamo a una frammentazione del binomio conoscenza-potere: Se da un lato le istituzioni rimangono la roccaforte (anche se spesso insidiata da lobby, grande finanza e giganti di internet) del potere decisionale e amministrativo, dall'altro lato la conoscenza e la sua produzione sono il punto di riferimento per la gestione delle relazioni sociali.



Pre-verità

Tali relazioni si diffondono orizzontalmente tra attori sociali diversi e variegati, più numerosi e meno controllabili. Le relazioni di potere all'interno di un sistema sociale sono infatti il risultato di relazioni sistemiche e dinamiche tra gli attori sociali.

Cambiamenti radicali negli attori sociali e nelle loro relazioni possono quindi riconfigurare i modi in cui si articolano conoscenza e potere. Come ha dimostrato Latour (2006), non solo gli individui umani sono attori sociali, ma anche attori non umani come animali, batteri, materiali, piante e, non da ultimo, tecnologie. Questo articolo cercherà di dimostrare che l'esplosione di alcuni tipi di tecnologie sta riconfigurando sia le relazioni tra gli attori sociali sia i modi in cui il potere e la conoscenza regolano queste relazioni.

Riassumendo: Il problema non è la diffusione delle fake news e il loro aumento quantitativo, ma il rapporto tra conoscenza e potere, tra ciò che sappiamo e ciò che vogliamo che gli altri sappiano, tra chi produce conoscenza e chi ha potere e la controlla. In questa direzione, mi concentrerò sulle modalità attraverso le quali

(a) la relazione tra conoscenza e potere produce i concetti di verità e falsità e (b) come una radicale ricomposizione della rete di attori sociali (Latour, 2006) modifica queste relazioni.

Questo sembra un problema molto più interessante e difficile.

2. 1. La forza del falso e le tre fasi delle "Fake News"

Prima di analizzare come questa prospettiva possa gettare una nuova luce su quella che ho definito l'era delle fake news, è fondamentale concentrarsi sul ruolo del termine "fake" nel nostro quadro di riferimento e sul modo in cui si relaziona agli attuali cambiamenti radicali della società. Si possono individuare tre "fasi". In primo luogo, è importante sottolineare che un'informazione vera non è necessariamente buona, così come una falsa non è necessariamente cattiva. Naturalmente, questo non ha a che fare con le cose quotidiane, come le tante piccole bugie che diciamo, magari a fin di bene, ma con le informazioni: Dare informazioni vere in una situazione di calamità o di rischio, come un'evacuazione, un incendio o la fuga da una sostanza pericolosa, può portare a una carneficina e, per questo motivo, le fake news sono sempre state date per non scatenare il panico e per controllare la situazione. Lungi da me difendere le false informazioni.

Tuttavia, è importante non polarizzare e dividere il problema tra "i buoni" (la verità) e "i cattivi" (i falsi), poiché l'obiettivo di questo articolo è scomporre il problema e mostrare che il punto non è il falso o la difesa della verità. Del resto, il mio mentore Umberto Eco (2000) ha scritto un bellissimo saggio intitolato "La forza del falso", con il quale ha mostrato come le falsità abbiano contribuito a scoperte scientifiche cruciali. Uno degli esempi preferiti da Eco su questo tema è Cristoforo Colombo: Colombo si recò dal re di Spagna per fare quello che oggi chiameremmo "chiedere una sovvenzione" per finanziare un progetto scientifico, dopo che il re del Portogallo aveva rifiutato la stessa richiesta. Per molte buone ragioni, diremmo oggi, perché ciò che Colombo aveva fra le mani non erano altro che una serie di notizie false: sbagliate le mappe, sbagliato il calcolo delle dimensioni della Terra, sbagliato il credito dato a certe teorie,

Pre-verità

sbagliato il progetto di redimere i selvaggi asiatici, sbagliato persino l'investimento finanziario. Eppure, da tutto questo insieme di false conoscenze e di vere e proprie fake news (Colombo fece redigere le mappe da suo fratello e si basò sui racconti dei marinai), Colombo fece la più grande scoperta europea del secolo (cfr. Bergreen, 2011). Il nome di questo fenomeno è serendipità (cfr. Ross & Copeland, 2022), cioè una scoperta che si fa, a dispetto di se stessi, quando si sta cercando qualcos'altro. La serendipità è alla base della stragrande maggioranza delle scoperte scientifiche, perché molte conoscenze vere possono essere acquisite partendo da ciò che è falso (su questo tema, si veda Eco, 2000). La falsità, quindi, non è né cattiva né buona; dipende dall'uso che se ne fa. Il problema, al contrario, è la mendacità, che è una questione completamente diversa.

Per quanto riguarda il nostro "secondo stadio di falsificazione", è importante notare che quando Tolomeo diceva che la terra non si muove e si trova al centro dell'universo, non mentiva, ma si sbagliava.

Tolomeo diceva ciò che è falso, ma credeva che ciò che diceva fosse vero. Aveva semplicemente una falsa convinzione. E questo è esattamente lo stato d'animo che sta dietro alle fake news prodotte da chi non ha potere culturale: sono persone che mettono in circolazione informazioni credendo di essere nel giusto. Non stanno mentendo, sono in un altro stato che, come vedremo, possiamo chiamare "guerriglia semiotica". Torneremo su questo punto nel prossimo paragrafo. Per ora, è molto importante distinguere due fasi delle fake news: la serendipità e le false credenze. Di tutt'altro genere, se paragonata alle due precedenti, è la mendacità, in cui si dice ciò che è falso, ma lo si dice sapendo che è falso. La mendacità è il terzo stadio delle fake news: Si crede a ciò che è vero, ma si dice ciò che è falso.

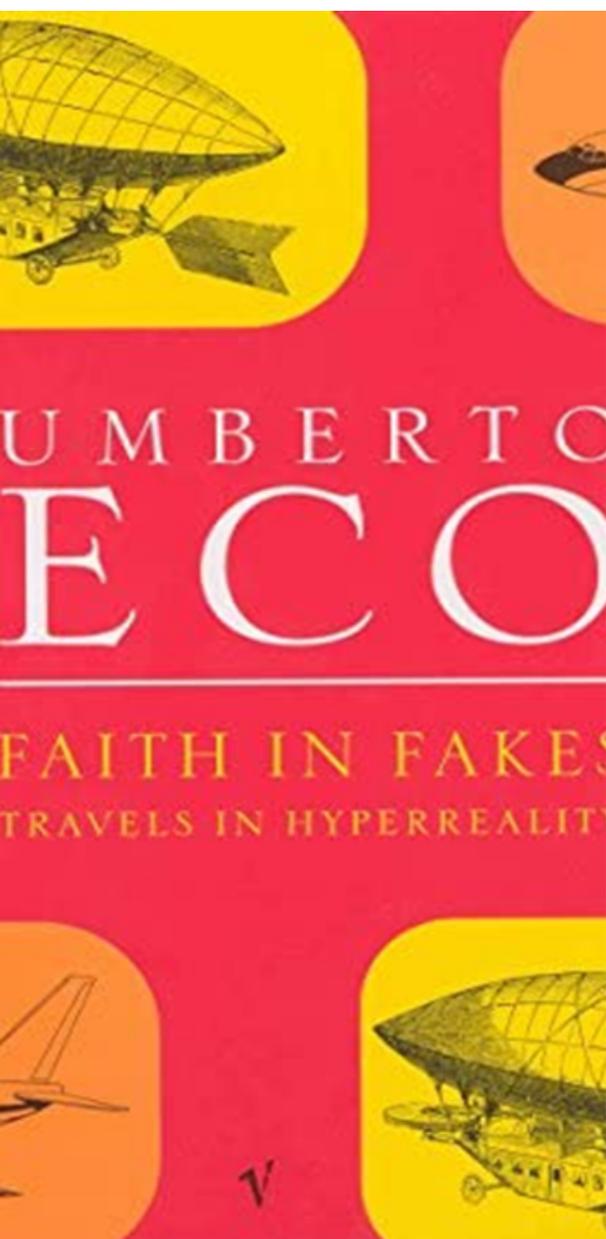
Per tenere conto di questa terza fase, consideriamo un esempio, facendo un salto di qualche secolo in avanti: la Conferenza sul clima di Parigi del 2015, quando i politici firmarono un accordo sul cambiamento climatico. Due anni dopo, Donald Trump viene eletto presidente degli Stati Uniti d'America e sostiene, come stava già facendo dal 2012, che il cambiamento climatico è una fake news, inventata dalla Cina per mettere in ginocchio l'economia americana ("il concetto di riscaldamento globale è

Pre-verità

stato creato da e per i cinesi al fine di rendere non competitiva l'industria manifatturiera statunitense", Trump, 2012). Trump sa che ciò che dice è falso e dispone di un'enorme quantità di dati che confutano le sue affermazioni, ma ha il vantaggio di dire una bugia e di far credere alla gente che sono gli altri a dire bugie.

Si noti la sconcertante sottigliezza di Trump, che produce una meta-fake news. Trump sapeva perfettamente che in quegli anni le fake news erano un tema molto discusso e, mentre dava una notizia falsa, era solito accusare gli altri di dire ciò che è falso mentre stanno dicendo la verità. Quindi, la verità conta ancora molto nel problema delle cosiddette "fake news" e non c'è bisogno di abbracciare il suo "post", come cercherò di dimostrare più avanti.

È anche importante notare che nessuna istituzione ha inviato un docente universitario alla Casa Bianca per spiegare a Trump come difendersi dalle fake news. In effetti, le fake news più pericolose non provengono da persone sui social network, ma da istituzioni che hanno potere. Tutti i grandi esempi, come quelli della sanità, sono così: Il movimento anti-vax emerge da uno studio pubblicato da Lancet - una delle più prestigiose riviste mediche del mondo - scritto da un noto medico inglese, Andrew Wakefield, che ha rilasciato dati falsi sui bambini coinvolti nel suo studio, perché, allo stesso tempo, aveva brevettato un vaccino alternativo al trivalente, che aveva interesse a screditare per vendere il proprio (cfr. Eggerston, 2010).



Pre-verità

La terapia antitumorale Di Bella in Italia proveniva da un oncologo con un buon curriculum (cfr. Di Bella, 2019) e fu sperimentata da una parte della comunità scientifica italiana guidata da Umberto Veronesi, che la falsificò. Lo stesso è avvenuto per il metodo Hamer o per quello di Gerson, un medico tedesco che curava i tumori con clisteri di caffè ed estratti di succo di frutta.

E il punto è proprio questo. Quando le fake news sono diffuse da qualcuno con potere culturale o politico come Wakefield o Trump, di solito sono false nel nostro ultimo senso, quello di menzogna: Wakefield sapeva di aver falsificato i suoi dati e ha chiesto di sospendere il vaccino MMR per poter vendere il suo. Ma la grande maggioranza dei sostenitori anti-vax non crede davvero che le vaccinazioni siano dannose o che il metodo Di Bella possa curare il cancro. Perché?

3. La guerriglia semiologica

La mia affermazione è che essi vivono in qualche modo in uno stato di guerriglia semiologica generalizzata. Eco (1973) pensava alla "guerriglia semiologica" come a una forma di resistenza locale e multipla contro il potere centralizzato dei media, quello che costruiva e diffondeva la "visione del mondo" dominante (cfr. Paolucci, 2017, 2021). All'epoca, il sistema dei media si basava sulla formula "uno-a-molti": L'informazione proveniva da una fonte dotata di potere culturale e poi fluiva verso la cosiddetta (all'epoca) "massa". Eco suggerì che era meglio controllare l'emissario piuttosto che la fonte di questo flusso di informazioni, spostando l'attenzione sulla direzione del messaggio attraverso l'attuazione di una guerriglia semiologica resa possibile da interpretazioni devianti e non standardizzate:

Di solito i politici, gli educatori, i teorici della comunicazione, credono che per controllare il potere dei media sia necessario controllare due momenti della catena comunicativa: la Fonte e il Canale. In questo modo credono di controllare il messaggio; e invece controllano il messaggio come una forma vuota che alla Destinazione tutti riempiranno con i significati che gli vengono suggeriti dalla propria situazione antropologica, dal proprio modello di cultura....Per questo... sarà necessario... applicare una soluzione di guerriglia. Dobbiamo occupare, in ogni luogo del mondo, la prima sedia davanti a ogni televisore....Se volete una formulazione meno paradossale, vi dirò: la battaglia per la sopravvivenza dell'uomo come essere responsabile nell'Era della Comunicazione non si vince dove inizia la comunicazione, ma dove arriva...:

Pre-verità

Così come i sistemi di comunicazione prevedono un'unica fonte industrializzata e un unico messaggio che raggiungerà un pubblico disperso in tutto il mondo, dovremo essere in grado di immaginare sistemi di comunicazione complementari che ci permettano di raggiungere ogni singolo gruppo umano... discutere il messaggio in arrivo alla luce dei codici di arrivo, confrontandoli con i codici di partenza. (Eco, 1973, pp. 296-297; traduzione dell'autore)

Oggi viviamo in un mondo in cui una versione deviata della guerriglia semiologica ha vinto ed è diventata, para- dossalmente, il meccanismo di default di molte forme di comunicazione contemporanea, presentando decodifiche aberranti, interpretazioni fuorvianti e contenuti che mirano a decostruire la conoscenza, poiché tutti ormai sanno che la conoscenza è sempre connessa a qualche forma di potere.

Post-verità (McIntyre, 2018), fake news e "morte sperimentale" sono termini eterogenei che cercano di spiegare gli effetti di un fenomeno semiotico che in realtà è di altro tipo, la vittoria della guerriglia semiologica.

In effetti, questo nuovo stato generalizzato di guerriglia semiologica nasce da due cose:

(a) Una rivoluzione tecnologica senza precedenti, in cui i destinatari del messaggio diventano essi stessi fonte - se non "broadcaster", almeno "narrowcaster" - e, a loro volta, producono testi e documenti che vengono registrati a priori, anche se privi di valore (si tratta di una rivoluzione epocale, in quanto, in passato, la registrazione seguiva un filtro di ciò che era di valore, mentre, ora, lo precede; su questo tema, si veda Hoog, 2009, e Paolucci, 2013, 2023);

(b) La paura di essere manipolati, derivante dalla consapevolezza di essere stati manipolati in passato: ora si sa (ed è importante insistere sulla forma impersonale dell'enunciato) che la conoscenza è sempre legata a una forma di potere e che l'informazione circola perché è diffusa da chi ha potere politico, culturale ed economico. Da qui il trionfo del pensiero cospiratorio e di molte altre cose dello stesso tipo (su questo tema si veda Leone, 2016, 2020).

Pre-verità

Tuttavia, vale la pena di distinguere l'idea generale di guerriglia semiologica dal modo in cui era pensata negli anni Sessanta. Come detto in precedenza, secondo Eco (1973), la guerriglia semiologica era intesa come la locale costruzione di forme che si discostano dall'informazione tradizionale. Se questa era l'idea, la guerriglia semiologica non solo è possibile oggi, ma è ancora più necessaria di prima. Semplicemente, deve assumere una forma diversa. In un mondo in cui la democrazia ha un primato sulla competenza, in cui la competenza è diventata in qualche modo un'opinione tra le altre opinioni (cfr. Marrone & Migliore, 2021) e in cui versioni diverse e contraddittorie del mondo circolano nella nostra enciclopedia, non c'è salvezza al di fuori di una nuova forma di guerriglia semiologica, una guerriglia semiologica 2.0, capace di emancipare le persone all'interno dei nuovi ambienti mediatici. Infatti, scrivendo il suo saggio sulla guerriglia semiologica, Umberto Eco sentiva fortemente che il dovere dell'intellettuale era quello di lavorare a favore di quelle che, all'epoca, venivano chiamate "le masse", che erano oggetto di una profonda manipolazione da parte dell'élite culturale, che costruiva prodotti culturali per controllarle (Eco, 1973). Quando iniziò la sua rubrica per l'Espresso, il Manifesto e altri mezzi di comunicazione di massa, questo istinto pedagogico ed emancipatorio alla base delle sue arti critiche poteva essere ancora più evidente, perché c'erano le masse da "educare", insegnando loro il "gioco dei media", in modo che non soccombessero al potere della manipolazione dell'informazione e della costruzione del consenso.



Pre-verità

Eco pensava che la guerriglia semiologica resolvesse una funzione emancipatrice per gli appartenenti alla cosiddetta "massa", in quanto capace di ribaltare la loro posizione rispetto all'élite culturale. In realtà, è accaduto qualcosa di simile. Tuttavia, la partecipazione all'informazione, la possibilità di diventare emittenti locali e fornitori di contenuti, l'idea di non credere all'informazione main stream hanno svolto una funzione emancipatrice che non si è sviluppata come Umberto Eco avrebbe sperato.

Questa situazione ci ha portato ai punti evidenziati all'inizio della nostra argomentazione: La rivoluzione tecnologica ha portato a una riformulazione del rapporto tra conoscenza e potere. Quando Eco scrisse le sue idee sulla guerriglia semiologica, esistevano un sistema sociale e forme di conoscenza completamente diversi, che ora sono stati modificati dall'introduzione di nuovi attori nello scenario sociale. Il rapporto tra la conoscenza e la rete di attori sociali è alla base della produzione del concetto di verità in una società: La guerriglia semiologica proposta da Eco si basava su un concetto di verità e falsità legato al potere istituzionale. Ora, questo potere è stato ridistribuito, ma non, come auspicava Eco, grazie agli strumenti concettuali forniti dalla cultura alta e dalle istituzioni culturali, bensì grazie a nuovi tipi di attori che hanno modificato la stessa idea di verità, come mostreremo ora.

1. La produzione macchinica di documenti e la post-verità

All'interno di una prospettiva genealogica (Foucault, 1969), un chiaro esempio di ricomposizione delle reti che creano le relazioni tra sapere e potere si possono trovare durante il Medioevo. In effetti, sono già stati studiati gli effetti destabilizzanti generati nel Medioevo dal passaggio dalla verità come "fiducia nell'autorità"

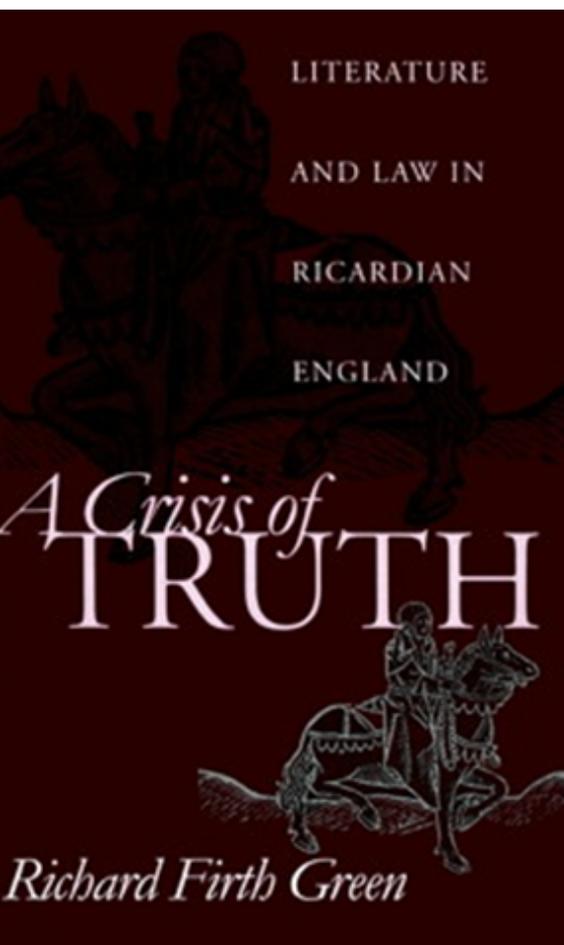
(o nella lealtà personale e di fede), alla verità garantita dai documenti (Ferraris, 2021, p. 27). Green (2002) ha mostrato come la stessa parola "verità" abbia cambiato significato alla fine del XIV secolo. Se in precedenza "trouthe" significava qualcosa come "integrità" o "affidabilità" (da cui deriva la parola "fiducia"), fu solo alla fine del XIV secolo che

Pre-verità

iniziò ad assumere il significato attuale di "conformità ai fatti".

Allo stesso tempo, il significato del suo antonimo, che era "tresoun" (in opposizione all'integrità e all'affidabilità di "trouthe" come "fiducia": "tresoun" era la pratica di aiutare il nemico) cominciò a cambiare da "tradimento personale" a "crimine contro lo Stato". In *A Crisis of Truth*, Green (2002) sostiene quindi che questi cambiamenti e alterazioni di significato erano strettamente legati alla crescente enfasi sulla parola scritta, che generava documenti, piuttosto che sulla parola parlata, che generava promesse. Allo stesso tempo, questi cambiamenti e alterazioni erano legati alla contemporanea riorganizzazione del pensiero legato alle pratiche legali che si verificò in quegli anni. Secondo Green (2002), il rapidissimo aumento della quantità di documenti creati da uno Stato burocratico, centralizzato e autoritario come quello di Riccardo II nell'Inghilterra dell'epoca ha contribuito a determinare il cambiamento fondamentale dell'atteggiamento che, ancora oggi, abbiamo (o "si dice che abbiamo" o "dovremmo avere") nei confronti di un elemento di prova o di una prova, che è passato da un'idea di verità che risiede quasi totalmente nelle persone a una verità che risiede e poggia costitutivamente sui documenti, attraverso i quali parlano determinati fatti.

Un secondo punto di svolta nella concezione della verità può essere individuato nella rivoluzione scientifica, e in particolare nel dibattito di Boyle su Hobbes. Se nel caso precedente il passaggio dall'oralità alla scrittura, una vera e propria rivoluzione tecnologica, aveva fatto sì che il significato di verità come idea di integrità e



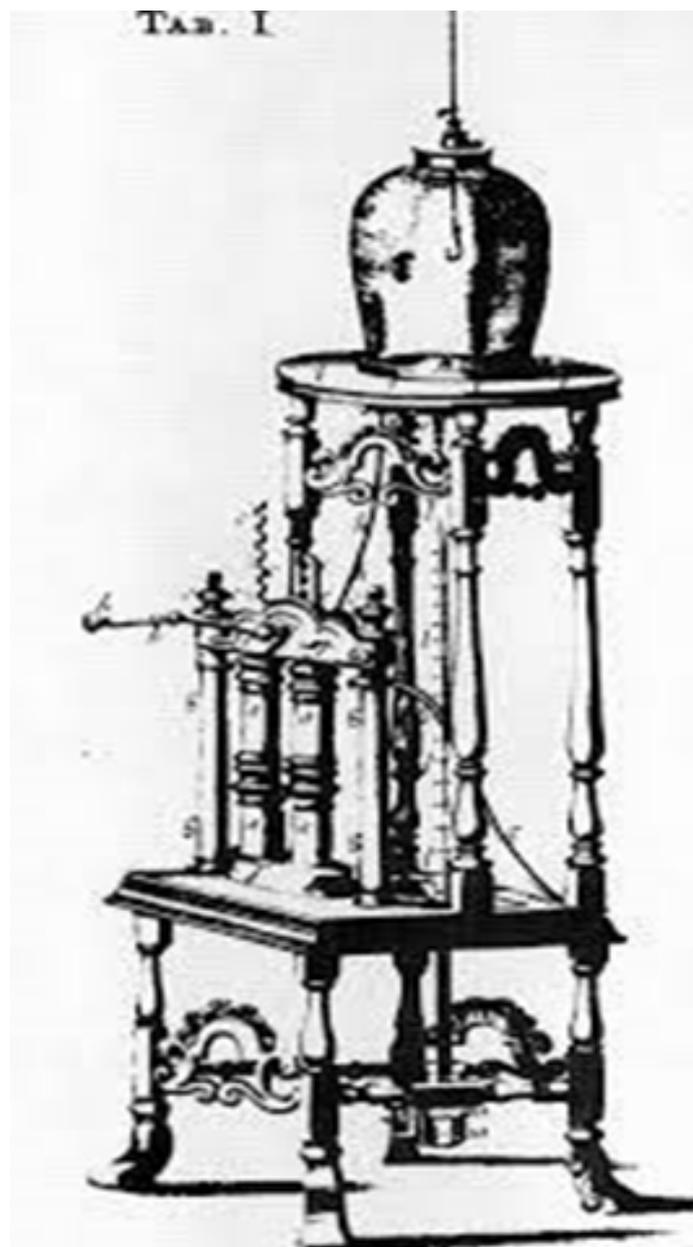
Pre-verità

affidabilità si trasformasse in quello di conformità ai fatti mediata dai documenti, ora la verità passa dalla conformità ai fatti attraverso i documenti alla produzione della realtà attraverso le macchine. Mentre prima le persone producevano documenti, ora si produce la realtà, ma la realtà non è prodotta da

noi né da uno dei nostri particolari sottogruppi chiamati "scienziati": Sono le macchine a produrre la realtà. La verità - la verità scientifica - non si basa sulla produzione di documenti attraverso gli ausili dell'uomo (la scrittura), ma sulla produzione di ciò che è reale attraverso le macchine.

Per capire il mondo in cui viviamo oggi, il libro di Shapin e Shaffer (1985) sul dibattito tra Boyle e Hobbes è una lettura obbligatoria (il libro ha avuto un'enorme influenza sul pensiero di Bruno Latour: vedi Latour, 2006). In effetti, con Boyle è successo qualcosa di epocale che è fondamentale per comprendere la realtà attuale. Infatti, per mettere ordine nel dibattito tra "fullisti" e "vuotazionisti" che ha seguito la scoperta di Torricelli.

Sono gli anni in cui si credeva all'etere: Boyle non disse una parola, non scrisse nemmeno un trattato scientifico, ma produsse una macchina che racchiudeva un tubo di Torricelli nell'involucro di vetro rovesciato di una pompa e faceva il vuoto con una manovella. In seguito, con la sua macchina soffocò piccoli animali e spense molte candele. Poi, con questa pompa, andò dal re, che, ricordiamo, era colui che produceva documenti. Con il re, Boyle trovò Hobbes, sostenitore dell'etere e che aveva già inviato



Pre-verità

al re tutta una serie di ammonizioni sotto forma di lettere e altri documenti (Hobbes era un produttore di documenti, mentre Boyle era un produttore di macchine). Ciò che a Hobbes non piaceva di Boyle era il suo appello alla doxa per ottenere il sostegno dei suoi pari. Boyle non si basava sulla logica, sulla matematica o sulla retorica, ma sul concetto che chiunque potesse usare la sua macchina e che chiunque la usasse avrebbe prodotto la realtà, la stessa realtà prodotta dalla natura. Una sorta di *ordo et connexio rerum idem est ac ordo et connexio idearum* di Spinoza è all'opera dietro la pompa di Boyle.

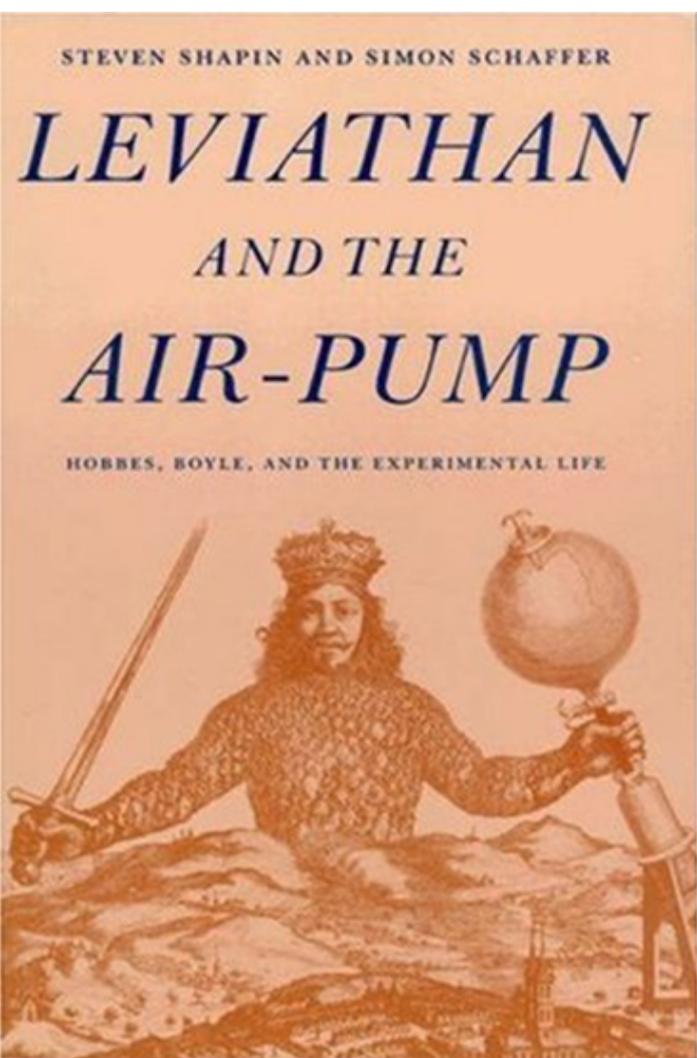
Al contrario, Hobbes, che credeva nell'etere, contraddetto dalla macchina di Boyle che produce il vuoto, diceva che non possiamo delegare al popolo la produzione della versione accettata della realtà, perché il popolo deve delegare il suo potere al re e alle istituzioni, e quando il re parla e produce documenti, sarà il popolo a parlare e a produrli (cfr. Shapin & Shaffer, 1985). L'unico mezzo di comunicazione necessario è quello meccanico. Prendete chi volete tra la gente, dategli la macchina di Boyle e lui produrrà il vuoto. Boyle aveva un tecnico con una manovella che produceva il vuoto usando una piuma di pollo come sensore. Attraverso la pompa di Boyle, assistiamo, con la mediazione della macchina, alla scissione tra scienza e politica (cfr. Latour, 2006). La scienza produce realtà, e quindi conoscenza, attraverso la produzione meccanica della realtà, mentre la politica produce documenti, e quindi conoscenza, attraverso una delega a esperti o sovrani, alle loro narrazioni e ai loro significati.

A mio avviso, l'unico senso accettabile dell'ormai famoso slogan di Bachelard (1934) secondo cui "les faits sont faits" ("i fatti sono fatti"), cioè sono costruiti, è che i fatti sono prodotti attraverso le macchine. I vaccini sono prodotti attraverso le macchine, come molte altre cose. Quando invece diciamo che i fatti sono costruiti socialmente, dal mio punto di vista esportiamo un principio della scienza in altri ambiti culturali che funzionano in modo molto diverso. È ormai quasi un luogo comune nelle scienze umane affermare che i fatti sono socialmente costruiti, ma questo non deve essere assolutamente dato per scontato, perché sembra un'esportazione di un principio nato per affermare il contrario.

Pre-verità

In effetti, molti dei problemi nei dibattiti sulla post-verità e nel concetto che i fatti si costruiscono attraverso

Le narrazioni e i media a partire dalle emozioni nascono qui: La scienza produce conoscenza attraverso la produzione di realtà, che è meccanica, mentre la politica produce realtà attraverso la produzione di testi e documenti. La scienza raggiunge la conoscenza muovendo dalla produzione e dalla riproduzione della realtà, attraverso macchine, perizie meccaniche, laboratori e ambienti. La politica e l'informazione producono conoscenza a partire dalla produzione e riproduzione di testi e documenti. Coloro che, nel mondo dell'informazione o



Ldella cultura, affermano che i fatti si costruiscono attraverso i media, per spiegare la conoscenza nel mondo dell'informazione e della comunicazione, utilizzano il modello della scienza, il che, seguendo le mie osservazioni precedenti, è un errore, perché la conoscenza scientifica avviene attraverso la produzione della realtà per mezzo di macchine e non per mezzo di testi e documenti, significati, narrazioni e punti di vista.

Per queste ragioni, suggerisco che questo errore è diventato molto evidente negli ultimi 25 anni, in cui per la prima volta, a causa dell'aumento quantitativo della produzione e della circolazione dei documenti (e su questo tornerò più avanti), anche un documento viene fatto passare con la mediazione di una macchina. Ora abbiamo macchine che generano documenti. Non solo, ad esempio, nei falsi profondi, dove l'intero testo è prodotto dalle macchine, ma anche nella situazione attuale, dove, anche quando i documenti

Pre-verità

sono prodotti da esseri umani, la macchina produce nuovi documenti a partire da questi stessi documenti (metadati), che, in seguito, indirizzano gli esseri umani a produrre e leggere altri documenti. "Camere d'eco", "bolle", "algocrazia" sono nomi eterogenei per un altro tipo di fenomeno, che è la nuova produzione meccanica di documenti.

5. La pre-verità, o il primato dell'esperienza sulla conoscenza

Il web e quella che Ferraris (2021) chiama la nostra "era della docu-medialità" sono una grande pompa che produce il vuoto di Boyle. E quali effetti ha questo? Il più evidente è che stiamo tornando a un'idea medievale di verità del tipo di cui ci ha parlato Green, un'idea di verità che risiede soprattutto all'interno delle persone, nella fiducia e nell'affidabilità: una "verità" che è "fiducia".

Questo avviene in un duplice senso: Da un lato, la fiducia negli esperti, che mediano il nostro accesso a documenti che, per le nostre competenze di medio livello sulle macchine che usiamo quotidianamente, sono

largamente inaccessibili così come il funzionamento di un motore è largamente inaccessibile a una persona che guida un'auto e ha la patente; dall'altro lato - e questa seconda dimensione è la più originale - quando i documenti proliferano, un cambiamento quantitativo diventa qualitativo e la verità come fiducia assume la forma di un fatto aneddotico.

E così, ci sono due cambiamenti: Ora i documenti non sono generati solo dal re o dai suoi vari sostituti (lo Stato, le istituzioni, gli intellettuali, i giornali, le televisioni ecc.). Attualmente, abbiamo una guerriglia semiologica che genera documenti, ma li genera anche e soprattutto per mezzo di macchine.

7,

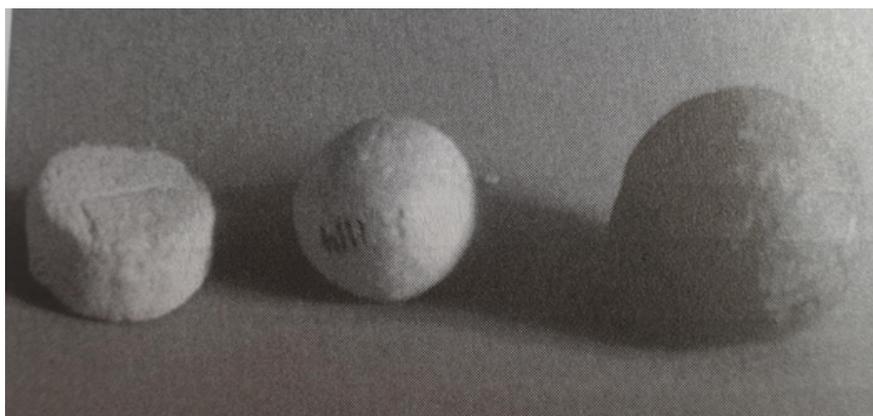
Pre-verità

L'altro cambiamento è che questo cambiamento quantitativo dà luogo a un corrispondente cambiamento qualitativo, che consiste nel primato del fatto aneddotico. La proliferazione dei fatti aneddotici è la vera novità dei nuovi luoghi di informazione fondati sulla vittoria della guerriglia semiologica. I fatti aneddotici sono del tipo: "Da quando è diventata vegana, Susy è dimagrita e sta molto bene", oppure "Da quando Marc segue una dieta paleo chetogenica e mangia bistecche di manzo a colazione, è dimagrito e sta molto bene". Susy e Marc fanno due cose opposte eppure stanno entrambi molto bene perché entrambe le diete sono molto migliori di quella dell'europeo medio. Il problema dei fatti aneddotici è che, invece di chiedersi perché due cose opposte facciano entrambe bene alla salute, ci si unisce alla dieta paleo o alla fazione vegana, perché si appoggia a ciò che nel mondo sociale assume la forma della propria esperienza.

Da qui il primato del fatto aneddotico sulla conoscenza. Infatti, la struttura del fatto aneddotico è la seguente: "Posso accettare ciò che dice la scienza, posso accettare le conoscenze preesistenti su un argomento, posso accettare quasi tutto, ma, per quanto mi riguarda, è stato un bene per me, e come può qualcuno, a parte me stesso, pretendere di sapere qualcosa su di me? Non sto certo negando nulla di ciò che dicono gli altri, che possono avere assolutamente ragione - ci credo (o forse no) - ma la mia esperienza è che è stato un bene per me ed è stato giusto per me. Non vi fidate di me e non credete alla semplice verità che mi ha fatto bene?".

Per la loro struttura semiotica, i fatti aneddotici insistono sul primato dell'esperienza sulla conoscenza. Ma ovviamente - ed è importante imparare a importare ciò che è realmente importabile dalla scienza - la conoscenza non ha nulla a che fare con l'esperienza, tanto che un aneddoto non va verificato ma falsificato. Infatti, ci sarà sempre l'aneddoto di un nonno mitologico che è vissuto fino a 100 anni fumando due pacchetti di sigarette al giorno, che verifica la falsa teoria che il fumo può far diventare centenari. Quindi, invece di parlare di post-verità, dovremmo parlare di pre-verità: la verità c'è già prima, risiede in voi e in quella molteplicità di intermediari, spesso macchinici, che vi danno accesso a documenti per lo più inaccessibili.

Pre-verità



E quello che volete è avere ragione, cioè volete che gli altri confermino quello che già sapete e che si fidino di voi. In questo senso, Ferraris (2021, p. 32) parla di "privatizzazione dell'illusione di avere ragione". Tuttavia, ciò non ha nulla a che vedere, come spesso si è sostenuto, con una forma di "pregiudizio di conferma" amplificato dal web e dalle sue bolle. Al contrario, ha a che fare con il ritorno a una dimensione medievale della verità, che precede la sua concezione di qualcosa che "corrisponde" ai fatti: una pre-verità nel senso di un ritorno alla sua dimensione pre-moderna.

In questo ritorno al significato medioevale di fiducia, in una verità interna, preesistente e connessa con la vita di tutti i giorni che è connessa all'esperienza e non alla conoscenza, l'enunciazione online è la forma contemporanea del "fare verità" di Sant'Agostino. Infatti, come è noto, Agostino (2008) si confessava a un Dio onnisciente e, soprattutto, si chiedeva perché si stesse confessando, visto che Dio sapeva già cosa voleva confessare. Nell'era della pre-verità, ci confessiamo a una macchina onnisciente, che registra la nostra confessione e vi aggiunge metadati. Per parafrasare Sant'Agostino nelle Confessioni, vogliamo "fare la verità" davanti a lei, onnipotente e onnisciente, e davanti a molti testimoni. E cosa fa la macchina? Ci dà un punteggio (numero di like, follower, ecc.). Gli influencer sono i nuovi hard-core gamer, bravi a giocare al gioco della verità con la macchina: Hanno un punteggio elevato e continuano a confessare a un Dio macchinico in grado di trasformare le loro informazioni in valori e denaro.

Conclusioni

Partendo da un approccio semiotico alla falsità, abbiamo scoperto che il problema dell'"era delle fake news" non è né la falsità delle fake news in sé né il cosiddetto "atteggiamento di post-verità", ma il cambiamento strutturale del rapporto tra conoscenza e potere, che ha prodotto, di conseguenza, una trasformazione radicale dei concetti di falso e verità. Il nucleo di questo cambiamento strutturale si trova nella produzione e diffusione macchinica dei documenti, che ha portato a uno stato di guerriglia semiologica generalizzata.

Attraverso l'enorme quantità di informazioni che caratterizza la rivoluzione documentale (Ferraris, 2009, 2021), che ha portato alla relativa redistribuzione del rapporto tra potere e conoscenza, questa produzione quantitativa e macchinica di testi e documenti è stata in grado di produrre un cambiamento qualitativo nella nozione di vero e falso. Infatti, il vero e il falso non sono più concetti in mano ai poteri istituzionali, capaci di creare un accordo comunitario sui fatti, ma sono ora situati nella relazione tra gli individui e il loro confessore, la tecnologia, il nuovo attore che aumenta il suo potere, non imponendo la sua verità, ma sostenendo il desiderio di ognuno di *fare* verità.

Bibliografia

- Augustine. (2008). *The confessions*. Oxford University Press.
- Bachelard, G. (1934). *Le nouvel esprit scientifique* [The new scientific spirit] (10th ed.). Les Presses universitaires de France.
- Baptista, J. P., & Gradim, A. A. (2022). Working definition of fake news. *Encyclopedia*, 2(1), 632–645. <https://doi.org/10.3390/encyclopedia2010043>
- Bergreen, L. (2011). *Columbus: The four voyages, 1492–1504*. Penguin Books.
- Di Bella, G. (2019). *Scelta antitumore 4D* [4D antitumor selection]. Macroedizioni.
- Eco, U. (1973). *Il costume di casa* [House manners]. Bompiani.
- Eco, U. (2000). *Sulla letteratura* [On literature]; Bompiani.
- Eggerston, L. (2010). Lancet retracts 12-year-old article linking autism to MMR vaccines. *Canadian Medical Association Journal*, 182(4), E199–E200. <https://doi.org/10.1503/cmaj.109-3179>
- Ferraris, M. (2009). *Documentalità* [Documentality]. Laterza.
- Ferraris, M. (2021). *Documanità* [Documanity]. Laterza.
- Foucault, M. (1969). *L'Archéologie du savoir* [The archeology of knowledge]. Gallimard.
- Foucault, M. (1976). *Histoire de la sexualité: Vol I—La Volonté de savoir* [The history of sexuality: Vol I—The will to know]. Gallimard.
- Green, R. F. (2002). *A crisis of truth: Literature and law in Ricardian England*. University of Pennsylvania Press.

Bibliografia

Hoog, E. (2009). *Mémoire année zero* [Year zero memory]. Seuil.

Latour, B. (2006). *Nous n'avons jamais été modernes* [We have never been modern]. Editions La Découverte.

Marrone, G., & Migliore, T. (2021). *La competenza esperta* [Expertise]. Meltemi.

McIntyre, L. (2018). *Post-truth*. The MIT Press.

Paolucci, C. (2013). *Archive, patrimoine et mémoire. Un regard sémiotique sur la tiers-mondialisation du savoir à l'ère de la numérisation* [Archive, heritage and memory. A semiotic look at the third worldization of knowledge in the age of digitalization]. In M. Treleani & V. Frey (Eds.), *Vers un nouvel archiviste numérique* [Towards a new digital archivist] (pp. 75–103). L'Harmattan.

Paolucci, C. (2017). *Umberto Eco: Tra Ordine e Avventura* [Umberto Eco: Between order and adventure]. Bompiani.

Paolucci, C. (2021). *The notion of system in the work of Umberto Eco: Summa, structure, code, encyclopedia and rhizome*. *Rivista di Estetica*, 2021(76), 39–60.

Paolucci, C. (2023). *La lista come forma costitutiva del contemporaneo* [The list as a constitutive form of the contemporary]. In D. Dal Sasso (Ed.), *Prima dell'archivio: Il catalogo tra oggetti e concetti* [Before the archive: The catalogue between objects and concepts]. Il Mulino.

Ross, W., & Copeland, S. (Eds.). (2022). *The art of serendipity*. Palgrave MacMillan.

Bibliografia

Shapin, S., & Shaffer, S. (1985). *Leviathan and the air pump*. Princeton University Press.

Tandoc, E. C., Jr., Lim, Z. W., & Ling, R. (2017). Defining “fake-news.” A typology of scholarly definitions. *Digital Journalism*, 6(2), 137–153. Hoog, E. (2009). *Mémoire année zero [Year zero memory]*. Seuil.

-

02

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Jaroslav Ušiak¹
Jozef Michal Mintal²

1. Introduzione

Non esiste una definizione universalmente condivisa di disinformazione. Tuttavia, in termini generali, molti studiosi e professionisti condividono una visione comune di questo concetto.³ In questo senso, la disinformazione è considerata come un'informazione falsa, imprecisa o fuorviante che viene diffusa deliberatamente.⁴ È questo aspetto di intenzionalità che la distingue dall'altro termine, oggi molto diffuso, di disinformazione, che è comunemente inteso come informazione falsa, imprecisa o fuorviante diffusa involontariamente.⁵

¹ Department of Security Studies, Matej Bel University, Banská Bystrica, SK, Professor in field International Relations at the Faculty of Political Science and International Relations, Matej Bel University in Banska Bystrica, Slovakia. He addresses the problematic of sectors security, especially in societal sector (rise of radicalisms, extremis and polarization of society), identities problems and security policies, information security.

² Department of Security Studies, Matej Bel University, Banská Bystrica, SK, Assistant Professor in field International Relations at the Faculty of Political Science and International Relations, Matej Bel University in Banska Bystrica, Slovakia and Director and Co-Founder of the Institute for Democracy. He was educated at Matej Bel University in Banska Bystrica and King's College London, and holds an IBM-funded PhD in IR.

³ Kapantai et al., "A Systematic Literature Review on Disinformation."

⁴ Directorate-General for Communications Networks, A Multi-Dimensional Approach to Disinformation.

⁵ Directorate-General for Communications Networks.

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

La disinformazione, ovvero la diffusione deliberata di informazioni false o fuorvianti, è stata presente nelle società umane nel corso della storia. Tuttavia, l'avvento del cyberspazio e dei nuovi media ha esacerbato questo problema, consentendo alla disinformazione di diffondersi rapidamente e di raggiungere un vasto pubblico in diversi spazi informativi. Per affrontare questo problema, è essenziale comprendere il funzionamento interno della macchina della disinformazione online, composta da creatori, divulgatori e piattaforme. Per questo motivo, il presente capitolo si concentrerà su: (i) delineare le motivazioni, i comportamenti e i modi di operare coinvolti nella creazione e nella diffusione della disinformazione; e (ii) la risposta politica dell'Unione Europea a questo problema attraverso la securizzazione.

Creatori

La disinformazione è diventata un problema significativo nella società odierna e può essere difficile determinarne le origini e le motivazioni.⁶ Istituzioni e attori diversi, come governi, aziende e individui, possono avere molteplici motivazioni per creare disinformazione. Tra queste vi sono le motivazioni di politica estera, che i Paesi possono utilizzare per raggiungere i propri obiettivi di politica estera, come ad esempio disgregare la coesione sociale e istigare la discordia sociale in altre nazioni per gettare potenzialmente le basi per un colpo di Stato. La campagna di disinformazione per le elezioni presidenziali statunitensi del 2016, sponsorizzata dal governo russo, è un esempio ben noto di questo tipo di disinformazione.⁷

⁶ Mintal, "SLOVAKIA: SNAKE OIL SPILLS ONTO THE WEB."

⁷ Mueller, "Report on the Investigation into Russian Interference in the 2016 Presidential Election."

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Sono comuni anche i motivi di politica interna, in cui gli attori politici possono diffondere informazioni false per ottenere il livello di sostegno degli elettori desiderato. Questo è stato il caso della Slovacchia, dove diversi attori politici locali noti per la diffusione di contenuti falsi o fuorvianti hanno avuto un alto tasso di interazione su Facebook nel 2021.⁸ La disinformazione può essere creata anche per soddisfare i propri bisogni sociali, come la ricerca di status, attenzione o intrattenimento.⁹ Questa motivazione può essere osservata negli influencer online che cercano di creare contenuti virali che risuonino con i loro follower, il che purtroppo può essere un modo efficace, almeno nel breve termine. Infine, gli incentivi finanziari possono essere una motivazione significativa per creare disinformazione. I siti web con informazioni false e fuorvianti generano miliardi di dollari all'anno in entrate pubblicitarie, e alcuni siti slovacchi guadagnano ulteriori entrate attraverso la vendita di prodotti, la designazione fiscale e il crowdfunding.¹⁰

Diffusori

La diffusione di informazioni false o fuorvianti può essere attribuita a due categorie di attori: coloro che le diffondono consapevolmente e coloro che le diffondono inconsapevolmente. Le motivazioni alla base della diffusione consapevole di informazioni errate possono essere diverse e vanno dagli obiettivi di politica estera alle esigenze sociali personali. La diffusione inconsapevole di disinformazione può essere causata da scorciatoie mentali o euristiche che le persone utilizzano per semplificare il loro processo decisionale.¹¹ Esempi di tali euristiche sono l'autorità e il consenso, in cui le persone tendono a credere alle informazioni provenienti da una figura autorevole o a seguire l'opinione della maggioranza. Queste euristiche, insieme ad altri fenomeni psicologici, possono contribuire alla diffusione inconsapevole di informazioni false o fuorvianti.

⁸ According to data from CrowdTangle

⁹ Marwick and Lewis, "Media Manipulation and Disinformation Online."

¹⁰ Mintal, "SLOVAKIA: SNAKE OIL SPILLS ONTO THE WEB."

¹¹ Buchanan, "Why Do People Share Disinformation On Social Media?"; Pennycook and Rand, "The Psychology of Fake News."

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Piattaforme

Il modello di business dei servizi di social networking (SNS) si basa sulla pubblicità, che li rende una forma specializzata di intermediario di mercato a due facce.[12] I clienti dei SNS sono individui e aziende che pagano per la pubblicità, consentendo ai SNS di convertire l'attenzione degli utenti in entrate. Per sopravvivere e crescere, questi servizi devono aumentare il numero di utenti che consumano pubblicità e mantenere gli utenti attuali sulla piattaforma più a lungo. Per raggiungere questi obiettivi, sono progettati per dare la preferenza a contenuti emotivi e inediti, che purtroppo includono anche informazioni false e fuorvianti. Pertanto, la diffusione di informazioni false e fuorvianti sui SNS non è una conseguenza neutra del design della piattaforma, ma piuttosto un risultato del modello di business e del design della piattaforma.

Modus Operandi

Gli attori della disinformazione utilizzano una serie di approcci nel progettare e distribuire contenuti fuorvianti per rendere credibili le loro affermazioni. Un esempio è un tweet che afferma falsamente che Volodymyr Zelensky è un cugino di George Soros, citando un presunto funzionario del Pentagono come fonte dell'informazione.

Inoltre, i contenuti di disinformazione possono essere di origine nazionale o straniera e spesso comportano la modifica o la traduzione di contenuti esistenti da altre lingue. Ad esempio, la rivista slovacca Zem a Vek ha manipolato una foto della candidata presidenziale Zuzana Čaputová per enfatizzarne i "tratti ebraici", attingendo alla "narrativa della cospirazione ebraica". [13]



12 Wu, The Attention Merchants.

13 "Zem a Vek upravil nos Čaputovej ako na antisemitských karikatúrach".

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione



Un altro esempio è la diffusione di un articolo in più lingue, come l'affermazione che i limoni congelati possono curare il diabete, il cancro e l'obesità.

Domáca liečba
Najlepšie recepty pre zdravie

HLAVNÁ STRÁNKA O NÁS BYLINKY CHOROBY KRÁSA STRAVA KDNTI

Verte tomu či nie: Citróny zmrazte, postrúhajte a zbavte sa cukrovky, rakoviny i obezity

7. februára 2017 autor: redakcia — 6 komentárov

Per distribuire la disinformazione, gli attori utilizzano una serie di strumenti come annunci a pagamento, bot o la diffusione manuale da parte di un gran numero di persone. Gli approcci automatizzati come i bot sono stati utilizzati durante le campagne elettorali a livello globale, ma possono essere facilmente individuabili e rintracciabili e possono avere un impatto limitato.[14] Alcuni attori, come l'esercito cinese dei 50 centesimi, preferiscono approcci manuali in cui troll filogovernativi pagati e non pagati diffondono propaganda e contenuti falsi.[15]

14 Howard, Lie Machines.

15 Han, "Manufacturing Consent in Cyberspace."



La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Regolamentazione dei media, implementazione delle politiche e sicurezza

Per promuovere un ambiente mediatico sano, alcuni governi hanno introdotto norme volte a combattere la disinformazione. Queste norme possono prevedere l'istituzione di organismi indipendenti per la supervisione delle pratiche dei media, l'erogazione di finanziamenti per il giornalismo di interesse pubblico e la promozione dell'alfabetizzazione mediatica tra la popolazione.[16] Tuttavia, diverse sfide ne hanno limitato l'efficacia, tra cui la lentezza nell'attuazione delle politiche, l'insufficiente applicazione e i processi burocratici. Inoltre, la natura in rapida evoluzione del panorama digitale può rendere difficile per le politiche tenere il passo con le mutevoli tattiche utilizzate dai creatori e dai diffusori di disinformazione.

La comprensione dei metodi di disinformazione online è solo metà della battaglia. È essenziale una risposta politica efficace che si rivolga a più aspetti della macchina della disinformazione. Come sostiene Tenove, le risposte politiche alla disinformazione online rientrano solitamente in tre settori di governance:

(i) politiche di sicurezza internazionali e nazionali, (ii) regolamentazione elettorale e (iii) regolamentazione dei media.[17] Nell'UE, la disinformazione online ha ottenuto un riconoscimento significativo all'interno delle istituzioni chiave nel 2015, a seguito delle ingerenze russe e delle campagne di disinformazione, nonché del ruolo negativo svolto dai SNS durante la campagna elettorale in vista del referendum britannico sull'uscita dall'UE. Questi fattori hanno indubbiamente contribuito alla proposta o all'adozione di diverse politiche a livello di UE e, in alcuni casi, di Stati membri dell'UE. Tra cui le regolamentazioni hard e soft dei social media per contrastare meglio i problemi di disinformazione online. A livello politico, il Quadro congiunto sulla lotta alle minacce ibride definisce le priorità politiche strategiche per prevenire e rispondere alle minacce alla sicurezza dell'UE. Altri interventi chiave sono la Cellula di fusione ibrida dell'UE, il Centro europeo di eccellenza per la lotta alle minacce ibride o le Task Force per la comunicazione strategica.[18]

16 Tenove, "Protecting Democracy from Disinformation."

17 Tenove.

18 JOINT COMMUNICATION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Joint Framework on countering hybrid threats a European Union response.

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Inoltre, il Consiglio europeo ha adottato un Codice di condotta a livello europeo sulla disinformazione. Questo impegnerebbe efficacemente le piattaforme online nella verifica dei fatti e nella prevenzione di contenuti strategicamente fuorvianti, oltre a promuovere l'alfabetizzazione mediatica, il giornalismo di qualità e la creazione di una rete di verificatori indipendenti. Sulla base di queste azioni, è stato creato il Piano d'azione contro la disinformazione per sostenere una risposta armonizzata in tutti gli Stati membri dell'UE.[19] Tuttavia, gli esperti hanno messo in guardia da vari aspetti negativi di questi approcci, tra cui la lentezza dell'attuazione, l'ignoranza dei contesti locali degli Stati membri e lo scarso sostegno finanziario.[20] Questi problemi possono essere in parte attribuiti alle controversie sulla definizione dei limiti della libertà di parola, alla generale mancanza di competenze politiche e all'eccessiva burocrazia.

L'inquadramento delle questioni di sicurezza può essere considerato un fenomeno sociale influenzato dalle relazioni sociali e dall'azione umana all'interno delle unità sociali. Buzan et al. osservano che ogni questione pubblica nella società può essere collocata su uno spettro - da depoliticizzata a securizzata - con classificazioni soggette a cambiamenti in base all'attuale contesto sociale.[21] La securizzazione avviene attraverso un atto di parola in cui l'attore securizzante presenta un argomento come una minaccia sociale o esistenziale per un oggetto di riferimento rilevante. Richiede misure immediate, soluzioni di emergenza e misure legislative e finanziarie per eliminarle. L'accettazione di queste misure da parte dell'opinione pubblica è fondamentale perché il problema diventi parte dell'agenda della sicurezza.

19 Nenadić, "Unpacking the 'European Approach' to Tackling Challenges of Disinformation and Political Manipulation."

20 Nenadić.

11 Buzan, Wæver, and Wilde, Security.

22 Balzacq and Guzzini, "Introduction."

Tuttavia, un attore securitario può abusare del processo per promuovere i propri interessi a spese dell'interesse pubblico. Inoltre, un atto di parola può essere suddiviso in tre categorie, con l'obiettivo di trasmettere qualcosa (atto locutivo), fare qualcosa con il discorso (atto illocutivo) e, in alcuni casi, produrre effetti (atto perlocutivo).[22]

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

La securizzazione attraverso il discorso è sia un atto illocutivo, in quanto modifica la realtà sociale per i destinatari, sia un atto perlocutivo, in quanto produce effetti quando un problema diventa una minaccia esistenziale. Affrontare il problema comporta l'adozione di misure legislative, come le azioni intraprese dall'UE per limitare la diffusione della propaganda russa - bloccando i canali statali RT/Russia Today.[23] Alla securizzazione segue la desecurizzazione, che sposta il problema dall'agenda della sicurezza all'arena dei normali negoziati politici e della ricerca del consenso. Sebbene il problema possa ricevere meno attenzione e urgenza, ciò può potenzialmente portare a soluzioni più efficaci e sostenibili. Infatti, le misure di emergenza e gli approcci eccezionali associati alla securizzazione possono essere sostituiti da processi più collaborativi e basati sul consenso, che coinvolgono diverse parti interessate.

Nel contesto della disinformazione online, il processo di securizzazione ha svolto un ruolo di guida nella risposta politica dell'UE. In quanto minaccia alla democrazia e alla stabilità sociale, sono state varate diverse politiche, task force e misure finanziarie. Tuttavia, anche il processo di desecurizzazione è importante, in quanto consente di passare ad approcci più democratici e inclusivi per affrontare la disinformazione. Ciò implica la collaborazione con vari soggetti interessati, come le piattaforme dei social media, i verificatori indipendenti, le organizzazioni dei media e la società civile. Inoltre, promuove l'alfabetizzazione mediatica, il giornalismo di qualità e l'attenzione generale ad affrontare le cause profonde della disinformazione.

23 "EU Imposes Sanctions on State-Owned Outlets RT/Russia Today and Sputnik's Broadcasting in the EU."

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Conclusioni

La diffusione deliberata di informazioni false e fuorvianti è presente nelle comunità umane da millenni. Tuttavia, l'espansione del cyberspazio in generale e dei servizi di social network in particolare ha probabilmente contribuito a creare una nuova realtà che supera le barriere fisiche e sociali con conseguenze impreviste per la diversità, il volume e la velocità di diffusione di informazioni false e fuorvianti. Come afferma Lewandowsky, se una maggioranza crede in qualcosa che è di fatto scorretto, la disinformazione può costituire la base per decisioni politiche e sociali che vanno contro il miglior interesse di una società.[24] Il nostro obiettivo comune dovrebbe quindi essere quello di trovare modi efficaci per prevenire la disinformazione degli individui e della società in generale. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo, è necessario innanzitutto comprendere meglio l'intera gamma di attori e processi presenti nella creazione e nella diffusione di tali contenuti. Che si tratti dei vantaggi finanziari della creazione di disinformazione, dell'euristica psicologica che aiuta a diffondere contenuti falsi e fuorvianti o dell'architettura digitale delle piattaforme che amplifica i contenuti inediti e carichi di emozioni.

In conclusione, il processo di securizzazione ha svolto un ruolo significativo nel plasmare la risposta dell'UE alla disinformazione online, portando all'adozione di diverse misure e iniziative politiche. Tuttavia, per contrastare efficacemente la disinformazione, è fondamentale considerare sia i processi di securizzazione che quelli di desecurizzazione, promuovendo approcci più inclusivi, democratici e collaborativi che coinvolgano più parti interessate e affrontino le cause profonde della disinformazione.

24 Lewandowsky et al., "Misinformation and Its Correction."

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Bibliografia

Balzacq, Thierry, and Stefano Guzzini. "Introduction: 'What Kind of Theory – If Any – Is Securitization?'" *International Relations* 29, no. 1 (March 2015): 97–102. <https://doi.org/10.1177/0047117814526606a>.

Buchanan, Tom. "Why Do People Share Disinformation On Social Media?" *Centre for Research and Evidence on Security Threats* |, 2020. <https://crestresearch.ac.uk/resources/disinformation-on-social-media/>.

Buzan, Barry, Ole Wæver, and Jaap de Wilde. *Security: A New Framework for Analysis*. Boulder, Colo: Lynne Rienner Pub, 1998.

Directorate-General for Communications Networks, Content and Technology (European Commission). *A Multi-Dimensional Approach to Disinformation: Report of the Independent High Level Group on Fake News and Online Disinformation*. LU: Publications Office of the European Union, 2018. <https://data.europa.eu/doi/10.2759/739290>.

"EU Imposes Sanctions on State-Owned Outlets RT/Russia Today and Sputnik's Broadcasting in the EU." Accessed February 13, 2023. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/03/02/eu-imposes-sanctions-on-state-owned-outlets-rt-russia-today-and-sputnik-s-broadcasting-in-the-eu/>.

Han, Rongbin. "Manufacturing Consent in Cyberspace: China's 'Fifty-Cent Army.'" *Journal of Current Chinese Affairs* 44, no. 2 (June 2015): 105–34. <https://doi.org/10.1177/186810261504400205>.

Howard, Philip N. *Lie Machines: How to Save Democracy from Troll Armies, Deceitful Robots, Junk News Operations, and Political Operatives*. New Haven; London: Yale University Press, 2020.

JOINT COMMUNICATION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Joint Framework on countering hybrid threats a European Union response (2016). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52016JC0018>.

Kapantai, Eleni, Androniki Christopoulou, Christos Berberidis, and Vassilios Peristeras. "A Systematic Literature Review on Disinformation: Toward a Unified Taxonomical Framework." *New Media & Society* 23, no. 5 (May 2021): 1301–26. <https://doi.org/10.1177/1461444820959296>.

La macchina della fabbricazione e la minaccia della disinformazione

Bibliografia

Lewandowsky, Stephan, Ullrich K. H. Ecker, Colleen M. Seifert, Norbert Schwarz, and John Cook. "Misinformation and Its Correction: Continued Influence and Successful Debiasing." *Psychological Science in the Public Interest* 13, no. 3 (December 2012): 106–31. <https://doi.org/10.1177/1529100612451018>.

Marwick, Alice, and Rebecca Lewis. "Media Manipulation and Disinformation Online." Data & Society Research Institute, 2017.

Mintal, Jozef Michal. "SLOVAKIA: SNAKE OIL SPILLS ONTO THE WEB." In *The Unbearable Ease of Misinformation*. Budapest: Center for Media, Data and Society at Central European University, 2020. <https://cmds.ceu.edu/sites/cmcs.ceu.hu/files/attachment/article/1943/theunbearableeaseofmisinformation.pdf>.

Mueller, Robert S. "Report on the Investigation into Russian Interference in the 2016 Presidential Election." U.S. Department of Justice, 2019.

Nenadić, Iva. "Unpacking the 'European Approach' to Tackling Challenges of Disinformation and Political Manipulation." *Internet Policy Review* 8, no. 4 (December 31, 2019). <https://doi.org/10.14763/2019.4.1436>.

Omediach.com. "Zem a Vek upravil nos Čaputovej ako na antisemitských karikatúrach." Accessed December 9, 2021. <https://www.omeiach.com/hoaxy/15215-zem-a-vek-upravil-nos-caputovej-ako-na-antisemitskych-karikaturach>.

Pennycook, Gordon, and David G. Rand. "The Psychology of Fake News." *Trends in Cognitive Sciences* 25, no. 5 (May 2021): 388–402. <https://doi.org/10.1016/j.tics.2021.02.007>.

Tenove, Chris. "Protecting Democracy from Disinformation: Normative Threats and Policy Responses." *The International Journal of Press/Politics* 25, no. 3 (July 2020): 517–37. <https://doi.org/10.1177/1940161220918740>.

Wu, Tim. *The Attention Merchants: The Epic Scramble to Get inside Our Heads*. First edition. New York: Alfred A. Knopf, 2016.

03

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania: Giovani in bilico tra nuove tecnologie e abbandono dei media tradizionali

1. Autorialità e raccolta dei dati empirici

Tra novembre 2021 e marzo 2022, otto professori del Dipartimento di Giornalismo e Comunicazione, sotto il coordinamento e la direzione del Prof. Dr. Artan Fuga, hanno intrapreso uno studio che mirava a rivelare lo stato dell'alfabetizzazione mediatica (media literacy) tra i giovani in Albania. Gli autori, l'Assoc. Prof. Dr. Alban Tartari, il Prof. Dr. Artan Fuga, il Dr. Elvin Luku, il Dr. Ervin Goci, il Dr. Holta Shupo, la Dr.ssa Loreta Axhami, l'Assoc. Prof. Dr. Mark Marku e la Dr.ssa Raimonda Nelku, hanno studiato, con un metodo di ricerca non lineare, l'argomento con un'ampia gamma di approcci, che hanno dato luogo a uno studio accademico organizzato in 8 punti focali (vedi sezione 3. Risultati).

La metodologia di questa ricerca scientifica si è basata su: osservazioni dirette della realtà negli istituti di istruzione secondaria superiore; interpretazione dei dati dei sondaggi nazionali organizzati dal Dipartimento di Giornalismo e Comunicazione dell'Università di Tirana; analisi dettagliate delle opinioni raccolte attraverso l'interrogazione di un vasto panel di studenti sulla loro esperienza di istruzione secondaria superiore; analisi dei contenuti e delle strategie di comunicazione nei social media utilizzati dai giovani;

1 University of Tirana, Department of Journalism and Communication, Assoc. Prof. Dr. Alban Tartari, Prof. Dr. Artan Fuga, Dr. Elvin Luku, Dr. Ervin Goci, Dr. Holta Shupo, Dr. Loreta Axhami, Assoc. Prof. Dr. Mark Marku and Dr. Raimonda Nelku

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

confronto dei dati dei sondaggi all'interno e all'esterno del territorio albanese; conduzione di ricerche scientifiche con la partecipazione attiva dei giovani sui social media; recensioni approfondite di libri di testo, ecc.

Gli obiettivi degli autori non erano quelli di realizzare una ricerca scientifica lineare, né esisteva la pretesa di esaminare integralmente l'intera tematica relativa all'alfabetizzazione mediatica. Questo avrebbe richiesto necessariamente un approccio più approfondito. L'interesse scientifico degli autori è stato quello di fornire una panoramica sostanziale della tematica presa in considerazione. Aniché realizzare un excursus orizzontale, gli autori hanno optato per ricerche verticali che si sono concentrate in punti di snodo concettuali, consentendo un approccio dinamico alla questione dell'alfabetizzazione mediatica nell'educazione del pubblico giovane.

2. Principali ipotesi, parole chiave, processi empirici e campi indagati

La ricerca scientifica qui presentata riguarda le modalità di accesso all'alfabetizzazione mediatica nel sistema di istruzione secondaria superiore e nelle strategie e pratiche pedagogiche e mediatiche in Albania.

Per evidenziare le caratteristiche principali di questo tema, si ritiene innanzitutto necessario presentare il significato del termine media literacy. Il concetto di media literacy ha una definizione dinamica, che negli ultimi tre decenni è cambiata nel tempo, in accordo con il processo stesso di evoluzione dei nuovi media e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e anche in accordo con il livello della loro influenza sulla società. Anche una seconda questione è stata al centro di questa presentazione.

Quest'ultimo aspetto è legato a: come si comporta il pubblico giovane in Albania nei confronti dei media convenzionali e dei nuovi media?

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Nel corso degli anni gli autori di questa ricerca hanno condotto diversi progetti scientifici sul comportamento complessivo del pubblico albanese, con un focus sull'audience più giovane, in particolare nei confronti dei media lineari e dei nuovi media. Gli autori hanno poi elaborato e interpretato i dati relativi all'uso delle piattaforme digitali nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte di diverse fasce d'età, e inoltre hanno analizzato i big data ottenuti monitorando la programmazione dei media audiovisivi in Albania, ecc.

L'ipotesi principale di questa ricerca scientifica è la seguente: La disconnessione dai media convenzionali lineari e l'uso spontaneo e intuitivo, orientato all'imitazione e all'esperienza empirica dei nuovi media e delle tecnologie digitali online, ha prodotto una sorta di isolamento del pubblico giovane nei confronti delle questioni civiche, delle dinamiche sociali, culturali e politiche del Paese; inoltre, la partecipazione dei giovani alla costruzione di una forte opinione pubblica e all'esibizione di un comportamento sociale attivo nei processi di democratizzazione è stata scarsa e bassa. Uno scarso accesso all'alfabetizzazione mediatica comporta

l'esclusione sociale dei giovani, e, di rimando, questa esclusione sociale limita l'accesso dei giovani alle pratiche di media literacy. L

e parole chiave relative a questo studio sono risultate le seguenti: approccio artistico dei media, comportamento del pubblico, broadcast media, sovraccarico di contenuti, pensiero critico, squilibrio dei curricula, cittadinanza digitale, interazione sociale digitale, dinamica, pubblico, generazione Z, cittadino globale/globale, influencer, disturbo dell'informazione, apprendimento interattivo, conoscenza interdisciplinare, squilibrio della conoscenza, dipendenza da informazioni di massa, educazione ai media, impatto dell'alfabetizzazione ai media, alfabetizzazione ai media, stereotipi mediatici, alfabetizzazione informativa sui media, media "misti", durata delle notizie, media online, cultura popolare, televisione privata, servizio pubblico radiotelevisivo, reality TV, dipendenza da piattaforme social, talk show, generi televisivi, libro di testo, cultura Tik Tok, TikToker, media tradizionali, cittadino transculturale, strategie di programmazione televisiva, classe virtuale, comunicazione visiva, retorica visiva, giovani adulti, pubblico giovane.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

3. Risultati

Lo studio si è concluso con un documento che ha affrontato l'argomento da più punti di vista, consultando bibliografie di diverse fonti, i casi di studio e le raccomandazioni nazionali, nonché diverse linee guida pubblicate dalle organizzazioni internazionali, di cui riportiamo di seguito una sintesi dei principali argomenti e risultati:

3.1. Media Literacy, una competenza incompresa nel sistema educativo albanese.

L'attuale dibattito sugli approcci a questa nuova competenza - l'alfabetizzazione mediatica in Albania - e gli attori coinvolti in essa, spesso mostrano incomprensioni a livello di base, che spesso portano a deformare l'intero impianto dell'alfabetizzazione mediatica. Questi sono i quattro principali fraintendimenti sul modo in cui i sistemi educativi e gli stessi attori del dibattito pubblico affrontano il tema: Primo equivoco: L'educazione ai media è considerata solo come un'abilità tecnologica. Anche se gli attori istituzionali e non solo possono essere a digiuno delle teorie di McLuhan e Inniss, profondamente segnate da una forte

determinazione tecnologica, esse riflettono esattamente l'approccio alla comunicazione della scuola canadese, vista come l'influenza che i media esercitano sul modo in cui l'individuo percepisce la realtà.

Naturalmente, le loro tesi sul ruolo che la tecnologia svolge nella formazione dei contenuti mediatici, nella percezione della realtà da parte degli individui o nella creazione di sistemi di comunicazione globale, sono ancora abbastanza utili nello studio dei media e della società, ma non forniscono una risposta ai molti problemi e dilemmi riguardanti la natura dei media e il loro rapporto con l'individuo e la società.

Secondo equivoco: L'educazione ai media è vista principalmente come possibilità di creare una narrazione critica nei confronti dei messaggi dei media, che è il risultato delle influenze derivanti dalle teorie della Scuola di Francoforte, dei Cultural Studies inglesi o della scuola semiologica di Barthes ed Eco. I filosofi della Scuola di Francoforte, Adorno, Horkheimer, Benjamin, Habermas ecc., cercando di trasformare la teoria critica del capitalismo di Marx e dei suoi successori in una teoria critica della società moderna, vedono i media come uno strumento che la classe superiore usa per fare il lavaggio del cervello alle masse.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

In qualche misura, anche gli studiosi della scuola culturale inglese, Hogart e Hall, condividono lo stesso orientamento, insieme ai semiologi Barthes ed Eco, anche se in effetti in maniera meno ortodossa. Quest'ultimo approccio propone non solo una posizione critica nei confronti dei contenuti culturali e mediatici, ma anche una "guerriglia semiologica" del lettore contro di essi. La coscienza critica che intendono creare ha un impatto sostanziale, ma questa visione lo fa, naturalmente, reimmaginando i margini di una comprensione ideologica del rapporto tra media e società, non riuscendo a coglierne appieno le dinamiche.

Terzo equivoco: L'educazione ai media vista come una pratica propagandistica contro l'impatto negativo dei media e delle altre tecnologie nella vita dell'individuo e della società, una conseguenza dell'impatto che la teoria di Laswell e Lazarsfield (spiegata sopra) ha anche al giorno d'oggi.

Quarto equivoco: L'educazione ai media è vista come una cultura generale per i media e le nuove tecnologie di comunicazione, che nasce come riflesso dell'approccio positivista del modello educativo sovietico che ancora prevale nel sistema educativo albanese.

Un altro equivoco è che la consapevolezza della necessità di includere l'educazione ai media nelle scuole albanesi sia iniziata solo negli ultimi anni (al massimo un paio) e che i soggetti coinvolti ne siano l'avanguardia, mentre il Dipartimento di Giornalismo e Comunicazione, in effetti, si è avvicinato e sta studiando l'argomento dal 2013, a partire dalle 33 riflessioni della sua Conferenza Scientifica dal titolo Media Literacy and its Role in the High School Curricula, come parte integrante dell'educazione civica dei più giovani, pubblicate come studi che avrebbero dovuto e dovrebbero servire come raccomandazioni per le istituzioni coinvolte nell'approccio e nella risposta al problema, tra cui il Ministero dell'Istruzione e della Scienza.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

3.2. Giovani e tecnologia, una sfida per le scuole albanesi

Approccio teorico:

Di fronte alla crescente influenza della tecnologia, il settore dell'istruzione deve ancora adattarsi alle esigenze di educazione del cittadino di una società democratica moderna. Il "sé digitale" di Hobsbawm - il punto in cui il giovane incontra la tecnologia alla ricerca della propria identità, la cittadinanza digitale nelle scuole di Ribble & Bailey, come necessità di insegnare agli studenti (e ai genitori) come affrontare questa tecnologia, vengono qui messi a fuoco.

Approccio empirico:

Interviste a 6 dirigenti scolastici appartenenti alla scuola secondaria superiore in Albania, equamente selezionati tra le 3 regioni del Paese.

Linee guida e loro applicazione.

Dati provenienti da diversi studi empirici nel tempo.

Risultati:

-I giovani utilizzano la tecnologia mobile e Internet come principale mezzo di informazione e comunicazione. (72% molto spesso, 93% in varie percentuali).

-Le scuole sono dotate di almeno un laboratorio informatico. I dispositivi mobili sono vietati come da regolamento scolastico. 5 delle scuole avevano in media un computer per 2 studenti, mentre l'aggiornamento rimane un problema costante e ineludibile.

-Tutte le scuole hanno una materia di studio TIC, ma l'obiettivo principale rimane insegnare le basi della tecnologia (reti, Java, C++ ecc. che operano su Microsoft Windows - mentre i dispositivi mobili privati operano su Google Android o Apple iOS) e non l'interazione e la produzione di media (editing di video, contenuti audio, ecc.).

-Le scuole non hanno una biblioteca digitale, né uno spazio digitale dove conservare i contenuti mediali prodotti.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

3.3. L'interazione mancante tra scuola e quotidianità, ciò che potrebbe garantire e dare continuità all'educazione ai media

Approccio teorico:

In un mondo in cui la circolazione delle informazioni ha superato i confini dei media come industria o tecnologia, anche musei, librerie e biblioteche possono diventare media. In uno spazio omogeneizzato e con confini labili, la libertà di parola è importante quanto l'alfabetizzazione mediale, una competenza che serve per orientarsi in questa realtà intricata. Oltre alla conoscenza, la cittadinanza digitale si ottiene acquisendo le competenze pratiche necessarie per comprendere e utilizzare i media e la tecnologia.

Approccio empirico:

Il Dipartimento di Giornalismo e Comunicazione dell'Università di Tirana ha realizzato un questionario composto da 4 sezioni: Accesso alla tecnologia, Livello di insegnamento, Acquisizione delle conoscenze e Grado di consapevolezza. Il questionario è stato somministrato a 80 studenti del primo anno equamente distribuiti in base ai loro campi di studio, con l'obiettivo di capire se lo stato dell'educazione ai media dipende dalle dinamiche educative scolastiche o da eventi totalmente estranei alla scuola e che si presenterebbero quindi come sfide per l'istituzione stessa.

Risultati:

- Il mezzo di comunicazione dominante a livello personale è il telefono cellulare, mentre a scuola ci sono solo computer fissi. Il consumo dei media appare come segue: il 20% dichiara di non aver avuto in dotazione alcun dispositivo dalla scuola; solo 1/3 dichiara di averli utilizzati "frequentemente" o "quotidianamente" per le lezioni.
- Il collegamento tra i libri di testo e le informazioni acquisite tramite internet è quasi inesistente (solo il 10%).
- Si può quindi concludere che il sistema educativo in Albania mostra una mancanza di coesione che, come sottolineato da Hobbs, rende impossibile diffondere la conoscenza in modo equo e strategico.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

3.4. Utilizzo delle piattaforme social da parte dei giovani: TikTok come forma di espressione

Approccio teorico

1.1 Utilizzo delle piattaforme social da parte dei giovani: TikTok come forma di espressione

Approccio teorico:

L'uso di Tik Tok da parte dei giovani in Albania, che secondo gli studi rifiutano sempre più i media tradizionali, viene affrontato con queste tre principali domande di ricerca:

1. Che conoscenza hanno le giovani generazioni di questa forma di comunicazione e quanto riescono a utilizzarla per esprimere le loro istanze in spazi di dibattito pubblico?
2. Quali sono gli ostacoli che i giovani incontrano nel rappresentare queste istanze in contenuti mediali rilanciati su piattaforme come TikTok?
3. I media convenzionali accettano questa forma di espressione?

Approccio empirico:

Analisi quantitativa e qualitativa di una serie di editoriali del MediaLook Center pubblicati durante maggio - dicembre 2020 dal titolo "Tik Tok Corruption Albania" editorial of the MediaLook Center published during May-December 2020, e alcune discussioni critiche tratte dagli incontri settimanali su questo tema.

Interviste con nuovi TikToker.

Risultati:

-La generazione Z ha trovato in TikTok un nuovo spazio per esprimersi, più della generazione nativa dei social media, invertendo il rapporto precedente, vale a dire essendo prima creatori e poi utenti e distribuendo le proprie produzioni video, piuttosto che condividere quelle prodotte dai media tradizionali.

-I giovani sono più inclini a realizzare video divertenti, motivazionali, che mostrano questioni sociali quotidiane (oltre l'82% della produzione è a tematica libera), piuttosto che altre questioni nazionali legate alla politica, al malgoverno, ai diritti civili, al livello di corruzione, ecc.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

--L'audience delle produzioni di Tik Tok non è sufficiente per entrare nell'agenda dei media tradizionali. Secondo i dati sull'audience del profilo Tik Tok Corruption (da 4473 a 162K), ad esempio, solo uno dei video "Top 15" con l'audience più alta è stato ripubblicato da quello che può essere considerato un media tradizionale online come Balkanweb.

-Le produzioni non eccellono in termini di resa visiva, o di capacità retorica o analitica. I media tradizionali vengono considerati inaffidabili (30%) o non interessanti (30%).

3.5. I canali social media delle scuole superiori istituzionali: come li percepiscono, li usano e si identificano i giovani che frequentano queste scuole?

Approccio teorico:

Nel cercare di capire se e come i giovani studenti (15-18 anni) vengono aiutati a comprendere e utilizzare gli spazi culturali e interculturali della comunicazione, utilizzando i canali delle istituzioni ufficiali come spazi di "esercizio", tre domande hanno orientato questa ricerca:

1. Qual è il modello di identità "standard" offerto dalle piattaforme istituzionali, esso incoraggia lo sviluppo verso un senso più profondo della propria identità mentre la forma, o favorisce l'approccio del consumo fantasma della comunicazione pubblica, e quindi l'allontanamento e il rigetto quando la comunicazione avviene in spazi in cui è presente l'autorità?

2. Quali sono le strategie per influenzare e incoraggiare questa identità attraverso l'insegnamento di un senso di cambiamento generazionale nel pensiero, nella percezione della vita e nei processi di formazione delle idee allocati nei nuovi spazi e piattaforme dei social media?

3. C'è un'intenzione, una strategia che mira a coltivare l'approccio verso un "cittadino transculturale", un individuo attivo e riflessivo, capace di contestualizzare e comprendere criticamente e costruire la realtà attraverso l'uso di prodotti o piattaforme mediali come spazi della ribalta?

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Approccio empirico:

Interviste a insegnanti, presidi e alunni di 9 scuole superiori della municipalità di Tirana.

Analizzare i dati provenienti dai loro social media e confrontarli con la percezione degli utenti di questi account in merito alla loro funzione, portata ed efficacia.

Risultati:

-Nella loro realtà non sono presenti i contenuti ufficiali dei social media, che servono come meri "strumenti PR" per l'istituzione stessa.

-L'interazione degli alunni con questi contenuti è scarsa e solo con immagini, con una profonda carenza di discussione verbale o costruttiva.

-Queste piattaforme non servono a discutere di idee, di vita scolastica, di argomenti culturali o sociali, ma rimangono arcaiche come la vita scolastica stessa e non servono ad arricchirla.

3.6. Contenuti audiovisivi per giovani adulti e la loro rilevanza nell'alfabetizzazione mediatica

Approccio teorico:

I media sono un fattore determinante quando si parla di comportamenti, educazione e informazione di massa di una società e fungono da modello da seguire nella conservazione delle qualità del patrimonio culturale di un Paese. Si deve essere critici nei confronti di tutte le forme di manipolazione che i media possono presentare e sostenere le capacità dei giovani adulti di comprendere e apprendere i generi mediatici attraverso la pratica. Ciò è possibile dando ai giovani la possibilità di sperimentare la produzione mediale e i generi mediali stessi.

L'obiettivo di questo studio è quello di comprendere il rapporto tra i media audiovisivi tradizionali e i giovani adulti, analizzando la presenza di programmi televisivi dedicati ai giovani adulti tra i contenuti televisivi trasmessi dai canali televisivi nazionali albanesi pubblici, privati e online.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Approccio empirico:

Quadro dei "regolatori audiovisivi" nell'educazione ai media dei giovani in Albania e in Europa.

Studi della DJC sui servizi di media audiovisivi in Albania (2018-2020)

Monitoraggio dei programmi televisivi.

Interviste a redattori e conduttori di emittenti pubbliche, private e online.

Risultati:

-Sebbene l'emittente pubblica RTSH 1 sia obbligata per legge a produrre e trasmettere contributi di e per giovani, si impegna solo sulla quantità e non sulla qualità. Non esistono progetti di partecipazione di giovani adulti a esperienze di produzione, utilizzando l'accademia RTSH come strumento.

-Le emittenti private non hanno obblighi legali in materia di contenuti per i giovani e l'AMA-s non ha intrapreso alcuna iniziativa di autoregolamentazione o coregolamentazione dell'attività privata per garantire la qualità dei programmi.

-L'emittente albanese ha molto lavoro da fare nell'educazione ai media dei giovani, e deve consentire loro di comprendere il processo mediatico creandolo e, così facendo, incoraggiando i giovani a diventare cittadini proattivi che svolgono un ruolo attivo nella società.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

3.7. L'educazione ai media nei libri di testo delle scuole superiori

Approccio teorico:

L'educazione ai media nelle scuole superiori assume un'importanza primaria, soprattutto in Paesi come l'Albania, con una democrazia fragile, dove manca l'educazione democratica dei giovani e la tradizione di media liberi e indipendenti. Attraverso questo studio ci proponiamo di fornire una risposta alle domande di ricerca quali: Qual è la qualità dei libri di testo che trattano la questione dei media, dell'informazione, dell'opinione pubblica, ecc.? In che modo questi libri di testo formano le abilità e le competenze pratiche dei giovani verso i media tradizionali e i nuovi media?

Approccio empirico

Analisi qualitativa di 21 libri di testo dei curricula obbligatori ed elettivi basati sul quadro curriculare dell'UNESCO (2011)

Risultati:

-L'analisi dei libri di testo in esame mostra: Assenza di un focus interdisciplinare e poco spazio dedicato ai temi dei media, della comunicazione e delle TIC; i libri di testo forniscono conoscenze sui media, ma non strumenti su come relazionarsi con l'era digitale; lo spettro dei generi medialti è limitato nella descrizione di 3-4 generi informativi principali, come: cronaca, interviste, notizie, articoli; mancanza di aggiornamento sulle nuove tecnologie; predominanza dell'approccio e degli argomenti degli autori.

-Nella forma attuale, i libri di testo della scuola secondaria superiore non forniscono conoscenze accurate e pertinenti su media, comunicazione e TIC per l'educazione ai media dei giovani. E' necessaria l'implementazione dell'alfabetizzazione mediatica come processo educativo adeguato al XXI secolo, che richiede una riprogettazione radicale dei curricula e dei libri di testo e l'implementazione di metodi contemporanei di insegnamento e apprendimento, integrando anche le nuove tecnologie informatiche; la formazione continua degli insegnanti, ecc.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Bibliografia

- Aufederheide, Patricia, (1992), Aspen Media Literacy Conference Report – Part II. Center for Media Literacy.
- Blumberg, Fran, (2014). Media Literacy for the 21st Century: Interview with Renee Hobbs, EdD. Society for Media Psychology & Technology / Division 46 of the American Psychological Association.
- Bruun, Hanne, (2000), The Aesthetics of the Television Talk Show.
- Bungo, Leka, (2021) MediaCommission; <https://www.parlament.al>
- Cortés-Ramos, Antonio; Torrecilla García, Juan Antonio; Landa-Blanco, Miguel; Gutiérrez, Francisco Javier Poleo; and Castilla Mesa, María Teresa, (2021), Activism and Social Media: Youth Participation and Communication. Sustainability,13.
- Department of Communication and Journalism at FHF, TiranaUniversity& AMA, (2019), Audiovisual Media Market,Audience Behaviors and Regulatory Framework.
- Department of Communication and Journalism at FHF, TiranaUniversity& AMA; (2018) Economic modelsof the television industry in Albania.
- Department of Communication and Journalism at FHF, Tirana University& AMA; (2020) The quality of Newsbroadcast in the Albanian media
- Fuga, Artan, (2020), Findingsfrom the productions of the project,'Tik Tok Corruption', (Draft raport).
- Goffman, Erving, (1959), The Presentation of Self in EverydayLife, Anchor Books.
- Green, Timothy D., Loretta C. Donovan, and Jody Peerless Green. 2020. Making Technology Work in Schools – How PK-12 Educators Can Foster Digital-Age Learning . New York: Rountledge.
- Grizzle, Alton, Moore, Penny, Dezuanni,Michael, Asthana, Sanjay,Wilson, Carolyn, Banda,Fackson, Onumah, Chido, (2013) Media Information Literacy,Policy and Strategy.
- Herman, Barbara, (2019), Gen Z, Social Media and What Makes These Digital Natives Tick: A Conversation with R/GA's, Christine Song.
- Hobbs, Rene, (1998). The seven great debates in the media literacy movement.Journal of Communication, 48(1).

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Bibliografia

-Hobsbawm, Julia. 2020. The Simplicity Principle: Six Steps Towards Clarity in a Complex World. London: Conan Page.

-Jolls, Tessa, Johnsen, Michele, (2018), Media Literacy: A Foundational Skill for Democracy in the 21st Century, 69 Hastings L.J. 1379,

-Livingstone, Sonia; Das, Ranjana, (2010) Existential Field 8: Media, Communication and Information Technologies in the European Family, Working Report (April 2010), Department of Media and Communications, London School of Economics and Political Science.

-Luku, Esilda, (2022), Democratic education in Albania: challenges and possibilities.

-McQuail, Denis, (2010), McQuail's Mass Communication Theory, 6th edition, Sage.

-Millan, Ivor, (2019), 'Measuring the television audience in Albania', Council of Europe Report, for the Agency Audiovisual Media Regulations.

-Nadolu, Delia Ioana, Nadolu, Bogdan, (2008) The Social Being in the Virtual Space, in Teenagers' Actions and Interactions Online in Central and Eastern Europe. Potentials and Empowerment, Risks and Victimization Edited by Monica Barbovschi and Maria Diaconescu, Cluj University Press.

-Nelku, Raimonda, (2022) "Media - Regulator binomial, key in the media education of young people, through the media"; (Manuscript); May 2022

-OECD, (2020), 'Curriculum Overload. A Way Forward'.

-Pathak-Shelat, Manisha, Bhatia, Kiran Vinod, (2021) Engaging the World Social Media Literacy for Transcultural Citizenship, The Handbook of Media Education Research, Edt: D. Frau-Meigs, S. Kotilainen, M. Pathak-Shelat, M. Hoehsmann, S. R. Poyntz, John Wiley & Sons.

-Perebinossoff, Philippe, (2005), Gross Fullerton Brian; Gross, Lynne S. Programming for TV Radio, and the Internet; Focal Press.

-Phillips, Michael. 2016. Digital Technology, Schools and Teachers' Workplace Learning. London: Palgrave Macmillan.

Caratteristiche dell'educazione ai media in Albania

Bibliografia

- Pingel, Falk, (2010), Guidebook on Textbook Research and Textbook Revision 2nd revised and updated edition, Paris/Braunschweig: UNESCO & GEI
- Prensky, Marc, (2001), Digitalnatives, Digital Immigrants, On the Horizon, MCB University Press, Vol.9, No. 5.
- Revue européenne des médias et du numérique, , N°45, (winter2017-2018); N° 46-47, (spring2018).
- Revue européenne des médias et du numérique, N°48, (autumn 2018), Par quels moyens les Français âgés de 15 à 39 ans, s'informent-ils?
- Ribble, Mike, and Gerald Bailey. 2007. Digital Citizenship In Schools. Washington D.C.: International Society for Technology in Education.
- Smart, Andy; Sinclair, Margaret; Benavot, Aaron; Bernard, Jean; Chabbott, Colette; Russell, S. Garnett; Williams, James; (2020), Learning for uncertain futures: The role of textbooks, curriculum, and pedagogy', UNESCO
- Tartari, Elda, (2020), Digital technology in education Monography, Luis Print.
- UNESCO (2010/2011). Media and information literacy curriculum for teachers.
- UNESCO, Communication and Information, Global MIL Assessment Framework.



FakeSpotting

**National
Case – Studies**

04

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord: sfruttare l'alfabetizzazione mediatica e la media information literacy per combattere la disinformazione

Albulena Halili – Edlira Palloshi Disha – Demush Bajrami – Shemsedin Ibrahimimi ¹
Max van Der Stoel Institute
South East European University

Sintesi

Questo capitolo si propone di illustrare i rischi legati all'informazione e alla disinformazione in una nuova era in cui il mondo sta diventando sempre più imprevedibile a causa di minacce che sono diventate oramai globali. In particolare, si vuole evidenziare l'uso della disinformazione online come arma per destabilizzare, polarizzare e influenzare il processo decisionale nelle democrazie liberali, comprese quelle in Paesi in transizione, come i Balcani occidentali. L'articolo sostiene inoltre come l'alfabetizzazione ai media e all'informazione sia uno strumento fondamentale per contrastare la disinformazione e costruire la resilienza delle società. La ricerca si propone di esplorare le sfide che pone il processo di costruzione di una resilienza efficace attraverso l'importante ruolo dell'alfabetizzazione mediatica e informativa (MIL) nel contrasto alla disinformazione, con un focus sulla situazione nella Macedonia del Nord.

¹ Albulena Halili, a PhD holder in International Relations, is a Research Associate and leads the Media Literacy and Disinformation Research Cluster (MeDisInfo) at the Max van der Stoel Institute, situated within South East European University (SEEU). Her scholarly focus centers on international relations, with a particular emphasis on transatlantic relations, security dynamics, hybrid warfare, disinformation, foreign policy, and the geopolitics of the Balkans.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Minare la democrazia: La minaccia della disinformazione online

La grande diffusione delle informazioni online ha portato a un aumento della disinformazione e della misinformazione, che può avere effetti negativi sugli individui e sulla società nel suo complesso. L'abbondanza di contenuti prodotti in ogni singolo momento ha reso difficile per gli individui distinguere tra verità e falsità. Con disinformazione si intende un contenuto che mira a ingannare e manipolare, mentre la misinformazione è la diffusione involontaria di informazioni false o imprecise. Entrambi i fenomeni hanno implicazioni sociali significative, tra cui ostacolare il progresso di un Paese e accentuare la divisione sociale. La proliferazione di storie e narrazioni inventate in tutto il mondo ha reso la disinformazione un fenomeno davvero globale.

Le elezioni parlamentari statunitensi del 2016 rappresentano un caso di studio importante per i ricercatori, i governi e gli enti normativi che indagano sul fenomeno della propaganda computazionale e sul suo potenziale di interferenza nei processi democratici. L'uso improprio dei dati ottenuti dagli utenti di Facebook è stato utilizzato durante la campagna elettorale, impiegando tattiche di micro-targeting comportamentale da parte di aziende specifiche. Queste tattiche sono state utilizzate da vari Paesi per influenzare i risultati delle elezioni, come si è visto sia nel referendum sulla Brexit nel Regno Unito che nelle elezioni presidenziali del 2016 negli Stati Uniti.

Edlira Palloshi Disha, a PhD student in Media and Communication, stands as a Researcher within the Media Literacy and Disinformation Research Cluster at the Max van der Stoel Institute. Concurrently, she contributes her expertise as a teaching assistant at the Faculty of Languages, Cultures, and Communication at South East European University (SEEU). Her academic pursuits revolve around the intricate fields of information disorders, disinformation, media consumption, media literacy, and societal resilience.

Demush Bajrami holds the position of Associate Professor and Dean at the Faculty of Languages, Culture, and Communication at South East European University in North Macedonia. His academic pursuits encompass the realms of political sciences, communication, and mass media. Furthermore, he serves as a Senior Researcher at the Media Literacy & Disinformation Research Cluster (MVDSI) within SEEU.

Shemsedin Ibrahimji serves as the Head of the Public Relations Office at South East European University and is an active member of the Media Literacy & Disinformation Research Cluster at the Max van der Stoel Institute. With a background in investigative journalism, his professional passions revolve around online media dynamics and the media's adherence to the highest standards of professional journalism.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Il conflitto tra Russia e Ucraina è andato oltre ogni previsione, con una campagna di disinformazione che ha giocato un ruolo significativo nel conflitto in corso. L'uso della disinformazione come arma da parte del governo russo e/o di altre agenzie filorusse si è intensificato, con la diffusione di false affermazioni e teorie cospirative nel tentativo di distrarre, confondere e sovvertire la parte avversa. Le narrazioni della disinformazione sono passate dalla propaganda alle false affermazioni sull'infiltrazione neonazista nel governo ucraino e alle teorie cospirative sui laboratori di armi biologiche in Ucraina controllati dagli Stati Uniti.

Alla luce di questi problemi, l'educazione ai media e all'informazione è diventata sempre più importante come mezzo per dotare gli individui delle competenze e delle conoscenze necessarie per valutare criticamente l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni che consumano e che trovano online. La diffusione della disinformazione rimane una questione critica nell'epoca contemporanea, a causa del suo potenziale impatto (per di più ad ampio raggio) sia sugli individui che sulla società in generale.

È urgente promuovere l'educazione ai media e all'informazione per combattere la disinformazione e non incorrere nella misinformazione e garantire che gli individui siano in grado di prendere decisioni consapevoli sulla base di informazioni accurate e affidabili.

Comprendere la complessità della disinformazione (e la vulnerabilità) nella Macedonia del Nord

La Macedonia del Nord, membro della NATO dal 2020, è soggetta a campagne di disinformazione a causa della situazione interna al Paese. La società è polarizzata in campi politici antagonisti lungo linee etniche e ideologiche, e questa polarizzazione è sfruttata anche da attori stranieri, con l'intento di destabilizzare ulteriormente la situazione del Paese. La Macedonia del Nord è classificata come il più resiliente tra i Paesi dei Balcani occidentali esaminati dal Rapporto GLOBSEC Vulnerability Index 2021, con un punteggio di 40/100. Il carattere multietnico e multireligioso della società e il faticoso processo di adesione all'UE contribuiscono alla vulnerabilità del Paese. Le campagne di disinformazione russe sono arrivate anche in Macedonia del Nord attraverso varie piattaforme, compresi i media tradizionali.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Lo spazio non regolamentato dei media online facilita l'attuazione di queste campagne disinformative. Il Paese ha una stampa parzialmente libera, e il diffuso fenomeno della disinformazione e la mancanza di professionalità giornalistica contribuiscono a far calare la fiducia nei media da parte degli individui. Lo spettro politico è diviso tra il blocco etnico macedone e quello albanese, con un sentimento filo-russo che attraversa l'intera comunità macedone. Durante il referendum del 2018 per l'adesione alla NATO e all'UE e per il cambio di nome del Paese, nonché in occasione del censimento del 2021, il Paese ha subito campagne di disinformazione aggressive che hanno colpito gran parte dei cittadini. Anche le elezioni politiche nella Macedonia del Nord sono state influenzate dalla disinformazione. Tuttavia, si tratta di campagne disinformative interne, piuttosto che di campagne orchestrate da attori esteri, a meno che non vi siano in ballo cambiamenti significativi, che abbiano un impatto sull'orientamento geostrategico e ideologico del Paese. La Russia ha infatti usato il referendum per lanciare un'aggressiva campagna di disinformazione per boicottare il voto. Mosca si è apertamente opposta alle aspirazioni della Macedonia del Nord di entrare nella NATO.

Nonostante il cambio di regime del 2017, le sfide poste dalle influenze esterne si sovrappongono ai fattori interni del Paese.

Inganno e manipolazione: le campagne di disinformazione che hanno tentato di far deragliare il percorso euro-atlantico della Macedonia del Nord

La Macedonia del Nord presenta un panorama politico frammentato, con una società eterogenea composta da varie etnie, ideologie e religioni. Il Paese ha ottenuto l'indipendenza dalla Jugoslavia nel 1991, ma la popolazione albanese, che rappresenta quasi un terzo della popolazione, ha boicottato il referendum per l'indipendenza e ha tenuto una propria votazione sull'autonomia politica e territoriale un anno dopo, che non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale. L'Accordo quadro di Ohrid del 2001 ha segnato la risoluzione di un conflitto armato tra l'Esercito di liberazione nazionale albanese e l'esercito statale e le sue disposizioni sono state integrate nella Costituzione.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Tuttavia, la sua completa attuazione rimane in sospeso e la lingua e la popolazione albanese sono tuttora subordinate alla costituzione e alle leggi originarie.

La Macedonia del Nord ha dovuto affrontare sfide da parte dei Paesi vicini per il suo nome, la sua lingua e la sua identità. La Grecia ha contestato il nome del Paese e la Bulgaria ha sostenuto che la lingua macedone avesse origini bulgare. Il Paese ha risolto la disputa con la Grecia cambiando il nome in Macedonia del Nord, aprendo così la strada all'adesione alla NATO nel 2020. Lo spettro politico è diviso tra il blocco macedone e quello albanese, con la presenza della componente albanese nel governo in base al principio Badinter. L'annosa disputa sul nome della Repubblica di Macedonia ha attirato anche l'attenzione degli attori internazionali e nel 2018 si è tenuto un referendum che chiedeva agli elettori se fossero favorevoli all'accordo di Prespa tra Macedonia e Grecia, volto a risolvere la disputa sul nome.

Nonostante il 94% degli elettori abbia sostenuto la proposta, l'affluenza alle urne è stata solo del 37% circa, al di sotto della soglia del 50% richiesta per la convalida dei risultati. Tuttavia, la proposta è stata approvata dall'Assemblea della Repubblica e la Macedonia del Nord ha ufficialmente cambiato nome, ponendo fine alla lunga disputa con la Grecia. L'opposizione ha continuato a costruire narrazioni sulla perdita di identità e di sovranità nazionale. I media, le narrazioni e le informazioni hanno svolto un ruolo cruciale e hanno influenzato i passaggi significativi durante e dopo il referendum del 2018 in Macedonia del Nord.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Le narrazioni e la campagna di boicottaggio

La campagna di disinformazione durante il referendum del 2018 in Macedonia del Nord è stata caratterizzata principalmente da narrazioni nazionaliste ed etniche che hanno minacciato l'identità del Paese e minato la sua prospettiva euro-atlantica. La campagna elettorale è stata contraddistinta dalla divisione tra il partito di governo SDSM e i partiti albanesi a sostegno del cambio di nome, e il partito di opposizione VMRO-DPMNE, la Diaspora macedone e comprovate interferenze russe. La disinformazione è stata diffusa principalmente attraverso i social media, con narrazioni nazionaliste. La campagna di boicottaggio è stata organizzata attraverso vari mezzi, tra cui persone autorevoli, personaggi pubblici e social media. Il linguaggio utilizzato nella campagna è stato altamente divisivo, a tratti incendiario, con forti sfumature nazionalistiche ed etniche. Le campagne di disinformazione sono state sostenute e

avviate principalmente dalla Russia, che si è apertamente opposta all'adesione della Macedonia del Nord alla NATO.

La campagna di "Boicottaggio" è stata guidata principalmente da "Macedonia Unita" e dal suo leader filorusso Janko Bacev, ma è stata sostenuta anche da altri partiti macedoni come "Levica" e "VMRO-DPMNE", oltre che da oltre 70 altre organizzazioni. L'eccessiva attenzione dei media nei confronti del leader dell'opposizione, Hristijan Mickovski, ha portato alla diffusione di informazioni incomplete e notizie poco professionali.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

L'epilogo

La situazione nella Macedonia del Nord per quanto riguarda le campagne di disinformazione e l'orientamento geopolitico verso l'Occidente e la Russia è stata complessa. Il referendum del 2018 ha visto una campagna di disinformazione filo-russa che ha portato a una bassa affluenza alle urne, ma la maggioranza di coloro che hanno votato si è espressa a favore dell'adesione alla NATO e all'UE. Ciò ha segnato uno spostamento verso l'Occidente e lontano dalla Russia, che si era attivamente opposta all'integrazione euro-atlantica della Macedonia del Nord. La risoluzione della disputa sul nome con la Grecia e la successiva adesione alla NATO e all'UE hanno avuto un impatto positivo sulla stabilità del Paese.

Tuttavia, le campagne di disinformazione continuano a essere un problema nella Macedonia del Nord, spesso in coincidenza con importanti processi democratici interni come elezioni, referendum e censimenti. Il legame del Paese con i popoli slavi e la Chiesa ortodossa russa può portare a un percorso di sviluppo poco chiaro e ostacolare l'orientamento euro-atlantico del Paese. Gli albanesi, d'altro canto, hanno dimostrato sostegno per i valori democratici e solidarietà con i loro concittadini macedoni, riconoscendo la delicatezza delle questioni identitarie.

Durante la campagna referendaria del 2018, i media albanesi hanno riportato in gran parte notizie corrette e hanno sostenuto il diritto di voto. Tuttavia, le campagne di disinformazione sono state prevalenti nel campo macedone, sia nei media tradizionali che in quelli online, amplificando il sensazionalismo, le menzogne, l'incitamento all'odio e all'intolleranza interetnica, la sfiducia nelle istituzioni statali, minando altresì i processi euro-atlantici già in atto. È importante che la Macedonia del Nord continui ad affrontare questi problemi e a lavorare per un futuro stabile e democratico.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Costruire la resilienza: sostenere l'integrazione dell'alfabetizzazione ai media e all'informazione (MIL) nei curricula di istruzione superiore e universitari

La Macedonia del Nord deve fare i conti con la carenza di giornalisti professionisti e giornalisti investigativi, l'insufficienza dei programmi di studio sui media e sulla comunicazione nelle università e la mancanza di corsi di alfabetizzazione all'informazione e ai media. Di conseguenza, l'ambiente dell'informazione del Paese è suscettibile di campagne di disinformazione e misinformazione. Sebbene dal 2017 siano stati compiuti dei progressi nel panorama dei media, l'indice di libertà di stampa in Macedonia del Nord continua ad essere piuttosto basso se messo a confronto con quello dei Paesi limitrofi. Inoltre, il Paese è all'ultimo posto nell'Indice di alfabetizzazione mediatica. La mancanza di alfabetizzazione mediatica digitale è stata identificata come un fattore alla base della diffusione della disinformazione online. L'educazione all'alfabetizzazione mediatica e informativa (MIL) è essenziale nell'era digitale ed è riconosciuta da governi, educatori e organizzazioni internazionali.

L'educazione alla MIL è una competenza cruciale che consente agli individui di accedere, analizzare, valutare e riflettere sulle informazioni, ed è essenziale per promuovere una cultura di pace e di sviluppo sostenibile. La Macedonia del Nord deve implementare una educazione funzionale, che comprenda un'educazione alla MIL nelle università e nelle scuole superiori. Le università svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo di programmi di studio specifici per produrre professionisti pronti ad affrontare le nuove sfide tecnologiche nello spazio dell'informazione. L'educazione ai media deve essere inclusa nel curriculum universitario, fornendo non solo una panoramica di base della conoscenza generale, ma anche un'educazione teorico-pratica pronta ad affrontare pragmaticamente i complessi meccanismi che caratterizzano la società di oggi. Il pensiero critico, che comprende l'analisi dettagliata e la valutazione delle informazioni, è essenziale per valutare le informazioni false, e l'alfabetizzazione mediatica dovrebbe essere vista come un mezzo per raggiungere tale obiettivo.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Massimizzare il potenziale delle università nella lotta alla disinformazione: l'esempio della SEEU

Le università svolgono un ruolo cruciale nel dare impulso ai cambiamenti sociali e alle politiche che hanno un profondo impatto sulle comunità. Nell'attuale era della disinformazione, il ruolo delle università nell'educare una generazione attrezzata per affrontare le sfide dell'informazione e promuovere il pensiero critico come valore democratico di una società resiliente è più urgente che mai. La South East European University (SEEU) è stata all'avanguardia nell'implementazione di nuove tendenze nell'istruzione superiore, sperimentando diverse iniziative nel campo dell'alfabetizzazione ai media e all'informazione (MIL) per promuovere studenti resilienti che siano in grado di contrastare la disinformazione.

Un recente studio intitolato "Media and Information Literacy Education in the Age of Disinformation: SEEU Professor and Student Perceptions" ha esplorato le percezioni di professori e studenti sulla necessità e l'implementazione dell'istruzione alla MIL. I risultati della valutazione dei bisogni con le principali parti interessate hanno fornito un feedback accurato sulla percezione e sulla propensione degli studenti, del personale e dei principali stakeholders

riguardo l'introduzione del corso di MIL nei curricula universitari. I risultati di questo studio sono particolarmente utili per gli educatori, i responsabili politici e gli altri stakeholder nel campo della formazione alla MIL, ma anche nel campo dell'istruzione superiore in generale.

L'Istituto Max van der Stoel della SEEU ha istituito il "Cluster di ricerca sull'alfabetizzazione mediatica e sulla disinformazione" all'interno del suo Gruppo di Scienze Sociali, intraprendendo progetti di ricerca in quest'area interdisciplinare. L'obiettivo principale di "SEEU Students 5.0: Media and Information Literacy in the Age of Disinformation" è quello di sviluppare e migliorare le competenze mediatiche e informative degli studenti SEEU attraverso l'istruzione formale. Per raggiungere questo obiettivo, l'alfabetizzazione ai media e all'informazione è stata introdotta come corso elettivo per gli studenti di tutte le facoltà della South East European University a partire dall'anno accademico 2023/2024. Questa iniziativa pionieristica tra gli istituti di istruzione superiore della Macedonia settentrionale mira a costruire la resilienza della società attraverso la MIL e fornisce spunti utili per gli educatori, i responsabili politici e gli altri soggetti interessati dell'istruzione superiore.

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Bibliografia

Astleitner, Hermann. (2002). Teaching Critical Thinking Online. *Journal of Instructional Psychology*.

Bradshaw, S., & Howard, P. N. (2019). The global disinformation order. Computational Propaganda Research Project.

Brisola, A. C., & Doyle, A. (2019). Critical Information Literacy as a Path to Resist “Fake News”: Understanding Disinformation as the Root Problem. *Open Information Science*, 3(1), 274–286. <https://doi.org/10.1515/opis-2019-0019>

Council of the European Union. (2022) EU Imposes Sanctions on State-Owned Outlets RT/Russia Today and Sputnik’s Broadcasting in the EU.

Denkovski, O. (2020). Infodemics, a snap election, and a (lukewarm) Western welcome: North Macedonia’s identity at stake on Twitter, Study I—Instruments of disinformation. The Prague Security Studies Institute

disinformation. 2022. In Merriam-Webster.com. Retrieved May 9, 2022, from <https://www.merriam-webster.com/dictionary/disinformation>

Freedom House. (2022). Freedom in the world 2022. <https://freedomhouse.org/country/north-macedonia/freedom-world/2022>

GLOBSEC. (2021). Vulnerability Index 2021 North Macedonia. November, http://www.vulnerabilityindex.org/src/files/Globsec_VI_NMacedonia-Report_online.pdf

Greene, S., Asmolov, G., Fagan, A., Fridman, O., & GJuzelov, B. (2021). Mapping fake news and disinformation in the Western Balkans and identifying ways to effectively counter them. European Parliament’s Committee on Foreign Affairs

Halili, A., Palloshi Disha, E., Bajrami, D., & Ibrahimimi, S. (2023). Media and Information Literacy Education in the Age of Disinformation: SEEU Professor and Student Perceptions. *KAIROS: Media and Communication Review*, 1(2), 56–69.

Harding, L., Belford, A. & Cvetkovska, S. (2017) Russia actively stoking discord in Macedonia since 2008, intel files say, *Guardian*, 4 jun.

https://www.stat.gov.mk/Default_en.aspx

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Bibliografia

Hughes, H. C., & Waismel-Manor, I. (2020). The Macedonian fake news industry and the 2016 US election. *PS: Political Science & Politics*, 54(1), 19–23. <https://doi.org/10.1017/s1049096520000992>

Humprecht, E., Esser, F., & Van Aelst, P. (2020). Resilience to online disinformation: A framework for cross-national comparative research. *The International Journal of Press/Politics*, 25(3), 502–507. <https://doi.org/10.1177/194016121990012>

Kaiser, B. (2019) *Targeted: The Cambridge Analytica Whistleblower's Inside Story of How Big Data, Trump, and Facebook Broke Democracy and How It Can Happen Again*. London: HarperCollins Publishers Ltd.

Karan, K. (2018). #ElectionWatch: Boycott Campaign in Macedonia Features Familiar Characters. 14 Sep. Retrieved: November 11, 2022 from Digital Forensic Research Lab: <https://medium.com/dfrlab/electionwatch-boycott-campaign-in-macedonia-features-familiar-characters-ef0f1aab52b6>

Law on use of the languages. (2019)

Metamorphosis (2022). Propaganda, False Narratives, Misinformation – the Harmful Effects of Kremlin Influence in North Macedonia. Internet and Society Foundation “Metamorphosis” – Skopje.

Metodieva, A. (2022, November 11). German Marshall Fund. From How Disinformation Harmed the Referendum in Macedonia: <https://www.gmfus.org/download/article/15323>

Micevski, I., & Trpevska, S. (2022). Monitoring media pluralism in the digital era, Application of the media pluralism monitor in the European Union, Albania, Montenegro, the Republic of North Macedonia, Serbia & Turkey in the year 2021 country report: The Republic of North Macedonia. European University Institute.

mkd.mk. (2018, September 11). Мицкоски за референдумот: Донесовме одлука секој граѓанин да постапи според сопствено убедување. Retrieved November 11, 2022 from <https://www.mkd.mk/makedonija/politika/mickoski-za-referendumot-donesovme-odluka-sekoj-gragjanin-da-postapi-spered>

O’Shaughnessy, N. (2020). From disinformation to fake news: Forwards into the past. SAGE Publications Ltd, <https://dx.doi.org/10.4135/9781526477170>

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Bibliografia

OECD Policy Responses on the impacts of the war in Ukraine, Disinformation and Russia's war of aggression against Ukraine- Threats and governance responses, (03 November 2022)

Olivia Rubin, Lucien Bruggeman, and Will Steakin, (2021, January 20). ABC News. Retrieved November 11, 2022 from QAnon emerges as recurring theme of criminal cases tied to US Capitol siege: <https://abcnews.go.com/US/qanon-emerges-recurring-theme-criminal-cases-tied-us/story?id=75347445>

Pernisco, N. (2020). Media Literacy: An Essential Guide to Critical Thinking Skills for Our Complex Digital World (3rd ed.). Understand Media. 6. Singh, J., Culver, S. H., Grizzle, A., & Yee, S. J. (2015). Media and Information Literacy for the Sustainable Development Goals. Van Duuren Media. 7.

Reporters Without Borders. (2022). North Macedonia. <https://rsf.org/en/country/north-macedonia>

SakamdaKazam. (2022, November 11). „Kako „Платформата“ Еволуираше во „Тиранска Платформа“ откако ВМРО ги изгуби шансите за влада,„. Retrieved November 11, 2022 from <https://sdk.mk/index.php/neraskazhani-prikazni/kako-platformatata-evoluirashe-vo-tiranska-platforma-otkako-vmro-gi-izgubi-shansite-za-vlada/>

Santora, M., & Barnes, J. (2018, September 16). The New York Times. Retrieved November 11, 2022 from <https://www.nytimes.com/2018/09/16/world/europe/macedonia-referendum-russia-nato.html>

Singh, J., Culver, S. H., Grizzle, A., & Yee, S. J. (2015). Media and Information Literacy for the Sustainable Development Goals. Van Duuren Media.

State Statistical Office of the Republic of Macedonia. (2022)

Trajanoski, Z. (2022, May 20). Truthmeter: Pro- Russian political party “Rodina Makedonija” Disinformation, conspiracy theories and inciting hatred. Meta.mk. <https://meta.mk/en/truthmeter-pro-russian-political-party-rodina-makedonija-disinformation-conspiracy-theories-and-inciting-hatred>

Trajanoski, Zh. (2022). Propaganda ruse me dezinformata në Maqedoni para referendumit në 2018. 14 Apr. Retrieved November 11, 2022 from <https://vertetmates.mk/propaganda-ruse-me-dezinformata-ne-maqedoni-para-referendumit-ne-2018/>

Sviluppare la resilienza nella Macedonia del Nord

Bibliografia

Tsalov, Y. (2020, July 4). Russian interference in North Macedonia: A view before the elections. Bellingcat. <https://www.bellingcat.com/news/uk-and-europe/2020/07/04/russian-interference-in-north-macedonia-a-view-before-the-elections>

Uberti, D. (2016). The real history of fake news. Columbia Journalism Review.

UNESCO. (2011). Media and Information Literacy Curriculum for Teachers: Curriculum and Competency Framework. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000192971>

Veselinovic, M. (2018, September 30). Macedonia sees low turnout in name change referendum amid disinformation campaign. CNN. <https://edition.cnn.com/2018/09/29/europe/macedonia-name-referendum-nato-intl/index.html>

Woolley, S., & Joseff, K. (2020). Demand for Deceit: How the way we think drives disinformation. Washington: National Endowment for Democracy, International Forum For Democratic Studies.

Zhezhova, S. (2018). CriThink. September 24. Retrieved November 11, 2022 from <https://crithink.mk/sq/fotografi-e-keqperdorur/>

05

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Pierpaolo Salino ¹
The Fact-Checking Factory

Introduzione

Lo scenario internazionale (2016 - 2018)

Nella prima parte, il rapporto si concentra sul concetto di disordine informativo o disinformazione: l'insieme cioè di contenuti "propagandistici, menzogneri, cospirativi" e ancora "rumors, bufale, falsità o contenuti manipolati".

Il rapporto si concentra in particolare sui "Contenuti deliberatamente creati con l'intento di inquinare il processo elettorale" (Giglietto, Iannelli, Rossi, Valeriani, 2016): sempre più spesso questa strategia politica viene adottata da una varietà di attori, nazionali o stranieri, in molti paesi del mondo.²

¹ Pierpaolo Salino designs and implements training courses on media literacy and disinformation in collaboration with Italian and European upper secondary schools and universities. Graduated in Communication Sciences at the University of Bologna, carried out a specialization in audiovisual language gained at the Luchino Visconti Civic School of Cinema in Milan. He works also for social innovation ventures and inclusive teaching.

² Hènin, N "<https://www.disinfo.eu/publications/foreign-election-interferences-an-overview-of-trends-and-challenges/>", Ottobre 2021;

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Il rapporto prende in esame il periodo di tempo che va dalle elezioni presidenziali americane del 2016 alle elezioni politiche italiane del 2018. In particolare:

● Le elezioni presidenziali degli Stati Uniti del 2016: è stata dimostrata l'ingerenza dell'Agenzia russa per la ricerca su Internet (IRA) durante il periodo elettorale del 2016; ci sono diverse prove che dimostrano come la propaganda russa fosse operativa fin dal 2014[3];

● Le elezioni francesi del 2017: "la fuga di notizie" su Macron e l'indiscrezione sulle Bahamas. Ricercatori dell' UE DisInfoLab[2] affermano che durante il periodo elettorale si è verificata un'ingerenza russa durante le elezioni francesi: "I nostri risultati hanno mostrato il 75% di correlazione tra l'ecosistema russo e l'ecosistema di persone che hanno diffuso [almeno]3 contenuti disinformativi durante il periodo elettorale. Per le persone che hanno diffuso 5 diverse forme di disinformazione, la correlazione sale al 92%", affermano i ricercatori.";

● Le elezioni politiche nel Regno Unito del 2017: Durante le elezioni in Gran Bretagna, una grande percentuale delle inserzioni di Facebook pagate dai tre partiti principali si è concentrata su fatti manipolati per confondere gli utenti: "[...] mentre le inserzioni di questi altri partiti trasmettevano messaggi semplificanti, ritraendo gli avversari come deboli, immorali o favorevoli all'élite", hanno chiarito i ricercatori "il 28% delle inserzioni dei conservatori ha attaccato Corbyn usando fatti che sembrano essere falsi o chiaramente manipolati per confondere il lettore - e a volte, entrambi"[4];

3 Lawler, D. <https://www.telegraph.co.uk/news/2017/01/06/vladimir-putin-accused-us-intelligence-report-ordering-broadinfluencecampaign/>, January 2017; Watts, C. "So What Did We Learn? Looking Back on Four Years of Russia's Cyber-Enabled "Active Measures", January 2018;
4 Tambini D., Anstead N., Magalhaes J.C. "How the Liberal Democrats are using Facebook ads to court 'remainers'", "Labour's advertising campaign on Facebook (or "Don't Mention the War")", "Is the Conservative Party deliberately distributing fake news in attack ads on Facebook?", May-June 2017;

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Come dimostrano i tre casi sopra elencati, va ricordato che non tutte le interferenze elettorali provengono dall'estero. Nell'ultimo rapporto di Facebook sugli asset eliminati per comportamento inautentico coordinato (CIB), molti riguardano la disinformazione politica che spesso ha origine nel Paese target, come nel caso delle elezioni generali del Regno Unito del 2017.

Il contesto italiano del 2018

Il 28 dicembre 2017 il Parlamento italiano è stato sciolto dal Presidente Sergio Mattarella e sono state indette nuove elezioni politiche per il 4 marzo 2018.

Durante i tre mesi di campagna elettorale il dibattito pubblico è stato fortemente influenzato da due eventi principali:

- L'omicidio di Pamela Mastropietro, commesso da un richiedente asilo (la cui richiesta era già stata respinta prima dell'omicidio) di 29 anni;
- Il successivo attentato di Macerata commesso da un giovane italiano, Luca Traini;

Risultato: L'enorme copertura mediatica ha scatenato la rabbia e il sentimento anti-immigrati a Macerata e in tutta la nazione.

Inoltre: Traini è stato un ex candidato locale per il partito politico di destra "Lega": molti commentatori politici, intellettuali e politici hanno fortemente criticato il leader del partito leghista Matteo Salvini, in relazione all'attentato, accusandolo di aver "diffuso odio e razzismo" nel Paese. Salvini, a sua volta, ha accusato il governo di centro-sinistra di essere responsabile della morte di Mastropietro per aver permesso a immigrati clandestini di rimanere in Italia.[5].

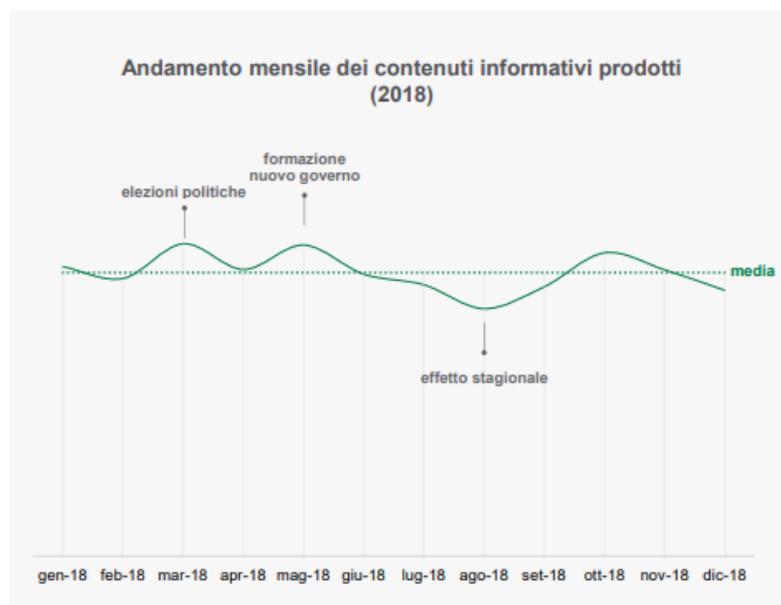
[5raid_razziale_a_macerata_salvini_chiunque_spari_e_un_delinquente_-187953469/](#)

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Questi due fatti hanno inevitabilmente polarizzato il dibattito pubblico e la campagna elettorale: mentre qualche giornalista ha classificato l'attentato come un atto di "terrorismo politico di matrice fascista"[6], gli osservatori stranieri affermavano che questi due eventi "erano destinati a diventare un fattore decisivo" per l'esito delle elezioni politiche italiane.

Il contesto informativo

La quantità di contenuti informativi generati dai media nel corso del 2018.



FFig.1:il trend, Agcom, 2018

Due picchi principali di produzione di contenuti informativi:

- le elezioni politiche in Italia all'inizio di marzo;
- la formazione del nuovo governo alla fine di Maggio;

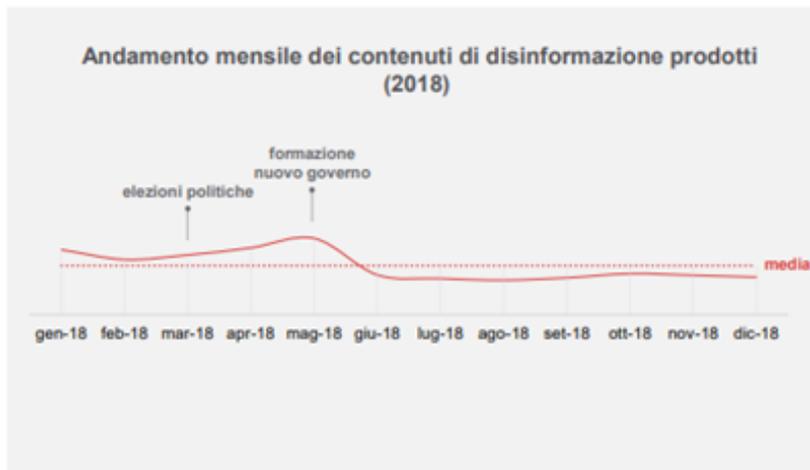
6 <https://www.valigiablu.it/macerata-terrorismo/>

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Il background disinformativo

I contenuti disinformativi diffusi seguono lo stesso trend. È possibile riconoscere gli stessi due picchi visti nella Fig.1:

Fig.2: trend della disinformazione, Agcom, 2018



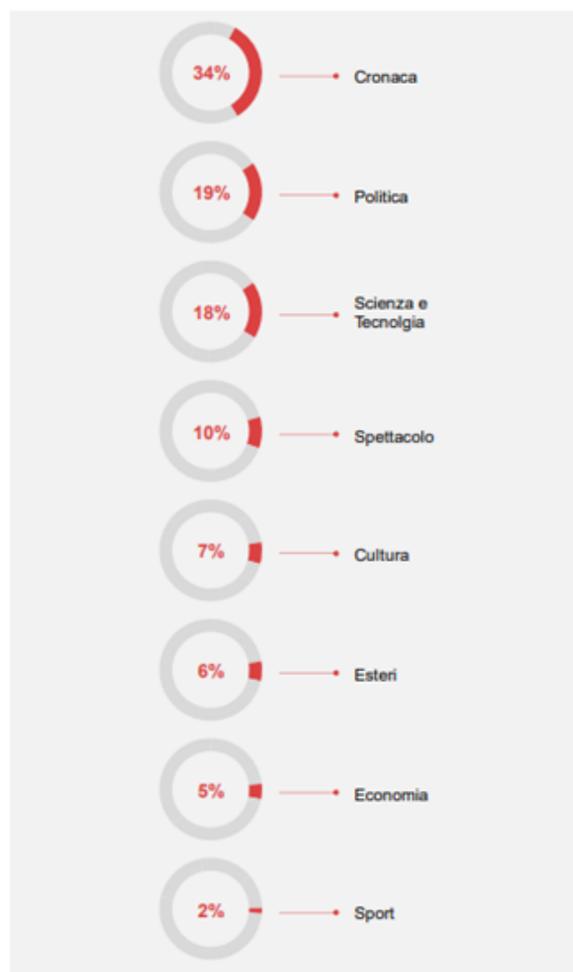
Tipologie di contenuti informativi:

Notizie di cronaca (25%);
Sport, cultura e spettacolo (41%);
Politica (12%);

Tipi di contenuti disinformativi

Notizie di cronaca (34%);
Politica (19%);

La disinformazione non riguarda le categorie sport, cultura e spettacolo (solo il 19% del totale).



Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Il contesto della disinformazione in Italia da gennaio ad agosto 2018:

:

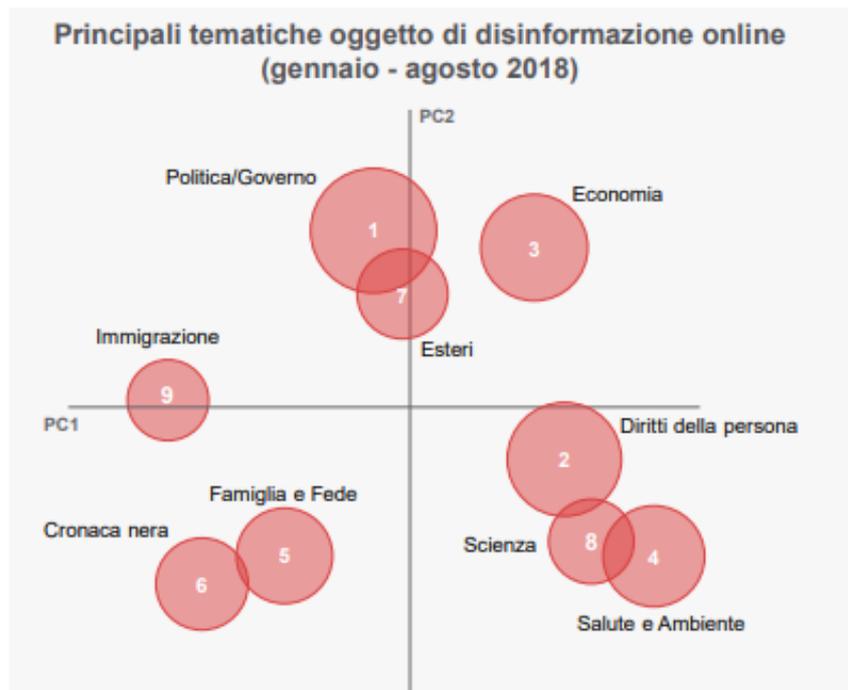


Fig. 4: Argomenti su cui si è concentrata la disinformazione tra gennaio e agosto 2018, Agcom, 2018

La disinformazione riguarda soprattutto:

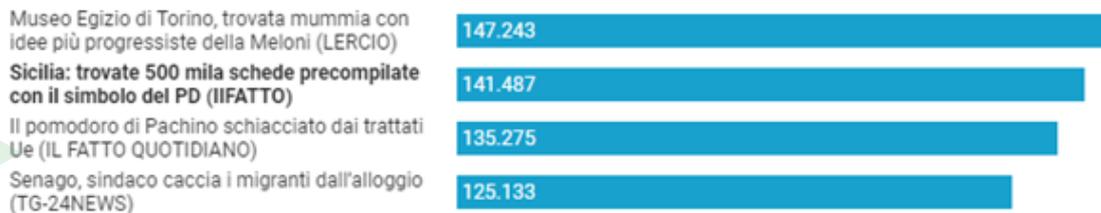
- Politica/governo (1);
- Diritti dei cittadini (2);
- Economia (3);

Il tema dell'immigrazione occupa l'ultima posizione tra i contenuti di disinformazione prodotti durante il periodo elettorale, nonostante l'immigrazione sia considerata uno dei temi principali per l'opinione pubblica italiana - il 59% dell'intera popolazione, secondo l'indagine SWG 2018.

La disinformazione sui politici e sulla politica è la tipologia disinformativa che più si diffonde nell'opinione pubblica italiana.

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Le notizie più condivise (Gennaio - Marzo 2018):



1) Un contenuto satirico del popolare sito Lercio.it : "Torino: ritrovata mummia con idee più progressiste di Giorgia Meloni[7]" raggiunge circa le 147,000 interazioni;

2)3) 4) Tutti questi contenuti rientrano nel campo della disinformazione:

2) "Sicilia: scoperte 500.000 schede elettorali già compilate" è un contenuto totalmente inventato (pubblicato dal sito impostore "Il Fatto"), falso al 100%, fatto per ingannare e danneggiare l'utente;

3) La notizia sul pomodoro pachino riportata dal quotidiano "Il Fatto Quotidiano" contiene un'informazione fuorviante, nel senso che parte di questa notizia era inattendibile, secondo la successiva smentita fornita dal Ministero dell'Agricoltura.[8];

4) Il provvedimento del Sindaco di Senago riguarda l'immigrazione ed è un contenuto fuorviante: in questo caso la notizia era reale[9] ma è stata ri-condivisa dopo un anno[10], esattamente una settimana prima del voto;

[senzatetto italiani: "Prima i miei cittadini" – TG-news24 \(archive.is\)](#)

7 Giorgia Meloni è il leader del p'artito conservatore di destra "fratelli d'Italia", ed.

8 [Pachino, il ministero agli agricoltori: "Mai importato pomodori dal Camerun". Ma le etichette del supermercato dicevano il contrario - Il Fatto Quotidiano](#)

9 <https://www.ilgiorno.it/rho/cronaca/migranti-sindaco-senago-1.3285216>

10 [Senago, sindaco "caccia" i migranti dall'alloggio e ci mette i senzatetto italiani: "Prima i miei cittadini" – TG-news24 \(archive.is\)](#)

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

L'evoluzione delle narrazioni fuorvianti e ingannevoli online: uno sguardo ravvicinato da dicembre 2017 al 4 marzo 2018

Nel dicembre del 2017 Eu DisinfoLab ha lanciato l'implementazione di un sistema di monitoraggio online per identificare le tipologie di disinformazione online durante le elezioni politiche italiane.

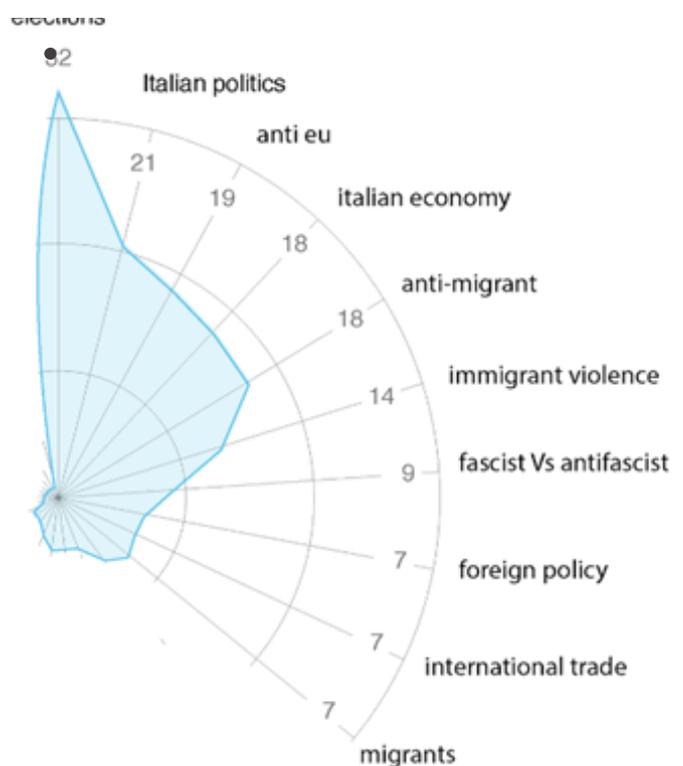
Il progetto si è basato sull'analisi delle notizie provenienti da un ecosistema ben definito che consisteva in una serie di account che diffondevano narrazioni filorusse in Italia. L'obiettivo principale dei ricercatori era (i) confermare o smentire la teoria di un'influenza russa durante il processo elettorale, come precedentemente osservato durante la campagna statunitense del 2016 e quella francese del 2017[1], (ii) scoprire una correlazione tra disinformazione spreading e l'ecosistema filo-russo, (iii) monitorare l'ecosistema filo-russo per individuare i contenuti disinformativi in tempo reale.

11 Nel 2017 l'EU DisinfoLab ha condotto un progetto pilota durante le elezioni nazionali francesi: i risultati hanno dimostrato una correlazione tra l'ecosistema "filo-Russo" e la diffusione della disinformazione online;

Tra dicembre e marzo il sistema di monitoraggio ha analizzato 171 notizie provenienti da vari media, sia mainstream che sospetti, originate dagli account "pro Russia" in Italia: 54 di esse sono state riconosciute come false, fuorvianti, manipolate o quantomeno tendenziose.

Le principali narrazioni rilevate:

1. Le elezioni italiane e la politica italiana;
2. La questione dei migranti;
3. Euroscetticismo e sentimento anti-UE;
4. Fascisti e antifascisti;



Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Come si sono evolute le narrazioni:

All'inizio i contenuti disinformativi hanno rivelato sentimenti anti-UE e anti-migranti; poi il sentimento anti-UE è scomparso, mentre le narrazioni anti-migranti hanno raggiunto il loro picco dalla fine di gennaio.

La narrazione delle elezioni italiane è durata per tutto il monitoraggio^[1], che ha avuto il suo picco poche ore prima della chiusura dei seggi.

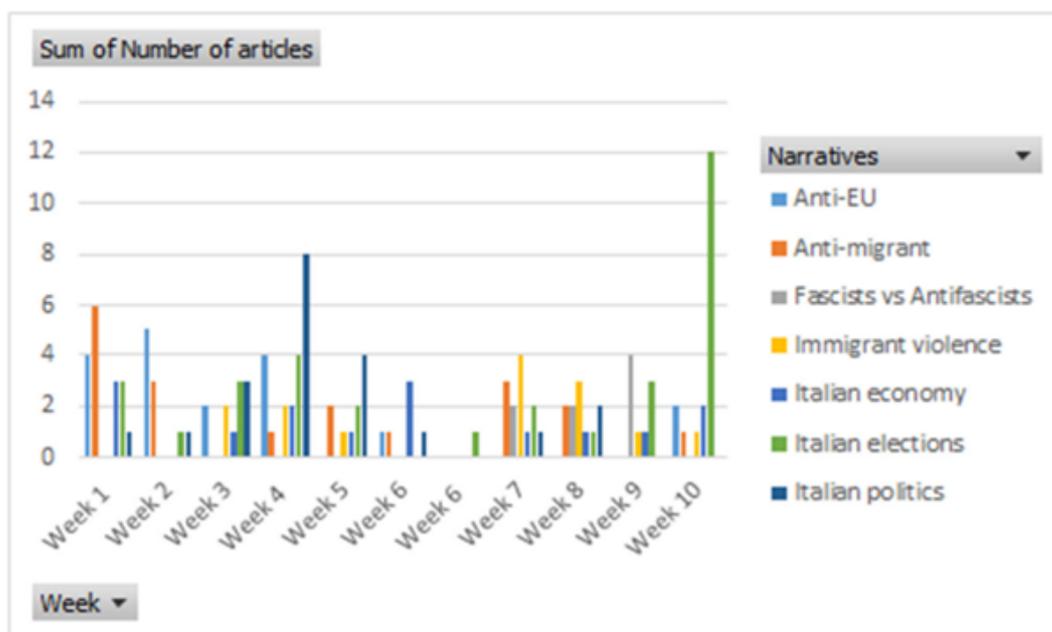


Figure 6: Chronological evolution of the principal narratives during our monitoring project

All'inizio di febbraio il rapporto ha mostrato anche la diffusione di una narrativa "fascista/antifascista" che non si era mai verificata prima.

"La maggior parte delle notizie pubblicate tra febbraio e marzo riguardava la violenza razzista e gli attacchi verbali, oppure lo scontro tra movimenti fascisti e antifascisti".

La demonizzazione tra fascisti e antifascisti ha influenzato anche la narrazione elettorale italiana.

¹² Questa tendenza è anche in linea con il già citato Agcom report

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Il caso studio italiano: il "caso delle schede elettorali".

Come risultato di questa situazione, l'Italia era un Paese sull'orlo di una crisi di nervi quando è arrivato il giorno delle elezioni. Il 3 marzo 2018 (proprio il giorno prima delle elezioni) si è diffuso online un ultimo tentativo di contenuto disinformativo che cercava di interferire con il voto.

L'articolo spiega la storia delle schede elettorali ritrovate:

"Sicilia: sono state trovate 500000 schede elettorali precompilate con il logo del PD. Saranno stampate nuove schede elettorali"



Come si può notare, ci sono almeno tre problemi nelle tre dichiarazioni riportate:

1. Un'informazione palesemente falsa: è facile scoprire che Via Europa a Palermo non esiste;
2. Il linguaggio adottato: questa affermazione è un'opinione/punto di vista molto discutibile; inoltre il riferimento ai "poteri forti" richiama teorie cospirative come il Nuovo Ordine Mondiale, il Deep State, etc.
3. Il protagonista della storia: secondo "Il Fatto", grazie a "Marcello l'operaio" la frode è stata svelata, ma una domanda sorge spontanea: chi è Marcello? A parte l'età e il nome, non vengono forniti riferimenti, prove o altre fonti.

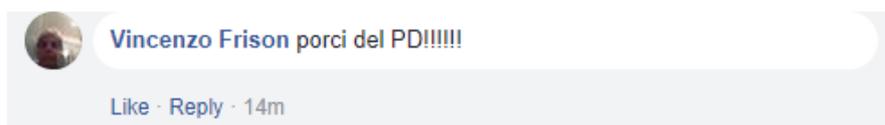
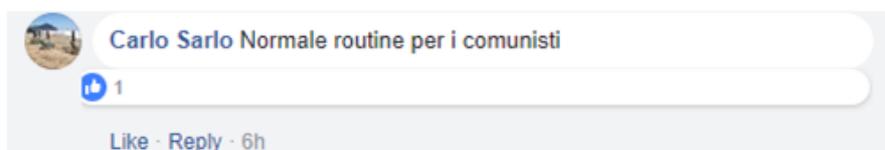
Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Anche la pagina Facebook de "Il Fatto" chiamata "La voce del popolo" ha pubblicato l'articolo.

Fig. 7: Screenshot dalla pagina Facebook de "La voce del popolo". La fonte da cui viene tratto il post è appena sotto il titolo: "Il Fatto.it"

A partire da questo momento, il contenuto ha iniziato a raccogliere interazioni e condivisioni.

Esempi di commenti online:



Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Il primo commento sopra riportato ricorda anche lo scontro tra fascisti e antifascisti osservato dalla ricerca dell' Eu DisinfoLab.

Anche i followers della "Voce del Popolo" hanno iniziato a condividere il contenuto disinformativo il 4 marzo, mentre le urne erano aperte, sia su Facebook che su Twitter.

I primi tweet hanno iniziato a essere pubblicati nel primo pomeriggio del 4 marzo, soprattutto da parte dei sostenitori del Movimento Cinque Stelle:



I fact-checker e i debunker italiani erano "dietro l'angolo": alle 16:06 del 4 marzo, a meno di un'ora di distanza dal primo tweet della sostenitrice dei Cinque Stelle Manuela Palombi, "NextQuotidiano" ha pubblicato il contenuto disinformativo de "Il Fatto" con tanto di spiegazione:



Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

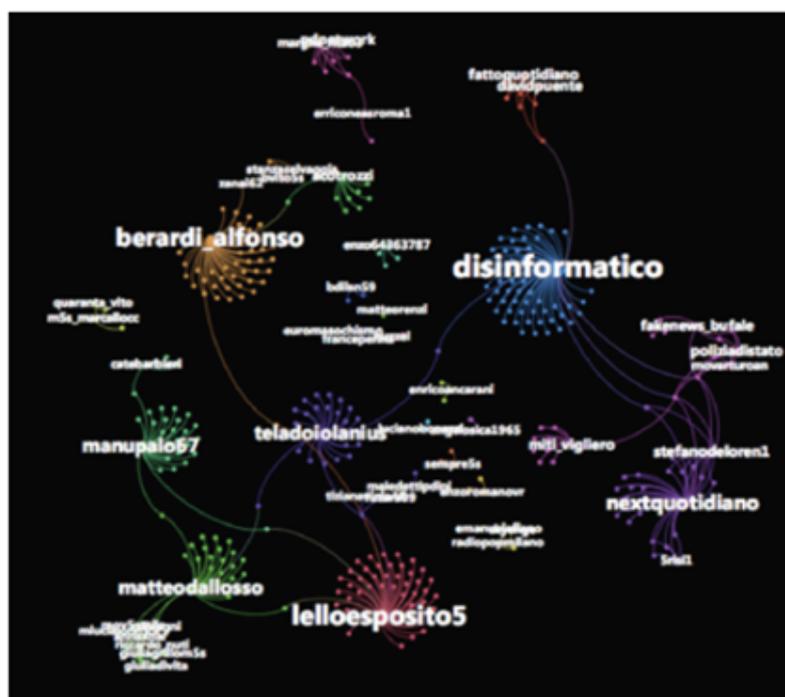
La diffusione però non si è fermata.

L'articolo è stato condiviso dal portavoce e deputato del M5S, Matteo Dall'Osso, che ha taggato nel suo tweet diversi leader del M5S, contribuendo a diffondere il contenuto disinformativo tra la comunità dei Cinque Stelle.



All'epoca dei fatti, Dell'Osso era molto popolare grazie alle sue campagne a favore delle persone con disabilità (lui stesso soffre di sclerosi multipla). Inoltre, Dell'Osso ha taggato diversi deputati Cinque Stelle, la pagina ufficiale del Movimento Cinque Stelle e anche l'account del fondatore dei Cinque Stelle, Beppe Grillo.

Mappa della diffusione dei contenuti su Twitter: si noti come i fact-checker come "Disinformatico" e "NextQuotidiano" abbiano mobilitato le proprie comunità (lato destro della mappa qui sotto); sul lato sinistro è possibile vedere la diffusione del contenuto de "Il Fatto" da parte degli account Twitter.



EU DisinfoLab map of the spreading

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

La "fake news delle schede elettorali" è stata la notizia più condivisa durante il periodo elettorale: alle 6:35 del 4 marzo, solo su Facebook, la storia contava 26037 reazioni, 21221 commenti e 18067 condivisioni.

L'8 marzo 2018 il "caso schede elettorali" aveva raggiunto più di 141.000 condivisioni sui social network.

Chi c'è dietro la fake news delle "schede elettorali": il successo di una bufala

È possibile delineare due ragioni principali del successo della diffusione di questo contenuto disinformativo:

- Il nome del sito web. È una tecnica ben nota da chi diffonde disinformazione: i contenuti falsi sfruttano loghi e marchi di giornali affermati per ingannare gli utenti: sono i cosiddetti contenuti impositori.[1].

- La condivisione tramite i social network (soprattutto Facebook), supportata anche da account di personaggi famosi. L'ampia diffusione dell'articolo è dovuta - principalmente - alla condivisione avvenuta su Facebook: "In Italia la piattaforma preferita per condurre le operazioni di disinformazione e di misinformazione è Facebook, che è anche considerata una fonte per informazioni affidabili dal pubblico italiano". (Russo,2015).

- D'altra parte, in Italia "Twitter viene utilizzato meno come canale di diffusione della disinformazione e più come camera d'eco per il debunking" (report dell' EU DisinfoLab, 2018);

[13] <https://firstdraftnews.org/long-form-article/understanding-information-disorder/>

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Risalire alla fonte: una possibile origine della fake news sulle schede elettorali

Il sito web "Il Fatto" che per primo ha diffuso la notizia era di proprietà di Giovanni Fornaro (probabilmente un nickname falso, non esiste alcun riscontro sui motori di ricerca) e anche il sito web "Sky24Ore" (un altro esempio di sito web impostore che assomiglia alla nota testata giornalistica Sky News[14]) era di proprietà della stessa persona[15].

Qualche mese prima delle elezioni politiche, il 4 novembre 2017, in occasione delle elezioni regionali italiane in Sicilia, Sky24Ore ha pubblicato questo articolo:



Tr: "Palermo: se han encontrado 500.000 papeletas precompiladas con el nombre de un candidato."

È possibile che entrambi gli articoli riguardanti Palermo e la Sicilia siano stati originati da un altro contenuto falso diffuso nel 2016 dal sito "italiani-informati.com":



14 https://en.wikipedia.org/wiki/Sky_News

15 Al momento della stesura di questo report, sia il sito web de "Il Fatto" sia il sito di "Sky24Ore" sono già stati "chiusi"

Le elezioni politiche italiane del 2018 e "Il caso delle schede elettorali"

Questo contenuto è stato il più visto e condiviso durante la campagna referendaria del 2016: il contenuto ha raggiunto più di 233.000 interazioni.[16].

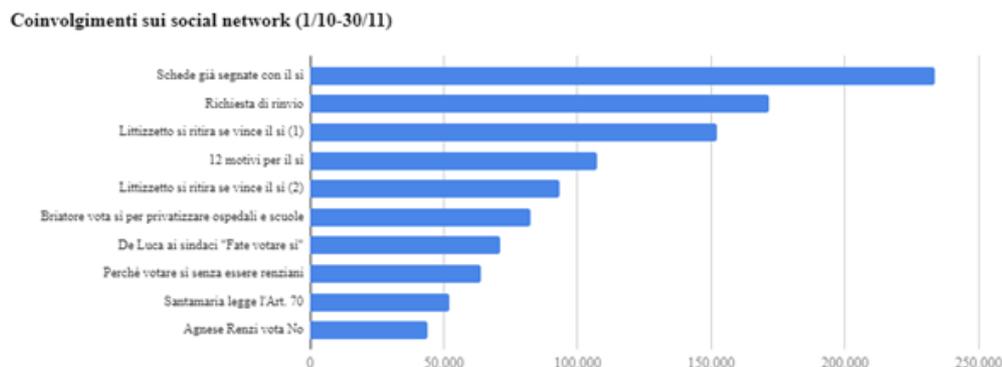


Fig 7: Numero di interazioni per contenuto. In alto si può notare la fake news sulle schede precompilate.

I risultati delle elezioni politiche in Italia

Non è quindi possibile stabilire una correlazione certa tra il caso di disinformazione delle schede elettorali precompilate e l'andamento delle elezioni, ma potrebbe essere interessante dare un'occhiata ai risultati delle elezioni politiche italiane:

Il partito i cui sostenitori (e il cui portavoce) sono stati responsabili della diffusione della fake news, il Movimento Cinque Stelle fondato dal comico e blogger Beppe Grillo, è diventato il più grande partito individuale con il 32,7% dei voti;

Il partito il cui membro ha commesso l'attentato di Macerata, la Lega, è diventato il terzo partito con un aumento percentuale del 13,3% (17,4% dei voti): nella circoscrizione di Macerata (dove è avvenuta la sparatoria commessa appunto da Traini) è stato eletto Tullio Patassini, candidato della Lega: la Lega stessa ha registrato un aumento dallo 0,4% dei voti nel 2013 al 21% nel 2018.

Il bersaglio della fake news sulle schede elettorali, il Partito Democratico, ha ottenuto il suo peggior risultato di sempre: il 18,7% dei voti.

16 [La notizia più condivisa sul referendum? È una bufala | Pagella Politica](#)

06

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

Milica Janjatović Jovanović¹
Novi Sad School of Journalism

Contesto

Dall'inizio della crisi dei rifugiati, la Serbia ha funzionato esclusivamente come Paese di transito, con un basso numero di domande di asilo presentate dai rifugiati. Secondo il Centro di Belgrado per i diritti umani (Belgrade Centre for Human Rights 2020), tra il 2012 e il 2020 oltre 700.000 persone hanno espresso l'intenzione di chiedere asilo in Serbia, mentre solo 194 hanno ottenuto l'asilo. La grande discrepanza nei numeri è attribuita alle procedure amministrative che richiedono ai rifugiati di esprimere la loro intenzione di chiedere asilo, anche se sono semplicemente di passaggio in Serbia, che dovrebbe essere distinta dall'effettiva presentazione di una richiesta di asilo.

¹ Milica Janjatović Jovanović works as a media researcher and educator at the Novi Sad School of Journalism since 2018. She is a student of Interdisciplinary Doctoral Studies at the Faculty of Philosophy in Novi Sad, Serbia.

² <http://www.bgcentar.org.rs/bgcentar/wp-content/uploads/2021/02/Pravo-na-azil-u-Srbiji-2020.pdf> (p. 17)

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

La politica di gestione delle crisi dello Stato è stata orientata ad aiutare i migranti a viaggiare in sicurezza attraverso la Serbia e a fornire loro un soggiorno temporaneo sicuro nei centri di accoglienza. Questa politica può essere attribuita al basso numero di domande di asilo presentate, in quanto non è stato necessario elaborare strategie alternative di gestione della crisi. L'assistenza e il sostegno ai migranti sono forniti principalmente attraverso fondi internazionali, con l'Unione Europea che è il maggior contributore, fornendo oltre 98.000.000 di euro dal 2015 (Centro umanitario per l'integrazione e la tolleranza 2020).

Tuttavia, con il persistere della crisi, è cresciuto il numero di portali online non ufficiali, gruppi nei social media e individui che diffondono notizie non verificate, opinioni e informazioni false e ingannevoli sulla crisi e sui singoli rifugiati. Tali informazioni includevano teorie cospirative su piani segreti del governo per l'insediamento di migranti in villaggi serbi vuoti, sulla costruzione di nuove moschee in regioni senza popolazione musulmana (che suggerivano che la popolazione musulmana si sarebbe presto trasferita lì) e su come lo stato di emergenza nel 2020 non fosse dovuto alla pandemia da COVID-19,

ma fosse stato proclamato in realtà per trasportare grandi gruppi di migranti in tutte le regioni della Serbia (BBC News na srpskom 2020).

La portata e l'influenza di tali narrazioni sono evidenti attraverso diverse azioni, iniziative e dichiarazioni di personalità che hanno proposto varie attività (a sfondo razzista) per proteggere la popolazione locale da migranti, a loro avviso, pericolosi. Il gruppo auto-organizzato "People's Patrol", che comunica con i cittadini attraverso l'omonima pagina Facebook, si è formato in risposta diretta alla politica statale di gestione della crisi dei migranti e si caratterizza per la continua pubblicazione di disinformazione sui social network e sui portali online. Questo gruppo ha continuato a produrre e diffondere contenuti mediatici presentati in modo ingannevole, generalizzando l'intero gruppo di rifugiati e dipingendoli come una minaccia esistenziale per la popolazione locale, soprattutto quella di nazionalità serba.

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

Strategie Narrative

Evidenziando le varie matrici narrative che ritraggono negativamente i rifugiati su specifici portali online e social network in Serbia, intendiamo dimostrare che la disumanizzazione di questo gruppo sociale avviene a più livelli, contribuendo in ultima analisi al pregiudizio generale contro i migranti come minaccia da combattere. Va sottolineato che queste strategie narrative devono essere viste come parte integrante del concetto più ampio di diffusione di teorie cospirative:

"Come gli ebrei, gli attuali migranti sono in gran parte solo un mezzo per screditare le istituzioni dell'Unione Europea e il concetto di società liberale e multiculturale sui cui valori è stata fondata. In quanto oppositori di questo concetto di società e sostenitori di un modello più tradizionale e conservatore, i membri dell'estrema destra utilizzano le teorie del complotto e le fake news come mezzo per affrontare i membri della cosiddetta "élite di Bruxelles". La tolleranza e il sostegno alla migrazione da parte della suddetta élite vengono interpretati come un piano orchestrato e una cospirazione per islamizzare l'Europa e distruggerla dall'interno". (Kostić 2021, pp. 14-15)

1. I migranti sono violenti e pericolosi, soprattutto nei confronti delle donne

ESEMPI DI FAKE NEWS E MANIPOLAZIONE CHE RAPPRESENTANO LA NARRATIVA

a) Attacchi ai migranti nel centro di accoglienza



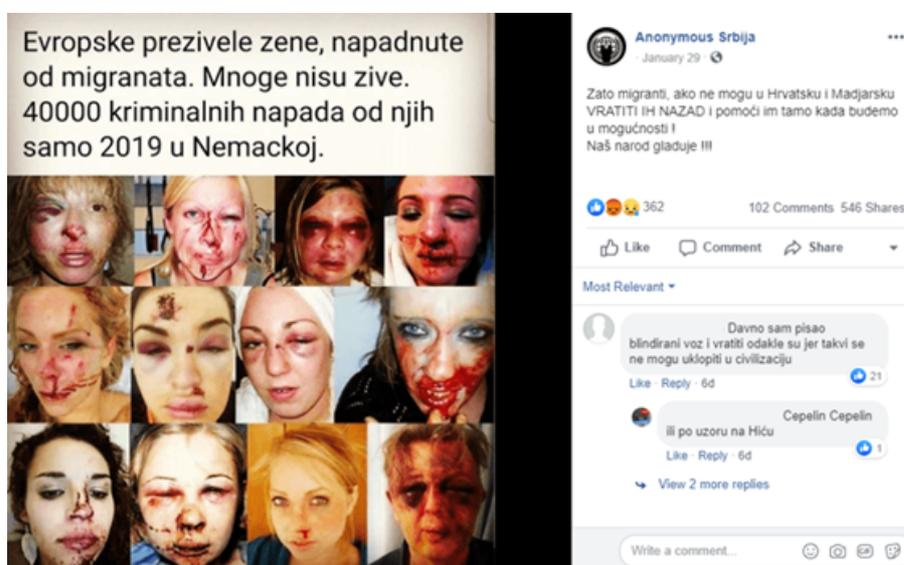
Traduzione del post su FB:
"I MIGRANTI HANNO ROTTO IL VETRO D'INGRESSO E ATTACCATO IL PERSONALE DEL CENTRO DI ACCOGLIENZA VICINO A ŠID - PER QUANTO TEMPO DOBBIAMO SOPPORTARE TUTTO QUESTO?"

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

"Secondo la nostra fonte, i migranti hanno protestato perché presumibilmente non hanno un posto dove pregare. Afghani e pakistani, circa 200, hanno attaccato il personale del Commissariato, hanno rotto la porta d'ingresso e la barriera in vetro del Commissariato. Un paio di migranti iraniani sono stati picchiati nel tentativo di difendere il nostro personale che lavorava nel centro di accoglienza. Nessuno dei nostri servizi competenti ha reagito a questo grave incidente".

FakeNews Tracer ha decostruito queste informazioni false e manipolative e ha pubblicato un articolo (Subotić, 2020) in cui il Commissariato per i Rifugiati e la Migrazione della Repubblica di Serbia afferma che c'è stata una piccola rissa tra migranti in cui è stato rotto un vetro, ma il personale del centro di accoglienza non è stato attaccato. Il Commissariato ha inoltre negato che circa 200 migranti abbiano preso parte al presunto incidente, sottolineando che il numero di migranti era significativamente inferiore, e ha aggiunto che tali annunci e notizie servono solo a diffondere il panico.

a) Attacchi dei migranti alle donne



Traduzione del testo dell'immagine: "Donne europee sopravvissute agli attacchi dei migranti. Molte di loro non sono più vive. 40 000 attacchi criminali solo in Germania nel 2019".

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

Traduzione del post: "Questa è la ragione per cui i migranti, se non ammessi in Ungheria e Croazia, dovrebbero essere riportati indietro e noi dovremmo aiutarli nei loro paesi, ma solo quando siamo in grado di farlo. La nostra gente sta morendo di fame!!!".

Il portale FakeNews Tracer ha pubblicato una decostruzione di questa fake news (FakeNews Tragač, 2020), dimostrando "che non ci sono prove che le donne nelle immagini siano vittime di migranti, e che la maggior parte delle foto risale a prima dell'inizio della crisi dei migranti nel 2015". Attraverso l'analisi delle singole immagini del collage, si è scoperto che le donne ritratte erano vittime di vari tipi di aggressioni (violenza da parte del partner, violenza della polizia, aggressioni in strada, ecc.), mentre l'ultima foto mostra un uomo aggredito da un ladro.

Gli esempi citati esemplificano la disinformazione e le manipolazioni create intenzionalmente per dipingere un particolare gruppo sociale come violento e pericoloso. È degno di nota il fatto che, sebbene questi post riferiscano di incidenti concreti, nessuna delle persone coinvolte nell'incidente è stata identificata. Al contrario, i post hanno utilizzato la strategia di etichettare l'intera comunità di migranti. L'atto di stigmatizzazione segna la fase iniziale della normalizzazione delle narrazioni di odio verso un intero gruppo sociale. L'esito finale di tale processo di normalizzazione potrebbe comportare la persecuzione diretta e l'uccisione di membri appartenenti a quel gruppo. "L'etichettatura negativa è il primo passo verso la soppressione di gruppi di persone dalla società, il loro ostracismo, la violenza spesso legalizzata contro di loro o addirittura la distruzione fisica". (Šare 2004, pp. 167)

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

2. Il governo ha tradito il suo popolo e lavora attivamente all'islamizzazione della Serbia attraverso l'insediamento dei migranti nei villaggi serbi.

ESEMPI DI FAKE NEWS E MANIPOLAZIONE CHE RAPPRESENTANO LA NARRATIVA

a) Insediamento di migranti in villaggi serbi abbandonati



Traduzione del titolo:

"Lo Stato acquista case per i migranti nel comune di Alibunar"

Diversi portali hanno riportato la falsa notizia che lo Stato sta acquistando case per i migranti nel comune di Alibunar. FakeNews Tracer ha decostruito queste informazioni false contattando il Commissariato per i rifugiati, che ha confermato che le case sono state effettivamente acquistate per i rifugiati, ma per i rifugiati serbi del periodo delle guerre degli anni '90, provenienti dalla Bosnia e dalla Croazia. (FakeNews Tragač, 2020, 21 maggio)

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

Traduzione del titolo:

"RIVENDICHIAMO IN ESCLUSIVA: questo è un documento sull'insediamento dei migranti nel comune di Svilajnac".

Anche i giornalisti di FakeNews Tracer hanno decostruito questa fake news (FakeNews tragač 2020, 6 marzo), dimostrando che nel Piano d'azione locale per il miglioramento della posizione dei migranti nel territorio del Comune di Svilajnac per il periodo dal 2018 al 2022, "non c'è alcun accenno alla confisca di beni abbandonati e all'assegnazione di tali beni alle famiglie di migranti, così come all'insediamento di migranti sul territorio di Braničevski o di qualsiasi altro distretto in Serbia". Anche le affermazioni del portale Tpknews che fanno riferimento all'insediamento di mille migranti nel comune di Žabare e di ottocento migranti nel comune di Veliko

Gradište non sono corrette: il documento non menziona nemmeno il comune di Veliko Gradište, mentre per il comune di Žabare è prevista solo la ricostruzione del centro di assistenza sociale".

EKSKLUZIVNO OTKRIVAMO: Ovo je dokumenat o naseljavanju migranata na teritoriji opštine Svilajnac (FOTO)

TPKNEWS · 26/03/2020



Vesti koju smo objavili da će se migranti iz Sirije i drugih zemalja sa bliskog istoka trajno naseliti u u Braničevski okrug, izazvala je u celoj Srbiji bes i strah.



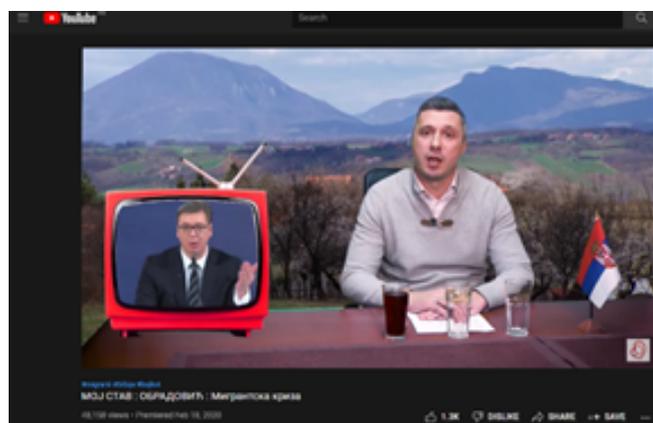
Foto: Twitter/Privatna arhiva

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

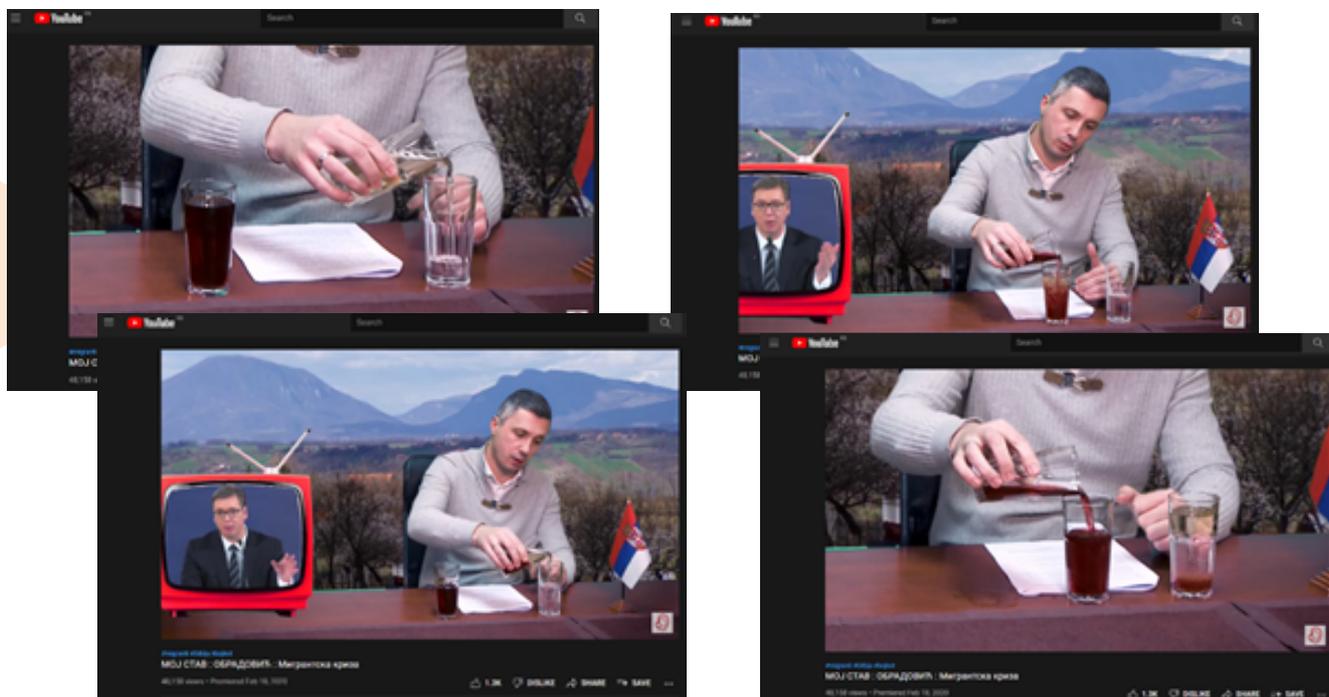
a) Narrazioni razziste da parte di uno dei leader dell'opposizione

Boško Obradović, leader dell'opposizione e presidente del partito politico di destra "Movimento serbo Dveri", ha condotto un'analisi del discorso tenuto dal presidente della Serbia, Aleksandar Vučić, in cui sono state presentate le proiezioni sul bilancio migratorio della popolazione fino al 2030 e oltre. La reazione di Obradović è stata in risposta all'affermazione del presidente secondo cui entro il 2030 il numero di persone che immigrano e che lasciano la Serbia sarà lo stesso, ma dopo quel periodo si prevede che il numero di persone che immigrano supererà quello di coloro che lasciano il Paese. La reazione di Obradović alla dichiarazione è stata presentata sotto forma di un "esperimento scientifico" pubblicato su YouTube, che prevedeva il versamento di liquido chiaro e scuro da un bicchiere all'altro fino a che il bicchiere che rappresentava la Serbia non fosse completamente svuotato di liquido chiaro (che simboleggia i cittadini serbi) e riempito di liquido scuro (che rappresenta gli immigrati).

- Fonte: Canale YouTube "Српски покрет ДВЕРИ":
<https://www.youtube.com/watch?v=u-LU54cqjEA>



La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network



I tre esempi precedenti sono collegati alla narrazione secondo cui il governo serbo ha tradito i suoi cittadini fornendo sostegno finanziario e logistico per l'insediamento dei migranti in Serbia, mentre non ha impedito o assistito la popolazione locale (prevalentemente altamente istruita o professionalmente specializzata) a lasciare il Paese. La pubblicazione "Anti-Semitism in Modern Conspiracy Theories" fornisce una panoramica storica della creazione di narrazioni estremiste e della formazione di ideologie razziste, spesso attraverso l'antisemitismo e la percezione di minacce ai valori nazionali e tradizionali,

con gli ebrei spesso identificati come l'"altro" minaccioso. Dal 2015, i partiti di destra in tutta Europa hanno adottato questa narrativa antisemita, sostituendo gli ebrei con i migranti, che vengono dipinti come minacciosi e bisognosi di protezione da parte dei popoli cristiani d'Europa:

"Dopo il 2015, gli stessi metodi sono stati utilizzati dall'estrema destra europea per prendere di mira i migranti provenienti dal Medio Oriente e dai Paesi in guerra come "nemico". Nel discorso dell'estrema destra, i migranti sono generalizzati nell'immagine dell'Altro musulmano il cui obiettivo finale è l'islamizzazione dell'Europa. Pertanto, i migranti sono

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

presentati come una minaccia all'esistenza della tradizione cristiana e secolare europea. Le organizzazioni e i partiti politici di estrema destra utilizzano i media alternativi e i social network per diffondere notizie false sulla "carovana degli stupri" e sull'imminente invasione islamista dell'Europa, diffondendo così la paura tra la popolazione europea, prevalentemente cristiana". (Kostić, 2021, pp. 13-14)

COMMENTI DEGLI UTENTI

Il rapporto del Centro di Belgrado per i diritti umani intitolato "Diritto d'asilo nella Repubblica di Serbia 2021" indica che "il trattamento crudele e illegale dei migranti è spesso approvato dai lettori ed è considerato l'unico modo accettabile di gestirli. Questa popolazione viene spesso disumanizzata e non considerata come un insieme di individui, ma piuttosto come un'"orda" che deve essere affrontata rapidamente". (Centro umanitario per l'integrazione e la tolleranza 2022, pag. 172).

Il testo che segue presenta esempi di commenti del pubblico in risposta alle fake news decostruite in precedenza, ordinate in diverse categorie sub-narrative.

1) Discorsi di odio e inviti diretti alla persecuzione e all'uccisione di migranti

"Non devono essere rimpatriati, ma per ogni successivo arrivo in barca deve essere emesso l'ordine di affondamento. Quelli che sono già lì, che la notte li "mangi"!!!".

"Le camere a gas costruite dai nazisti come albergo per gli ebrei dovrebbero essere lentamente riabilite in Polonia e Slovacchia. È ora che i migranti vengano ospitati lì. Perché la Serbia non ne ha la capacità".

"Dieci guardie per un migrante, una mitragliatrice, due, tre per guardia, un filo con l'elettricità e poi lo chiamate centro per migranti, cioè corpi estranei in uno stato aggressivo!".

2) Critica diretta ai rappresentanti del governo

"È strano che questo sia accaduto senza che sia stato pubblicato da nessuna parte e che una lesbica (il primo ministro Ana Brnabić, ndr) non si sia presentata per informare la popolazione, l'opposizione deve essersi inventata tutto".

"Ora AV (il presidente Aleksandar Vučić, ndr) costruirà moschee, subito, con i nostri soldi, naturalmente! È così generoso...".

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

"Chi considera i servizi competenti? Quelli che li importano in Serbia di notte con autobus scortati?".

3) Mettere in guardia dall'islamizzazione dell'Europa

"Beh, questo è l'obiettivo, li hanno mandati,, pagati per islamizzare l'Europa, soprattutto la Serbia ortodossa... E tutti quei ragazzi sono soldati in grado di difendere la loro patria, sono venuti a schiavizzare quella di qualcun altro,,,, tutti mercenari,,,, quelli non sono rifugiati né migranti".

"Anche io sono uscito da quella setta dell'Islam e mio padre era un hodja. un'ondata islamica non deve accadere. PER GESÙ CRISTO, PER LA SERBIA... POZZ DA NOVI PAZAR".

Il rapporto di ricerca "The Influence of Media in the Republic of Serbia on the Increase of Xenophobia Towards Refugees and Migrants" (L'influenza dei media nella Repubblica di Serbia sull'aumento della xenofobia verso i rifugiati e i migranti), pubblicato nel 2020, ha mostrato che il 50% degli intervistati non si sente sicuro in presenza di un gruppo di rifugiati/migranti". (Centro Umanitario per l'Integrazione e la Tolleranza, 2020, pag.19).

Come si evince dagli esempi presentati, i discorsi d'odio, le minacce e gli inviti a uccidere i migranti si sono verificati nello spazio online virtuale come risposta diretta a informazioni false e manipolate, mentre la narrazione del bigottismo e dell'odio è stata trasferita nelle strade sotto forma di proteste e azioni anti-migranti da parte di gruppi come la "Pattuglia del popolo". Questo dimostra che lo spazio online virtuale non deve essere visto come un ambiente virtuale senza conseguenze nella vita reale. È particolarmente importante reagire agli incidenti che si verificano online e poi si manifestano nella vita reale. La mancanza di reazione da parte delle autorità competenti alle fake news, alle teorie cospirative, all'emergere di gruppi sui social network e alle narrazioni di odio e intolleranza suggerisce che le istituzioni non sono abbastanza efficaci o che la legislazione non è chiaramente definita. Altrimenti, i fenomeni osservati online sarebbero incidenti sporadici piuttosto che discorsi e comportamenti normalizzati che tuttavia le istituzioni non riescono ancora ad affrontare efficacemente.

La comunicazione sulla crisi dei rifugiati nei media serbi e sui social network

Bibliografia

BBC News na srpskom. (2020, May 5). Korona virus: Da li su srpski mediji širili paniku ili izveštavali objektivno? [Coronavirus: Were Serbian media spreading panic or reporting objectively?]. Retrieved from <https://www.bbc.com/serbian/lat/srbija-52524776>

Belgrade Centre for Human Rights. 2020. "Pravo na azil u Republici Srbiji 2020." <http://www.bgcentar.org.rs/bgcentar/wp-content/uploads/2021/02/Pravo-na-azil-u-Srbiji-2020.pdf>.

FakeNews Tragač (2020). Laž do laži 2020. (online). Available at: <https://fakenews.rs/2020/02/05/laz-do-lazi-2020/>

FakeNews Tragač. (2020, March 6). Ne Svilajncu i Braničevu ne preti najezda Alahovih sledbenika. [online]. Available at: <https://fakenews.rs/2020/03/06/ne-svilajncu-i-brancevu-ne-preti-najezda-alahovih-sledbenika/>

FakeNews Tragač. (2020, May 21). Država migrantima sa Bliskog istoka ne kupuje kuće u Alibunaru. [online] Available at: <https://fakenews.rs/2020/05/21/drzava-migrantima-sa-bliskog-istoka-ne-kupuje-kuce-u-alibunaru/>

Humanitarian Centre for Integration and Tolerance. (2020). Influence of media in the Republic of Serbia on increase of xenophobia towards refugees and migrants. UNHCR - Belgrade. Retrieved from https://www.kirs.gov.rs/backoffice/images_archive/original/UTICAJ-MEDIJA-U-REPUBLICI-SRBIJI-NA-POVECANJE-KSENOFOBIJE-PREMA-IZBEGLICAMA-I-MIGRANTIMA.pdf

Humanitarian Centre for Integration and Tolerance. (2022). Right to Asylum in the Republic of Serbia 2021. UNHCR-Belgrade. Retrieved from http://azil.rs/azil_novi/wp-content/uploads/2022/03/Pravo-na-azil-u-Republici-Srbiji-2021.pdf

Kostić, M. (2021). Antisemitizam u modernim teorijama zavere [Antisemitism in Modern Conspiracy Theories] Novi Treći Put. Retrieved from <https://novitreciput.org/wp-content/uploads/2021/12/Antisemitizam-u-modernim-teorijama-zavere.pdf>

Subotić, I. (2020). Commissariat: Migrants did not attack the staff of the reception centre. (online). FakeNews Tragač. Available at: <https://fakenews.rs/2020/02/24/komesarijat-migranti-nisu-napali-osoblje-prihvatnog-centra/>

Šare, Sandra. 2004. Kako pisati za novine. Beograd: Medija centar.

Armando narrazioni: Fake News, Disinformazione e Separatismo sul Referendum (illegale) in Catalogna (2017)

Dr. José Antonio Muñiz-Velázquez -Dr. Fernando Delage-Carretero ¹
Dr. Pedro Eduardo Rivas-Nieto
Universidad Loyola Andalucía

Il 1° ottobre 2017 era destinato a culminare in modo fluido, secondo le parole di Bauman, in quello che Gascón (2018) descrive come un golpe postmoderno. Gli eventi reali che si sono verificati in tutto il territorio catalano sono stati postati in tempo reale da diversi dispositivi di disinformazione che, attraverso reti e molteplici media digitali, hanno cercato di influenzare l'evoluzione degli eventi stessi.

Tra le molteplici bufale e contenuti disinformativi apparsi allora, quelle che avevano come protagonisti gli organi e le forze di sicurezza dello Stato si distinguevano per numero, impatto mediatico e diffusione, oltre che per l'intensità emotiva che davano alla vicenda.

¹ Dr. José Antonio Muñiz-Velázquez. Director del Departamento de Comunicación y Educación de la Universidad Loyola Andalucía y responsable del grupo de investigación PositiCom (Comunicación Positiva y Cultura Digital). Anteriormente, ha sido docente e investigador en la Universidad Pontificia de Salamanca, la Universidad de Sevilla y la Universidad San Jorge (Zaragoza). A nivel internacional, ha colaborado con reputadas instituciones educativas, como Loyola Chicago University, Emerson College (Boston, Massachusetts), la Università di Siena, Università di Bologna, la IULM (Milán), la Università di Macerata o la Royal University of Phnom Penh (Camboya).

1. Audio di Marta Torrecillas Domènech

Per la copertura mediatica, il suo carico emotivo e il suo impatto sul comportamento che molti cittadini hanno avuto il 1° ottobre, vale la pena ricordare l'audio che Marta Torrecillas Domènech, all'epoca consigliera del partito separatista ERC a Gallifa, un piccolo comune di Barcellona, ha lanciato su WhatsApp denunciando la presunta aggressione subita da parte di agenti della Polizia Nazionale.

L'audio è diventato rapidamente virale, molto più rapidamente della diagnosi (reale) del referto medico. Marta ha sofferto di una capsulite o infiammazione, senza alcuna frattura, dopo una colluttazione con un agente di polizia per allontanarla dalla scuola dove stava bloccando l'azione della polizia che stava eseguendo le ordinanze del tribunale. Lei stessa avrebbe presto riconosciuto la falsità della sua storia, ma la fake news si era già diffusa in tutta la Catalogna e non solo.

2. Cittadini feriti e insanguinati presumibilmente per mano della polizia

Quella domenica ci sono stati molti tweet in cui, fin dalle prime ore del mattino, si affermava che cittadini erano stati feriti per mano della "polizia spagnola", come veniva comunemente specificato, che si confrontava con la cittadinanza catalana in modo forzato e li stranierizzava, per così dire. È vero che ci sono stati scontri tra le forze di sicurezza dello Stato e la massa di persone che hanno occupato strade, scuole e altri uffici pubblici adibiti a seggi elettorali. A volte, il grado di fermezza necessario per rispettare il mandato giudiziario ha richiesto metodi rapidi per lo sgombero delle persone.

Dr. Fernando Delage-Carretero. Director del Departamento de Estudios Internacionales de la Universidad Loyola Andalucía. Anteriormente ha sido profesor en la Universidad Pontificia de Comillas ICAI-ICADE y en otros centros como el Centro Superior de Estudios de la Defensa Nacional (CESEDEN), el Instituto Universitario General Gutiérrez Mellado de la UNED, y la Universidad Nacional de Yokohama. Asimismo, ha detentado cargos como subdirector de la revista Política Exterior, director de Casa Asia en Madrid, y director general de Relaciones Internacionales del Ayuntamiento de Madrid.

Dr. Pedro Eduardo Rivas-Nieto. Vicedecano de la Facultad de Ciencias Jurídicas y Políticas de la Universidad Loyola Andalucía, anteriormente profesor e investigador en la Universidad Pontificia de Salamanca, ha estado vinculado con asuntos relacionados con la violencia política, especialmente con el terrorismo, la guerra y sus formas conexas - paramilitarismo, insurgencia, guerrillas -. Entre otros cometidos, ejerce de colaborador, asesor y consultor externo de las Fuerzas Armadas, gobernantes en ejercicio, candidatos electorales y de departamentos especializados en seguridad en Iberoamérica.

Armando narrazioni

È importante notare che questo aspetto è stato amplificato fin dall'inizio attraverso i social network. La narrazione in cui si è messo a confronto persone che volevano pacificamente votare in una domenica d'autunno, che si sono sollevate non con le armi ma con il voto di fronte a uno Stato oppressivo e straniero, e una polizia di quello Stato che ha impedito di votare facendo uso di estrema violenza è stata costruita da un'intensa campagna di disinformazione fatta di bufale e fake news.

L'immagine 6 è un tweet con una foto reale ma decontestualizzata perché corrisponde a uno scontro tra minatori spagnoli e polizia in una manifestazione del 2012 a Madrid.



Imagen 6. Fuente: www.maldita.es.

La decontestualizzazione fotografica si è verificata anche in un tweet di un bambino insanguinato (immagine 7) e in molti altri.



3. Fotografia della polizia che picchia un manifestante in sedia a rotelle

Oltre al sangue, in diversi account Twitter è apparsa una fotografia (immagine 8), con tutti gli hashtag del caso, della "polizia spagnola" che picchia un disabile in sedia a rotelle. La foto è stata scattata nel 2011, quando i Mossos d'Esquadra (polizia regionale catalana) hanno sgomberato i manifestanti del 15-M da Plaza de Catalunya a Barcellona.



Imagen 8. Fuente: www.abc.com.

4. Foto della polizia che picchia i vigili del fuoco a Barcellona

Un'altra immagine che ha avuto un'enorme diffusione quel giorno è stata quella che mostrava la polizia antisommossa (statale) mentre picchiava un gruppo di vigili del fuoco. Questa sfumatura è interessante perché rivela il confronto tra due corpi di funzionari pubblici e, quindi, di due legittimità opposte e, per inciso, simmetriche; in realtà, questo presunto fatto non si è mai verificato. In alcuni tweet in cui è apparsa questa foto, è stato incolpato il presidente del governo dell'epoca, Mariano Rajoy (Immagine 9). La realtà è che la foto è stata scattata nel 2013 durante uno scontro tra i vigili del fuoco in occasione delle proteste di piazza contro i tagli all'economia e, ancora una volta, i Mossos d'Esquadra, la forza di polizia autonoma a cui, come si è detto, è stata assegnata la maggior parte dei compiti legati alla sicurezza dei cittadini in Catalogna. A parte il fatto che la fake news è stata smascherata anche da www.maldita.es, nella fotografia stessa si può vedere che l'uniforme è quella del suddetto corpo autonomo.



Imagen 9. Fuente: www.maldita.es.

5. Video di cariche sproporzionate della polizia il 1 ottobre

Oltre ai tweet e ad altri formati con foto come quelli precedentemente citati, sono stati diffusi anche messaggi con video in cui si faceva credere agli spettatori che la polizia avesse picchiato e attaccato elettori o manifestanti del tutto pacifici il giorno del referendum.



Imagen 10. Fuente: www.maldita.es.

È il caso di un tweet (smentito da www.maldita.es - Immagine 10), in cui si vedono degli agenti di polizia (di nuovo i Mossos d'Esquadra) intervenuti nello sciopero generale del 2014. I tweet e gli account di utenti come @PersianRose1 e di molti altri che hanno diffuso questo contenuto disinformativo non sono più disponibili.

6. La bandiera separatista epicamente aggiunta a posteriori

Un'altra immagine falsa di enorme diffusione in rete nelle prime ore del 1° ottobre è stata quella che mostrava un gruppo di guardie civili che bloccavano il passaggio di un gruppo di cittadini che portavano la bandiera dell'indipendenza (Immagine 11). La fotografia era stata falsificata, in quanto la bandiera era stata aggiunta digitalmente a posteriori per rendere l'immagine più simbolica e più iconica e trasmettere una storia "epica", evocando famose scene di altre situazioni storiche entrate ormai nell'immaginario collettivo. L'immagine è stata diffusa, tra molti altri profili, reali e bot, da un attore catalano, Josep M. Mainat, ed ha goduto di notevole notorietà.



Immagine 11. Fonte: www.maldita.es.

7. Quasi 900 feriti per mano della "polizia spagnola"

La notte del 1° ottobre, il presunto numero di feriti a causa degli interventi della polizia ha iniziato a essere diffuso dai leader indipendentisti attraverso la rete e i media. Il Dipartimento della Salute del governo autonomo della Catalogna ha stimato in 900 i feriti (Immagine 12). In seguito, questo ente ha ammesso che si trattava in realtà del numero di persone "che sono state curate dai medici". È importante sottolineare che essere curati è diverso dall'essere feriti o malati. La stessa Generalitat ha poi dichiarato che quattro persone ferite sono state ricoverate in ospedale, con due ferite gravi.

Un individuo è stato colpito all'occhio da una palla di gomma lanciata dalla Polizia Nazionale dopo che una recinzione metallica era stata lanciata contro la polizia (Tercero, 2018). L'altro individuo ha subito un infarto durante un intervento della polizia (El País, 2017). Confondere la "tipologia" di persone ferite quel giorno è stata un'altra componente chiave della campagna di disinformazione delle autorità pro-indipendenza riguardo agli eventi occorsi in quelle ore. Non sorprende che, in un primo momento, anche la stampa nazionale, seguendo le dichiarazioni ufficiali, abbia parlato di "feriti" (Europa Press, 2017). Gli agenti che hanno subito ferite non sono stati contati, e il Ministero degli Interni ne ha stimati 39 in un primo momento e poi 431, tra contusioni, graffi, calci o morsi (La Vanguardia, 2017).



Imagen 12. Fuente: <https://twitter.com/salutcat>.

8. Sostegno estone al referendum illegale in Catalogna

A seguito dei contatti della Generalitat con le aziende estoni per quanto riguarda le attrezzature e le infrastrutture digitali, giorni prima del 1° ottobre è circolata la bufala che il governo del Paese baltico sostenesse il referendum illegale. In alcuni tweet, lo stesso primo ministro estone sarebbe stato citato in una conferenza stampa (Immagine 13). Dopo il tweet di smentita da parte di www.maldita.es, si è scoperto che il profilo non corrispondeva a nessuno che lavorasse nella delegazione del governo autonomo in Estonia, ma piuttosto a un giovane di Gavá (Barcellona) senza alcun legame con alcun organo ufficiale che si dedicava a fare propaganda per il referendum illegale e altre questioni affini.



Imagen 13. Fuente: <https://twitter.com/malditobulo>.

9. Polizia aggredita a calci

Sebbene la maggior parte delle bufale apparse durante il 1° ottobre cercassero di favorire le posizioni separatiste (Maldita.es, 2018), ce ne sono state anche alcune che le hanno danneggiate. Come l'immagine di un poliziotto che viene picchiato da un gruppo di persone, presumibilmente independentiste (immagine 14). Questa foto in realtà era stata scattata anni prima, nel 2008, durante una protesta degli agricoltori di Almería. Sebbene inizialmente sembrasse denunciare la violenza dei separatisti, il testo che accompagnava la bufala è stato utilizzato per denunciare il governo spagnolo, inviando al primo ministro Rajoy il messaggio che "questo non sarebbe mai dovuto accadere".

È quindi un'enorme falsità parlare di bufale da "entrambe le parti", come hanno fatto alcuni analisti. Senza una tracciabilità approfondita delle origini di alcune fake news e senza un chiaro beneficiario delle bufale e delle narrazioni false, parlare di due parti è quantomeno azzardato. È vero, però, che ci sono state delle eccezioni, come si vedrà di seguito.

Imagen 14. Fuente: <https://twitter.com/malditobulo>.



10. Poliziotto ucciso il 1° ottobre a Barcellona

Questa bufala ha una chiara origine e mira ad accusare gli indipendentisti della morte di un agente della polizia nazionale durante il referendum illegale. Il tweet, proveniente da un ufficiale di polizia noto per le calunnie e le false accuse, annuncia la morte il 1° ottobre di un agente di polizia inviato a Barcellona da Bilbao (Immagine 15): "Non ne volevano uno? [Si riferisce agli indipendentisti che volevano un agente di polizia nazionale morto]. Ne hanno già uno".



Imagen 15. Fuente: <https://www.bbc.com>.

Ma il poliziotto di stanza a Bilbao era morto il 1° ottobre non a Barcellona durante gli scontri: era morto a Valladolid, a diverse centinaia di chilometri dalla Catalogna, per un attacco di cuore. L'autore ha immediatamente ritrattato. Non si sa se il tweet sia stato un errore o premeditato, ma una volta messo in rete il contenuto ha continuato a circolare per un po'. (BBC Mundo, 2017).

11. Video Aiuta la Catalogna, salva l'Europa (dopo il referendum illegale).

L'associazione separatista Òmnium CulturalÓ ha diffuso il video Help Catalonia, Save Europe. In esso si accusava falsamente lo Stato spagnolo di aver calpestato i diritti fondamentali dei cittadini catalani e che ciò equivaleva a un attacco a tutta l'Europa.

La struttura narrativa del video è stata copiata alla lettera da un altro video del 2014 di cittadini pro-europei (YouTube, 2017) dell'Ucraina che chiedevano aiuto all'UE di fronte all'imminente guerra civile istigata dalla Russia. Nel caso che ci riguarda, una giovane donna, con tono angosciato, si rivolge alla telecamera a nome di tutti i catalani, chiedendo che l'UE non abbandoni la Catalogna di fronte alla repressione dello Stato spagnolo. "In Catalogna" - dice la protagonista - "i valori di libertà, democrazia, diritti umani, diritti sociali sono sotto attacco [dalla Spagna]".

Il video (YouTube, 2017) ha ricevuto una risposta quasi immediata da parte di media, esperti e associazioni civili che hanno confutato con video successivi le falsità del video di Òmnium CulturalÓ.

12. Francoisti nella manifestazione per la Costituzione dell'8 ottobre 2017.

In seguito al referendum illegale, alcune associazioni civili e partiti politici hanno indetto una manifestazione a Barcellona in difesa della Costituzione. Le bufale visive che associavano questa manifestazione a ideologie di estrema destra e al franchismo erano ricorrenti, come si può vedere nelle immagini 16 e 17. L'immagine nel tweet "La República Como etichettate il Partito Popolare, che all'epoca era al governo in Spagna?" è identica e compare contemporaneamente nei tweet di diversi utenti, come in altri casi.

La motivazione era chiara: identificare tutti coloro che si oppongono all'indipendenza della Catalogna come autoritari. Se si è contrari all'indipendenza o al "diritto di decidere", si è fascisti o franchisti.

Imagen 11. Fuente: Sánchez, 2017



Image 6, 17. Fuente: Sánchez, 2017.

13. Campagna "Llibertat Pressos politica".

Nel settembre 2017 è nata Empaperem, una piattaforma per la campagna a favore del referendum illegale. Della piattaforma spiccavano disegni e semplici illustrazioni che chiunque poteva stampare e incollare ovunque. A partire dal 17 ottobre 2017 (Elnacional.cat, 2017), hanno lanciato un nuovo disegno che chiedeva la libertà per i "prigionieri politici" Jordi Sànchez e Jordi Cuixart, un'altra falsità ricorrente dei separatisti. Inoltre, è stato utilizzato un nastro giallo come simbolo di richiesta di libertà per entrambi i leader separatisti, imprigionati per sedizione dopo essere stati condannati dai tribunali.



descarrega el teu cartell a empaperem.ga

Immagine 18. Primo manifesto prodotto dalla piattaforma Empaperem (Empapelamos), con caratteri e tipografia bellicosi o militari che chiedono la libertà dei presunti "prigionieri politici" (fonte: www.elnacional.cat)

14. Bufale sulle proteste basate sulla sentenza della Corte Suprema

Le bufale del 1° ottobre 2017 sono state determinanti per lo svolgimento degli eventi. Tuttavia, una nuova svolta nella campagna di disinformazione doveva ancora arrivare: due anni dopo, in seguito alla sentenza della Corte Suprema che condannava i leader della sedizione, furono organizzate proteste e rivolte di piazza che sfociarono in violenze e guerriglia urbana, soprattutto a Barcellona. Non ci furono morti, ma un agente di polizia rimase gravemente ferito. Su Maldita.es (2019), è possibile trovare un'analisi approfondita dell'azione e delle reazioni disinformative che accompagnarono quegli eventi.

In questa occasione, numerose bufale miravano a ingigantire la brutalità della polizia, come nell'immagine 19, una foto scattata in una manifestazione che non aveva nulla a che fare con l'incidente in questione e in cui il poliziotto era della forza regionale Mossos d'Esquadra (Maldita.es, 2019). Sono state pubblicate anche fake news in cui la Polizia nazionale è stata accusata di aver provocato i disordini con presunti infiltrati tra i manifestanti (immagine 20).

Immagine 19. Un agente di polizia trattiene un giovane attivista pro-indipendenza e cita il primo ministro Pedro Sánchez (fonte: www.maldita.es).



Dalle analisi effettuate da diverse organizzazioni di fact checking sulle proteste contro la sentenza della Corte Suprema, emergono diversi elementi. Innanzitutto, l'aumento quantitativo della disinformazione rispetto agli eventi del 1° ottobre. In ogni caso, è apparsa evidente la maggiore virulenza tra ciò che è accaduto nelle strade e ciò che è stato detto in rete.



Immagine 20. Tweet di smentita di maldita.es su un video di agenti di polizia messicani che entrano in un negozio e rubano oggetti (fonte: www.maldita.es).

In secondo luogo, c'è stato un maggior numero di bufale che hanno cercato di ingigantire l'azione dei radicali e dei violenti impegnati nella guerriglia urbana. In queste bufale c'era l'apparente intenzione di sovra-stimolare non solo la cittadinanza spagnola in generale e i cittadini catalani non nazionalisti in particolare, ma anche le forze di sicurezza dello Stato. L'immagine 21, ad esempio, è un post di smentita di www.maldita.es relativo a un video in cui un agente della polizia nazionale sarebbe stato colpito a Barcellona negli scontri dell'ottobre 2019. In realtà il video era stato girato a Madrid nel 2014.



Imagen 19. Fuente: www.maldita.es.

Conclusioni

In Catalogna si è verificato un chiaro caso di disinformazione che rappresenta un problema importante per l'UE. Le autorità regionali e alcune organizzazioni della società civile hanno dichiarato di agire secondo la volontà della "maggioranza", ma in realtà hanno usato argomenti falsi e promosso azioni incompatibili con la democrazia, lo stato di diritto e i diritti fondamentali e i valori esplicitamente dichiarati nell'articolo 2 del Trattato UE.

Questo lavoro ha dato conto della sistematica disinformazione promossa dai gruppi separatisti catalani, della violazione da parte delle autorità regionali dei diritti dei non indipendentisti (che costituiscono la maggioranza della popolazione della Catalogna) e delle procedure e regole di un sistema democratico. In Catalogna, il principio di legalità è stato ripetutamente violato: le sentenze giudiziarie non vengono rispettate (alti funzionari del governo regionale sono stati spesso accusati di disobbedienza e un ex presidente ha dovuto lasciare l'incarico per lo stesso motivo); le istituzioni ignorano l'imperativo della neutralità; la libertà accademica non è tollerata e gli insegnanti non separatisti vengono epurati; la lingua spagnola è perseguitata e le procedure parlamentari sono violate. Nel settembre 2017, per l'adozione delle leggi sulla disconnessione, i regolamenti del

Parlamento catalano sono stati modificati unilateralmente per impedire la presentazione di emendamenti da parte dei gruppi di opposizione, cioè con i rappresentanti politici eletti alle urne. Le leggi approvate - immediatamente annullate dalla Corte Costituzionale - ricordavano le pratiche dei regimi autoritari. Non solo erano del tutto incompatibili con i valori europei, ma violavano anche un altro principio fondamentale del diritto internazionale, quello dell'integrità territoriale degli Stati (incluso anche nell'articolo 4 del Trattato dell'Unione Europea). Una considerazione a parte invoca la pericolosa pretesa di ricorrere a "emozioni e sentimenti" come superiori alla legalità.

Per riassumere, in un processo costruito per diversi decenni e che ha portato agli eventi del 2017, il movimento secessionista ha reinventato la storia attraverso un'epica alienazione dei fatti e della verità; ha messo in pericolo la democrazia e lo stato di diritto e ha limitato i diritti di tutti i cittadini catalani, spagnoli ed europei. A prescindere dai legittimi sentimenti nazionalisti della popolazione, la storia che una parte di individui e/o gruppi di persone ha sviluppato è falsa e risponde a una strategia che mira a conquistare posizioni di rilievo, di fatto per creare una situazione irreversibile a favore della causa indipendentista.

08



L'omicidio di Ján Kuciak e la disinformazione che ha accompagnato la sua uccisione

Katarína Klingová, Globsec¹

Il 21 febbraio 2018, il reporter investigativo slovacco Ján Kuciak e la sua fidanzata Martina Kušnírová sono stati assassinati nella loro casa. Secondo le informazioni fornite dal pubblico ministero il 26th marzo, l'omicidio ha le caratteristiche di un assassinio o di un'esecuzione. Kuciak è stato ucciso da due proiettili al cuore, mentre la sua fidanzata è stata colpita alla testa. Gli investigatori stanno attualmente lavorando su diversi possibili moventi per gli omicidi.

Le informazioni sulle indagini e sui possibili scenari che hanno portato alla morte del giornalista non sono ancora stati divulgati ufficialmente dalle autorità pubbliche slovacche. L'opinione pubblica e i colleghi di Kuciak ritengono che lui e la sua fidanzata siano stati uccisi a causa del suo lavoro investigativo.

¹ Katarína Klingová is a senior research fellow for the Centre for Democracy and Resilience at GLOBSEC. Katarina has led and managed several large-scale projects and research including open-source investigations of disinformation, election monitoring, analysis of foreign subversive influence and malign narratives, analysis of the impact of influence operations and disinformation and successful counter-measures in CEE region and the Western Balkan countries. She is an active member of various expert working groups including the European Hybrid Centre of Excellence, EEAS' Expert Roundtables on Threat Assessment and EU's Joint Research Centre.

L'omicidio di Ján Kuciak

Questa teoria è stata espressa dall'ex presidente della polizia slovacca, Tibor Gašpar, che in una conferenza stampa del 28 febbraio ha dichiarato che "il motivo più probabile dell'omicidio è che sia legato alle attività investigative del giornalista". Lo stesso messaggio è stato espresso nel rapporto del Presidente della Repubblica slovacca Andrej Kiska sullo stato della Repubblica, consegnato ai membri del Consiglio nazionale slovacco il 13th giugno.

L'apparente stile di esecuzione di entrambi gli omicidi suggerisce che fossero collegati al lavoro investigativo di Kuciak, volto a scoprire i legami di affari e corruzione tra politici di alto livello e membri della mafia italiana. A prescindere dal movente, gli omicidi hanno provocato l'indignazione dell'opinione pubblica e grandi manifestazioni in tutta la Slovacchia. Nei giorni e nelle settimane successive, manifestanti pacifici si sono regolarmente riuniti per esprimere preoccupazione per le scoperte fatte da Kuciak nel suo ultimo articolo, che non è riuscito a terminare. L'opinione pubblica slovacca è rimasta scioccata dal fatto che un giornalista che scriveva di corruzione possa essere stato assassinato per il suo lavoro e ha richiesto a gran voce un'indagine giusta e indipendente.

Gli slovacchi che vivono all'estero, i colleghi giornalisti e i membri del Parlamento europeo si sono uniti alle proteste per commemorare le vite di Jan e Martina attraverso l'hashtag #AllforJan. Tuttavia, un punto di vista unico sulla situazione e sulla spiegazione degli omicidi è stato fornito dagli organi di disinformazione in Slovacchia e nella Repubblica Ceca.

L'omicidio di Ján Kuciak

26 febbraio 2018

Il 26 febbraio il portale di disinformazione online Hlavné správy (Notizie principali) ha pubblicato l'[articolo](#) "Assassinio del giornalista del portale Aktuality: La polizia considera il suo lavoro giornalistico

adom na jednotné reakcie opozičných politikov, ktoré sa za vraždu
ia učiniť zodpovednou vládou pre jej útoky na mainstreamových
nárov, nemožno vylúčiť ani teóriu tzv. sakrálnaj obete, ktorá ma
jnosť presvedčiť, že novinári nie sú len lipšicove stáda, ale naozaj
návajú kontrolnú činnosť voči politikom, pri ktorej im ide o život.
ckou sakrálnou obeťou bola napríklad vražda novinárky Politkovskej, či
ičného politika Borisa Nemcova v Moskve, ktoré mali vyvolať odpor
nosti voči vládnej moci.

Oltre 1450 lettori hanno espresso le loro opinioni e partecipato a un dibattito nell'ambito dell'articolo. L'articolo è stato anche condiviso un buon numero di volte su Facebook e sulla piattaforma sociale VKontakte.

Il come il motivo più probabile" (Úkladná vražda novinára Aktualít: Polícia považuje za najpravdepodobnejší motív jeho novinársku činnosť) di un autore sconosciuto che ha affermato che la "reazione unificata dei rappresentanti dell'opposizione, che hanno proclamato il governo responsabile degli omicidi a causa dei suoi attacchi contro i media tradizionali, indica che gli omicidi si adattano alla teoria del sacrificio sacrale". Gli omicidi sarebbero stati condotti per convincere l'opinione pubblica che i media tradizionali non sono sotto il controllo dell'ex ministro della Giustizia e degli Interni, Daniel Lipšic, ma piuttosto stanno controllando il lavoro del governo e che il loro lavoro è pericoloso per la vita". L'autore ha anche affermato che "altri esempi di sacrificio sacrale sono stati gli omicidi della giornalista russa Anna Politkovskaya e del politico dell'opposizione russa Boris Nemtsov, il cui scopo era quello di provocare una ribellione contro il potere dominante".

L'omicidio di Ján Kuciak

27 febbraio 2018

Una narrazione simile è stata portata avanti da un articolo dell'organo di disinformazione ceco Aeronet.cz. Scrivendo sotto l'acronimo di "il capo del carosello", l'autore contempla diverse questioni e narrazioni riguardanti Jan Kuciak, il suo lavoro e l'omicidio. Questi includono:

- È sospetto che un giornalista di 27 anni abbia già scritto 138 articoli d'inchiesta.
- Kuciak avrebbe ricevuto informazioni sensibili per le sue storie da persone ben informate. La sua morte è stata pianificata in anticipo per essere interpretata ed etichettata di proposito come un omicidio per motivi politici.
- Gli omicidi ricordano quelli della giornalista russa Anna Politkovskaya e del politico dell'opposizione Boris Nemtsov, che sono stati inscenati per indicare i mandanti.
- Gli omicidi e le conseguenti proteste seguono il copione di Euromaidan.
- Jan Kuciak è stato sacrificato in nome di una "cosa più grande".
- L'aspetto giovanile e l'omicidio di Jan lo rendono un martire perfetto per un gruppo di Soros.
- L'ordine è arrivato dall'altra parte dell'Atlantico. L'intero settore delle ONG in Slovacchia è stato infiltrato dall'attuale amministrazione statunitense e dagli uomini di George Soros. Jan Kuciak è stato sacrificato perché non aveva una famiglia. Il suo omicidio avrebbe dovuto provocare un'esplosione di rivolte e manifestazioni contro il governo.

AENews®

🏠 Z domova Ze světa Z internetu Blogy Vídeje Víde

Home > Ze světa > V Košicích někdo zapálil daňový úřad! Stopy popravdy slovenského novináře vedou na východní Slovensko, někdo urychleně zametá stopy. Nebo alespoň to má tak vypadat, že se zametají. Kuciak spolupracoval s Open Society George Sorose, unikátní video. Obětovali ho pro vyšší věc? Schyluje se na Slovensku k vypuknutí Oranžové revoluce ukrajinského typu? Použité metody by tomu odpovídaly!

V Košicích někdo zapálil daňový úřad! Stopy popravdy slovenského novináře vedou na východní Slovensko, někdo urychleně zametá stopy. Nebo alespoň to má tak vypadat, že se zametají. Kuciak spolupracoval s Open Society George Sorose, unikátní video. Obětovali ho pro vyšší věc? Schyluje se na Slovensku k vypuknutí Oranžové revoluce ukrajinského typu? Použité metody by tomu odpovídaly!

Ze světa 27. února 2018



L'omicidio di Ján Kuciak

28 febbraio 2018

L'amministratore di Kotleba - ľudová strana Naše Slovensko - Bratislavský kraj (la pagina Facebook del partito politico estremista di estrema destra Kotleba - Partito del Popolo Nostra Slovacchia - regione di Bratislava) ha offerto una prospettiva diversa sulle ragioni del duplice omicidio. In risposta a una domanda sulla posizione dei rappresentanti del partito riguardo agli omicidi, l'amministratore ha dichiarato che la morte di Ján Kuciak è stata "fondamentalmente un assassinio di un criminale internazionale, che ha rovistato tra le informazioni personali, le e-mail e i conti bancari personali che sono protetti dalla legge". Dovete capire che Kuciak era solo un tirapiedi di Soros (sponsorizzato dai suoi fondi inquietanti)".

L'amministratore ha anche dichiarato che esiste un video che prova che Kuciak è stato "presentato al pubblico per servire la rete informativa della CIA". A questo è seguito il commento che "se chiamare le cose con il loro giusto nome è un male, allora lui/lei non sa... sentire la verità può essere difficile". Questi sacrifici sacrali serviranno agli eurocentristi che useranno gli omicidi per rafforzare il potere di Bruxelles e le istituzioni di Bruxelles si occuperanno delle indagini".



La pagina Facebook è stata sospesa. Da allora, un membro del gruppo "Parlamento slovacco per Milan Uhrík" (l'onorevole Uhrík è un membro dello stesso partito estremista di estrema destra) ha scritto sulla sua pagina Facebook che "questa è solo una stronzata da qualche parte di Facebook e non una dichiarazione ufficiale del Partito Popolare Nostra Slovacchia". I post e le risposte dei rappresentanti del partito sono stati documentati dal blogger slovacco Ján Benčík.

L'omicidio di Ján Kuciak

3 marzo, 2018

I canali di disinformazione hanno anche ampliato le affermazioni degli esperti, secondo i quali l'omicidio di Kuciak avrebbe avuto lo scopo di destabilizzare lo Stato slovacco. Secondo "Che tipo di gioco stiamo giocando nel "gioco di Kuciak"? (Čo sa hrá v hre Kuciak?) pubblicato da Hlavné správy il 3 marzo "dobbiamo guardare il quadro dall'alto, dal punto di vista geopolitico". Nei Paesi di Visegrad - Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia - così come in Austria, è cresciuto un "movimento anti-Bruxelles, anti-musulmano e anti-liberale, e questo è un problema per l'Unione Europea e le élite occidentali. La distruzione della cooperazione e dell'unità dei Paesi di Visegrad è per alcuni molto importante, e non si oppongono nemmeno a sopportare sacrifici umani". L'autore sostiene che "l'obiettivo è quello di sostituire il governo con persone che hanno opinioni simili a quelle del presidente Kiska. L'opposizione guidata dal potere sta (presumibilmente) mandando la gente nelle strade e i media mainstream controllati da Soros stanno sostenendo questa narrazione".

4 Marzo 2018

L'outlet di disinformazione ceco Aeronet ha pubblicato un articolo che offre varie narrazioni e speculazioni sulla vita e la morte di Ján Kuciak. Ancora una volta, l'articolo ha sottolineato che "il giornalista assassinato non ha certamente usato informazioni solo da fonti pubbliche" e che si tratta di una "bufala e disinformazione dei media slovacchi mainstream". L'autore ha poi precisato che sulla scena del crimine sono state trovate tre tazze incompiute, facendo ipotizzare chi

A3News

Z domova Ze světa Z internetu Blogy Vídeň Víte

Home > Vídeň > Slovensko čeká Nedělní chvíle politické loterie, v televizi vystoupí prezident Andrej Kiska...

Slovensko čeká Nedělní chvíle politické loterie, v televizi vystoupí prezident Andrej Kiska, předseda Národní rady Andrej Danko a premiér Robert Fico. Nevládky a média předpovídají, že Slovensku zbývá jen několik hodin do pádu vlády. Podezřelé mafiány policie propustila, nic na ně nemají! V domě slovenského novináře se vraždilo nad nedopitou kávou! Kdo si pozve svého vraha k sobě domů a sedne si s ním ke stolu se svojí snoubenkou?

10:00 20. března 2018

L'omicidio di Ján Kuciak

potesse essere la terza persona presente in casa. La madre di Martina Kušnírová ha dichiarato che mentre la coppia stava bevendo il caffè da due tazze, la terza tazza era il tè della figlia. Questa informazione non è ovviamente citata dall'autore, che ha suggerito che la terza tazza di caffè indica che la giovane coppia conosceva il proprio assassino. Da lì, l'autore si è inoltre domandato se i corpi fossero stati analizzati per verificare la presenza di droghe, perché Kuciak e Kušnírová erano entrambi giovani e i giovani fanno spesso uso di droghe. È stato anche affermato che le droghe sono comuni e diffuse tra giornalisti, cantanti, attori, autori e altre persone con professioni creative e bohémien. Per questo motivo la morte della coppia per mano di uno spacciatore non è da scartare.

6 marzo 2018

L'autore di Earth and Age (Zem a Vek) "Strane somiglianze tra la sparatoria di Parkland in Florida e due omicidi a Vel'ká Mača" (il villaggio in cui Ján Kuciak viveva con la sua fidanzata) confronta gli omicidi con la sparatoria di Parkland in Florida. A suo avviso, entrambi i casi hanno avuto una narrazione professionale degli eventi, hanno coinvolto giovani vittime e sono stati seguiti da contro-messaggi politici che hanno fatto leva sulle emozioni del pubblico. Sono stati messi a confronto i video di studenti che parlano della sparatoria di Parkland e sostengono il controllo delle armi e le dichiarazioni dei genitori di Ján Kuciak Jan e Martina Kušnírová all'indomani degli omicidi. L'autore ha affermato che ci sono troppe somiglianze e teme che questo sia solo l'inizio. Tuttavia, non è chiaro il significato dell'ultima parte di questa affermazione.

L'omicidio di Ján Kuciak

8 marzo 2018

La narrazione dell'instabilità geopolitica regionale è stata anche affermata da "Ján Čarnogurský: Stanno trascinando la Slovacchia nel caos" (Ján Čarnogurský: Ťahajú Slovensko do chaosu), pubblicato dall'Associazione Slovacco-Russa l'8th marzo e dal sito web di disinformazione Hlavné správy un giorno dopo. Ján Čarnogurský è l'attuale presidente dell'Associazione slovacco-russa ed ex primo ministro della Slovacchia (1991-92) e presidente del Movimento cristiano democratico. È anche un frequente organizzatore di proteste "contro il neoliberismo" e la NATO. Secondo Čarnogurský, George Soros sta destabilizzando l'Europa centrale. "Dal momento che Viktor Orbán ha resistito con successo a Soros, ora Soros sta cercando di distruggere l'unità dell'Europa centrale attraverso la Slovacchia e i suoi agenti che organizzano manifestazioni".



Ján Čarnogurský: Ťahajú Slovensko do chaosu 08.3.2018 09:39:04

Slovensko znova otriasa mediálna vlna. Pred rokom dvaja študenti zvolali pochod proti korupcii.

Kto by nebol proti korupcii? Ale pre neskúsenosť študentov príliš skoro vyšlo najavo, že študentov manipulujú iní. Tentoraz ako zámečníka slúži tragická vražda novinára a jeho priateľky. Vrahov treba odhaliť a potrestať, ale tie iste liberálne médiá ihneď všetko priišli vláde a opľi cez väčšinou neznámych mladých ľudí organizujú demonštrácie fakticky za zvrhnutie vlády.

Zvrhnutie vlády je racionálny cieľ pre tých, ktorí sa chcú zmocniť vlády nad Slovenskom bez valieb. Všetko ostatné na súčasnom dani je iracionálne.

HLAVNÉ SPRÁVY
KONZERVATÍVNY DENNÍK

Titulka Z domova Zo zahraničia Svetonázor Ekonomika Kultúra Zaujímavosti Šport Auto-Moto 1

Ján Čarnogurský: Ťahajú Slovensko do chaosu

Bratislava, 9. marca 2018 (HSP/Foto: TASR - Michal Svítok) 109

Slovenskom znova otriasa mediálna vlna. Pred rokom dvaja študenti zvolali pochod proti korupcii. Kto by nebol proti korupcii? Ale pre neskúsenosť študentov príliš skoro vyšlo najavo, že študentov manipulujú iní



L'omicidio di Ján Kuciak

11 marzo

Una versione diversa dell'omicidio è stata fornita l'11th marzo da Jaroslav Bašta per prvnizpravy.cz (prima notizia). In "Bašta: il tentativo del presidente Kiska di rovesciare il governo puzza", l'ex ambasciatore ceco nella Federazione Russa e in Ucraina ha suggerito che gli omicidi assomigliano alla trama della famosa trilogia criminale Millennium scritta da Stieg Larsson. Bašta suggerisce che se l'assassino fosse un dilettante "potrebbe aver avuto bisogno di un copione" che potrebbe essere rintracciato nella trilogia. Ha inoltre dichiarato che la reazione dei media e dei rappresentanti politici, la velocità con cui sono state organizzate le manifestazioni e la quantità di manifesti con messaggi scritti in lingua inglese "profumano di Euromaidan" che richiedeva un "sacrificio sacrale".

Bašta: Snaha prezidenta Kisky o svržení vlády poněkud páchne

prvnizpravy.cz
NEJDŮLEŽITĚJŠÍ Z POLITIKY A BYZNYSU

Na samotnou vraždu Jána Kuciaka a jeho partnerky Marty Kušnírové jsem se pokusil podívat očima čtenáře detektivek (a bývalého zaměstnance zpravodajské služby), na následné politické reakce pak z úhlu pohledu šachového hráče.

Jaroslav Bašta

11. březen 2018 - 03:20

Z jednoho jediného důvodu – v obojím sledávám již dávno obehnaná schémata činnosti, tedy důvěrně známý modus operandi barevných revolucí. Píše v komentáři pro Prvnizpravy.cz Jaroslav Bašta.

Zarazilo mě, že tragédie, která se odehrála v obci Velká Mača, se nápadně podobá ústřední zápletce trojitého světoznámého kriminálního románu Millennium Stiega Larssona. Ve druhém díle je zastřelen ve svém bytě investigativní novinář se svou snoubenkou kvůli svému pátrání týkajícího se vztahů podsvětí a některých lidí z policie a zpravodajské služby. Oba mladé lidi zastřelil nájemný vrah, který nedopatřením nechá vražednou zbraň spadnout do sklepa. Ta ovšem zavede vyšetřování na falešnou stopu. V knize je nejen detailní popis vraždy, ale také plánek bytu s polohou těl obou zavražděných, z ní vyplývá, že novinář byl zastřelen jako první v předstí, jeho partnerka následně v ložnici.

HLAVNÉ SPRÁVY
KONZERVATIVNÝ DENNÍK

Titulka Z domova Zo zahraničia Svetonázor Ekonomika Kultúra Zaujímavosti Šport Auto-A

Unikli informácie, akou zbraňou bola spáchaná vražda Jána Kuciaka a Marty Kušnírovej. Táto informácia ukazuje na vraha-laika

Bratislava 22. marca 2018 (HSP/Foto:TASR-Dano Veselský)

Od tragickej udalosti dvojnásobnej vraždy dvoch mladých ľudí vo Veľkej Mači ubehol už takmer mesiac a verejnosť stále nepozná vrahov ani objednávateľov úkladnej vraždy. Napriek zákazu informovať o tom prípade, ktorý vydala generálna prokuratúra, sa na svetlo sveta dostávajú nové detaily zo zákulisia vyšetrovania. Najnovším zistením je typ zbrane, ktorú páchateľ použil.



L'omicidio di Ján Kuciak

22 marzo

È stato interessante osservare come le informazioni fornite dai media tradizionali siano state poi riprese dai canali di disinformazione. Ad esempio, *Hospodárske noviny* (giornale economico) ha riferito che il colpevole era un professionista che ha usato una pistola a gas modificata per assassinare Ján Kuciak Jan e Martina Kušnírová. Questa informazione (non ancora confermata) sull'arma del assassino fosse un dilettante.

22.03.2018, 09:00
Kuciakov vrah mal použiť upravenú plynovú pištoľ

Autor: Romana Gogová

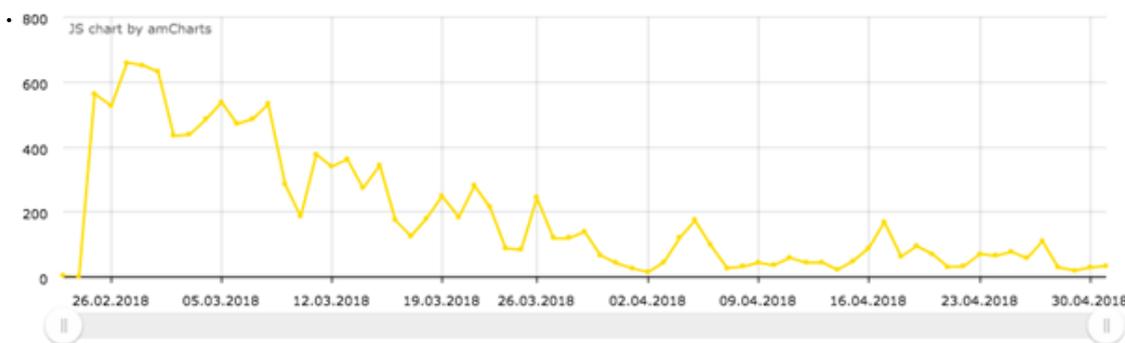
19 527

Vrah reportéra portálu Aktuality.sk a jeho snúbenice pravdepodobne nebol amatér.



delitto è stata infine ripresa dall'organo di disinformazione Hlavné správy (Notizie principali), che indica *Hospodárske noviny* come principale fonte di informazione, ma giunge alla diversa conclusione che l'ass

Quantificare la diffusione delle narrazioni di disinformazione



(Fonte: >versus<)

Grafico 1: Numero di articoli pubblicati nella Repubblica Ceca, in Ungheria e in Slovacchia con la dicitura "articolo". termine "Ján Kuciak" tra il 20 febbraio e il 1° maggio 2018

L'omicidio di Ján Kuciak e Martina Kušnírová ha sconvolto non solo la società slovacca ma anche la comunità internazionale, come dimostra l'ampia copertura della loro morte da parte dei media di tutto il mondo.

L'omicidio di Ján Kuciak

L'assassinio del reporter investigativo e della fidanzata ha portato alla pubblicazione di 12773 articoli nella Repubblica Ceca, in Ungheria e in Slovacchia fino al 1° maggio 2018. Il grafico seguente fornisce una panoramica dell'intensità degli articoli prodotti in questi Paesi durante il nostro periodo di monitoraggio.

Come accade di solito per questioni così delicate e altamente pubblicizzate, nelle settimane successive sono state diffuse molte narrazioni di disinformazione sugli omicidi e sulle proteste pacifiche che si sono verificate nelle città di tutta la Slovacchia.[2] Queste narrazioni si sono diffuse anche dalla Slovacchia ai Paesi vicini, in particolare in Repubblica Ceca e in Ungheria. Su 12773 articoli, 1922 includevano i termini "Ján Kuciak" e "proteste" e 174 includevano "Ján Kuciak" e "(Euro)maidan".[3]

In Ungheria, nel periodo monitorato, sono stati pubblicati 1076 articoli su "Ján Kuciak". Tuttavia, l'incidente non è stato trattato né dagli organi di informazione filorusi né è stato oggetto di un discorso di disinformazione più ampio. Il Partito dei lavoratori ungherese ha pubblicato solo due articoli in cui si afferma che "circoli internazionali e liberali" s

tanno mettendo a repentaglio la "sovranità nazionale" della Slovacchia, costringendo alle dimissioni l'allora primo ministro Robert Fico, il ministro degli Interni e il capo della polizia.

La principale copertura in lingua ungherese è stata fornita dal sito slovacco bumm.sk, mentre la stragrande maggioranza degli articoli pubblicati in Ungheria è stata pubblicata da media indipendenti, come mno.hu, nepszava.hu e index.hu, che hanno sottolineato soprattutto le implicazioni politiche degli omicidi. D'altro canto, i media filogovernativi altamente centralizzati devono aver ritenuto la questione troppo politicamente sensibile per essere trattata prima delle elezioni ungheresi dell'aprile 2018, quando la coalizione di governo Fidesz-KDNP ha dovuto affrontare i propri scandali di corruzione interni. Questi organi di informazione non hanno parlato affatto degli omicidi o ne hanno fornito un'interpretazione molto limitata.

L'omicidio di Ján Kuciak

Nella Repubblica Ceca, durante il periodo di monitoraggio sono stati pubblicati 2680 articoli che menzionavano "Ján Kuciak", di cui 309 pubblicati da organi di disinformazione. George Soros è stato citato in 59 articoli e 65 hanno collegato gli omicidi all'(Euro)maidan. Il 27 febbraio Aeronet ha pubblicato il primo articolo di disinformazione per diffondere la teoria del complotto di una rivoluzione imminente in Slovacchia. Anche i canali di disinformazione della Repubblica Ceca hanno portato avanti due narrazioni principali sulle proteste in Slovacchia: 1) che sono state organizzate da George Soros; o 2) dall'Unione Europea sotto la guida di Francia e Germania, che vogliono destabilizzare l'Europa centrale. In effetti, alcuni articoli hanno suggerito che le proteste parallele nella Repubblica Ceca contro la nomina del deputato del Partito Comunista Zdeněk Ondráček a capo dell'Ispettorato Generale per il Corpo di Sicurezza[4] sono state organizzate da organizzazioni non governative controllate da Soros.

In Slovacchia, nel periodo monitorato sono stati pubblicati 9127 articoli che menzionavano "Ján Kuciak". Di questi, 1053 sono stati pubblicati dalle testate di disinformazione più lette, menzionando Kuciak e altre narrazioni spurie come elaborato nella nostra prima sintesi analitica. Di questi, 457 articoli speculavano sulle prospettive di un colpo di Stato, 246 menzionavano George Soros e 61 contenevano sia il nome di Ján che il termine "(Euro)maidan". Il numero relativamente alto di articoli sia nei media tradizionali che nei canali di disinformazione non sorprende, dato che anche l'ex primo ministro Robert Fico ha ipotizzato in diverse occasioni un colpo di Stato e l'influenza di Soros.

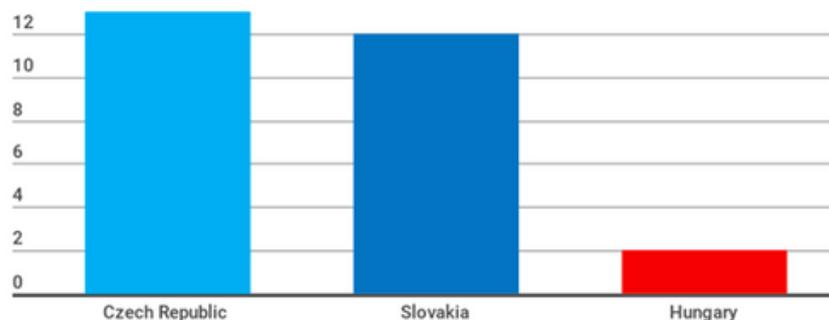
Il 28 febbraio, l'organo di disinformazione ceco Aeronet ha pubblicato un articolo in cui si affermava che il braccio destro di George Soros, Marcello Fabiani, era arrivato in Slovacchia per assistere di persona alle proteste. Un articolo che ha ricevuto oltre 3.000 commenti e numerose condivisioni sui social media. Ma si trattava di una bufala: Marcello Fabiani infatti non esiste.

L'omicidio di Ján Kuciak

Allora, chi ha diffuso questa falsa notizia?

"Marcello Fabiani" è stato menzionato 13 volte nei canali di disinformazione cechi, 12 in Slovacchia (8 nei canali di disinformazione, 4 nei media tradizionali - compreso un giornale in lingua ungherese pubblicato in Ungheria) e due volte in Ungheria nel periodo monitorato, come si può vedere dal grafico seguente.[5]

Grafico 2: Numero di articoli pubblicati in Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia che citano "Marcello Fabiani".



Il numero di organi di informazione che menzionano il suo nome rimane esiguo rispetto alle teorie e alle narrazioni cospirative legate a George Soros (59 articoli nella Repubblica Ceca e 246 in Slovacchia menzionano il suo nome e quello di Ján Kuciak). Tuttavia, il fatto che 11 organi di disinformazione in 3 Paesi diversi abbiano diffuso una particolare bufala su un personaggio fittizio in un periodo di tempo molto specifico e breve indica una campagna molto mirata e intensa.

Il grafico seguente evidenzia che il maggior numero di articoli che diffondono questa disinformazione è stato pubblicato il 7 marzo. Mentre 5 articoli che menzionano "Marcello Fabiani" sono stati pubblicati anche il 5 marzo, 2 sono stati smentiti dai media tradizionali che hanno sottolineato la ridicola bufala diffusa online.

L'omicidio di Ján Kuciak

Quando si tratta di misurare l'impatto degli articoli che hanno diffuso la bufala di Marcello Fabiani, il grafico seguente dimostra che Aeronet - che ha pubblicato la storia per prima - ha ricevuto il maggior numero di risposte (4320 commenti e condivisioni sui social media). Secondo i dati forniti dallo strumento ICT >versus<, questo articolo è stato il terzo più condiviso su questo tema all'interno dei media cechi. Inoltre, Aeronet è anche al primo e secondo posto nella lista degli articoli con il maggior

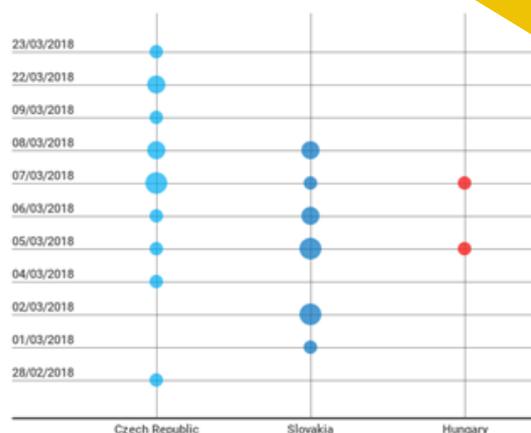


Grafico 3: Cronologia degli articoli pubblicati in Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia che citano "Marcello Fabiani".

artículos con mayor compromiso social. Con más de 998 comentarios y compartidos en las redes sociales, "Maidanización de Eslovaquia", del medio de desinformación eslovaco Zem a vek, ocupó el tercer lugar. [6] coinvolgimento sociale. Con oltre 998 commenti e condivisioni sui social media, l'articolo "Maidanizzazione della Slovacchia" del media di disinformazione slovacca Zem a vek ha avuto la terza maggiore diffusione. [6]



Il grafico seguente delinea la media ponderata degli organi di informazione che hanno scritto articoli su Marcello Fabiani in base all'impegno social e alla diffusione, con il blu che rappresenta gli organi di disinformazione e il beige i media mainstream. Come è possibile osservare, i media mainstream hanno avuto un coinvolgimento significativamente minore rispetto ai media che hanno diffuso la bufala.

Bibliografia

2022 Edelman Trust Barometer. (n.d.). Edelman. <https://www.edelman.com/trust/2022-trust-barometer>

#AllForJan: Prestanete písať, hrozil novinárovi Kočner (kompletný prepis rozhovoru). (2018, April 8). Aktuality.Sk. https://www.aktuality.sk/clanok/579295/allforjan-prestanete-pisat-hrozil-novinarovi-kocner-kompletny-prepis-rozhovoru/?utm_source=facebook.com&utm_medium=post&&utm_campaign=fbaktualne&fbclid=IwAR3WY-oqWhm60ux8NtrS5e5dc6n-RNkWuiUmu27iZrbYbr_V4jZ5SO9wdrU

Bayer, L. (2019, March 2). Hungary to end anti-Juncker campaign on March 15. POLITICO. <https://www.politico.eu/article/viktor-orban-george-soros-hungary-to-end-anti-juncker-campaign-on-march-15/>

Benčík, J. (2018, February 27). Blog N: Bratislavskí kotlebovci a dvojnásobná vražda. Denník N. <https://dennikn.sk/blog/1043190/bratislavski-kotlebovci-a-dvojnاسوبna-vrazda/>

Čarnogurský, J. (2018, March 9). Ján Čarnogurský: Ťahajú Slovensko do chaosu. Hlavné Správy. <https://www.hlavnespravy.sk/jan-carnogursky-tahaju-slovensko-chaosu/1337552>

Celý prejav prezidenta Andreja Kisku. (2018, June 13). Aktuality.Sk. <https://www.aktuality.sk/clanok/598364/cely-prejav-prezidenta-andreja-kisku/>

CHO, & ERT. (2018, March 3). HNonline.sk - Prehľadne: Čo vieme o vražde Jána Kuciaka a jeho snúbenice Martiny Kušnírovej?. HNonline.sk. <https://hnonline.sk/slovensko/1704659-prehľadne-co-vieme-o-vrazde-jana-kuciaka-a-jeho-snubenicemartiny-kusnirovej>

Euronews. (2018a, March 14). <https://twitter.com/euronews/status/973912842154979328>

Explore CPJ's database of attacks on the press. (n.d.). Committee to Protect Journalists. https://cpj.org/data/killed/?status=Killed&motiveConfirmed%5B%5D=Confirmed&type%5B%5D=Journalist&start_year=1992&end_year=2022&group_by=year

Greenspan, R. E. (2021, February 11). History of QAnon: How the Conspiracy Theory Snowballed Into Mainstream. Insider. <https://www.insider.com/qanon-history-who-is-q-conspiracy-theory-what-does-believe-2021-2>

Bibliografia

Hajdu, D., & Klingová, K. (2020, June 23). Voices of Central and Eastern Europe: Perceptions of democracy & governance in 10 EU countries. GLOBSEC. 2022 Edelman Trust Barometer. (n.d.). Edelman. <https://www.edelman.com/trust/2022-trust-barometer>

Hajdu, D., Klingová, K., Kazaz, J., & Kortiš, M. (2022, May 31). GLOBSEC Trends 2022: Central and Eastern Europe amid the War in Ukraine. GLOBSEC. <https://www.globsec.org/what-we-do/publications/globsec-trends-2022-central-and-eastern-europe-amid-war-ukraine>

Hajdu, D., Klingová, K., Milo, D., & Sawiris, M. (2021, June 3). GLOBSEC Trends 2021: Central and Eastern Europe one year into the. GLOBSEC. <https://www.globsec.org/what-we-do/publications/globsec-trends-2021-central-and-eastern-europe-one-year-pandemic>

How to stop SLAPPs – the intentional silencing of critical voices – European Centre for Press and Media Freedom. (2019, December 23). European Centre for Press and Media Freedom. <https://www.ecpmf.eu/how-to-stop-slapps-the-intentional-silencing-of-critical-voices/>

Ján Kuciak: Faces of Assassination. (n.d.). Faces of Assassination; Assassination Global Initiative. <https://assassination.globalinitiative.net/face/jan-kuciak/>

Kapitán, P., Cuprik, R., & SITA. (2018, February 26). Gašpar: Vražda Kuciaka pravdepodobne súvisela s jeho prácou. SME. <https://domov.sme.sk/c/20768811/vrazda-jan-kuciak-tibor-gaspar-vysetrovanie-zurnalistika-investigativa.html>

Klingová, K. (2018a, July 2). A Sacral Sacrifice, the Assassination of an International Criminal or a Hit from the Other Side of the Atlantic? . GLOBSEC. <https://www.globsec.org/what-we-do/publications/sacral-sacrifice-assassination-international-criminal-or-hit-other-side>

Klingová, K. (2018b, July 31). How Far Can They Go? Quantifying the Spread of Disinformation Narratives. GLOBSEC. <https://www.globsec.org/what-we-do/publications/how-far-can-they-go-quantifying-spread-disinformation-narratives>

Lynas, M. (2020, April 20). COVID: Top 10 current conspiracy theories. Alliance for Science. <https://allianceforscience.org/blog/2020/04/covid-top-10-current-conspiracy-theories/>

Bibliografia

Macko, Ľ. (2018, March 3). O čo sa hrá v hre Kuciak?. Hlavné Správy. <https://www.hlavnespravy.sk/o-co-sa-hra-v-hre-kuciak/1331274>

Magyarország Kormánya. (2019, February 18). Facebook. <https://www.facebook.com/kormanyzat/photos/a.134933189912743/2510209519051753/?type=3>

Mazúch, A. (2023, March 22). Konšpirácie o vražde Kuciaka pretrvávajú. INFOSECURITY.SK. <https://infosecurity.sk/domace/vrazda-jana-kuciaka-a-jeho-snubencie-je-nadalej-cielom-konspiracnych-teorii/>

Miyandazi, F. (2019, December 23). How to stop SLAPPs – the intentional silencing of critical voices. European Centre for Press and Media Freedom. <https://www.ecpmf.eu/how-to-stop-slapps-the-intentional-silencing-of-critical-voices/>

Moravčík, M. (2018, March 5). Zvláštne podobnosti strelby na Floride a dvojnásobnej vraždy vo Veľkej Mači. Hlavné Správy – Blog. <https://blog.hlavnespravy.sk/3391/zvlastne-podobnosti-strelby-na-floride-a-dvojnásobnej-vrazdy-vo-velkej-maci/>

Prvnizpravy.cz. (2018b, March 11). Bašta: Snaha prezidenta Kisky o svržení vlády poněkud páchne Majdanem. InfoVojna. https://www.infovojna.cz/article/basta-snaha-prezidenta-kisky-o-svrzeni-vlady-ponekud-pachne-majdanem?fbclid=IwARIV81OifUMNhbFn_hpw6lCTqnkj9MoqDFjtGJrd7YjOq95DEoiecnHkPNo

Roose, K. (2021, September 3). What Is QAnon, the Viral Pro-Trump Conspiracy Theory? New York Times. <https://www.nytimes.com/article/what-is-qanon.html>

Six journalists killed in Europe in 2021, 95 more in prison. (n.d.). European Federation of Journalists. <https://europeanjournalists.org/blog/2021/12/30/six-journalists-killed-in-europe-in-2021-95-more-in-prison/#:~:text=Since%20%20January%202021%2C%2045,are%20in%20prison%20in%20Europe>

TASR, Pravda, & SITA. (2020, March 11). NAKA zadržala 13 sudcov, obvinenia padli pre korupciu a ďalšie trestné činy. Pravda. <https://spravy.pravda.sk/domace/clanok/545208-naka-zasahuje-u-viacerych-sudcov-z-kocnerovej-threemy/>

Bibliografia

Tódová, M. (2018, March 26). Prokurátor o vražde Jána Kuciaka a Martiny Kušnírovej: Išlo o vraždu na objednávku. Denník N. <https://dennikn.sk/1076851/prokurator-o-vrazde-jana-kuciaka-a-martiny-kusnirovej-islo-o-vrazdu-na-objednavku/>

Úkladná vražda novinára Aktualít: Polícia považuje za najpravdepodobnejší motív jeho novinársku činnosť. (2018, February 27). Hlavné správy. <https://www.hlavnespravy.sk/zavrazdili-novinara-aktualit-ktory-sa-zaoberal-danovymi-kauzami/1325454>

VK. (2018c, February 27). V Košicích někdo zapálil daňový úrad! Stopy popravy slovenského novinára vedou na východní Slovensko, někdo urychleně zametá stopy. Nebo alespoň to má tak vypadat, že se zametají. Kuciak spolupracoval s Open Society George Sorose, unikátní video. Obětoval. AENews. <https://aeronet.news/v-kosicich-nekdo-zapalil-danovy-urad-stopy-popravy-slovenskeho-novinare-vedou-na-vychodni-slovensko-nekdo-urychlene-zameta-stopy-nebo-alespon-to-ma-tak-vypadat-ze-se-zametaji-kuciak-spolupracoval/>

Wendling, M. (2020, July 22). QAnon: What is it and where did it come from? BBC News. <https://www.bbc.com/news/53498434>

FakeSpotting

2020-1-IT02-KA203-079902



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

CC BY-NC 4.0

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.